

# La Parola

d e l P O P O L O



Agosto-Settembre 1960

47

50c la copia





Una delle tre verande annesse alle piscine del Leonardo da Vinci

## Viaggiare è una gioia...con le navi della Italian Line

Perchè non effettuare un viaggio in Italia quest'autunno? Cinque famose navi dell'Italian Line vi offrono la possibilità di una serena traversata sulla bellissima Rotta Soleggiata del Sud dove il clima è sempre mite ed il sole splende sulle scintillanti piscine e sui ponti spaziosi. Servizio, cibo, divertimenti e sistemazioni sono impareggiabili. Soltanto le navi dell'Italian Line vi offrono la possibilità di sbarcare in uno dei seguenti cinque

grandi porti Italiani: Genova, Napoli, Palermo, Venezia, e Trieste.

Durante la stagione economica — sino al 14 Aprile—potrete risparmiare fino al 24% sul costo del biglietto e beneficiare, inoltre, del 10% di sconto acquistando un biglietto di andata e ritorno.

Consultate il vostro Agente di Viaggi per un felicissimo viaggio in Italia con la Italian Line.

### **Italian Line**

100 N. LaSalle St., Chicago 2, Ill. - Tel.: ANdover 3-5322

LEONARDO DA VINCI - CRISTOFORO COLOMBO - AUGUSTUS - SATURNIA - VULCA







## Ricorrenze

### Agosto:

2—1914: la Germania dichiara guerra alla Russia Zarista. 5—1895: morte di Federico Engels, collaboratore di Carlo Marx. 6—1857: Pompilio Rustici è arso vivo a Campo dei Fiori (Roma), per eresia. 8—1870: Giuseppe Mazzini è arrestato a Palermo. 12—1903: morte di Augusto Bebel, apostolo del socialismo in Germania. 16—1892: Fondazione del Partito dei Lavoratori Italiani, futuro P.S.I. 16—1884: Sante Casario è ghigliottinato in Francia per l'uccisione del presidente Carnot. 24—1572: "Notte di S. Bartolomeo," con strage degli Ugonotti protestanti, per ordine della monarchia francese. 31—1864: Muore, in seguito ad un duello, Federico Lassalle, teorico del socialismo democratico, in Germania.

### Settembre

1—1870: Caduta di Napoleone III, il piccolo, sconfitto nella battaglia di Sedan, dai tedeschi. 5—1882: A New York, per la prima volta, viene celebrata la Festa del Lavoro (Labor Day). 14—1812: Napoleone I entra vittorioso a Mosca, con questa strabillante vittoria, inizia il principio della sua fine. 21—1452: Nascita di Gerolamo Savanarola, monaco ribelle e riformatore, giustiziato dalla chiesa. 20—1870: Fine del *potere Temporale* (governo dei preti) in Roma. 28—1902: Muore a Parigi Emilio Zola. 26—1181: Nasce ad Assisi Francesco, figlio di Pietro Bernardone, difensore dei poveri, dispregiatore della ricchezza, e per questo poco ben visto dalla chiesa nei primi tempi, ma poi santificato, quando il "Poverello" aveva attirato largo seguito di consensi nel popolo. 27—1800: Nasce a Roma Lorenzo Brunetti ("Ciceruacchio"), patriota garibaldino. Morì fucilato dai borbonici, dopo avergli fatto scavare la propria fossa, per seppellirlo. 31—1925: Arresto di Zaniboni, accusato di voler attentare la vita del cosiddetto Duce.

### Statistiche penose

In Italia sono aumentate le tariffe per la spedizione delle lettere e poichè vi era anche in gestazione un aumento per quelle della Stampa, il conservatore *Tempo*, di Roma, ha segnalato i danni che ne avrebbero subito i giornali, e per

sostenere ciò ha ricordato che nei paesi dove vengono eletti Spataro (Ministro dell'Interno) e Tambroni (Presidente del consiglio) le percentuali delle persone che non leggono "nemmeno un giornale è la più elevata." *Beati i monocoli in terra di ciechi!*

### Curiosità

A Parigi, in occasione della visita di Krusciov, un curioso ha voluto contare le decorazioni del Maresciallo Malinowski. Ne ha contate sino a trentadue, poi non è riuscito a terminare il conto. Un tempo le decorazioni servivano a scopi coreografici in ricorrenza di parate celebrative, ecc. Oggi si impiegano anche a scopo di intimidazione. Regresso nel . . . progresso.

### Trovate

Un gommista di Valdieri, per procurarsi clienti spargeva chiodi nei pressi della propria bottega. Aveva fatto i calcoli senza i carabinieri i quali lo hanno . . . agguantato ed assicurato in galera in attesa di giudizio.

### Sbagli di busta

Secondo quanto riferisce una pubblicazione inglese, una signora aveva scritto una lettera ad un capo Sud-africano, missiva non recapitata e respinta al destinatario. Grossa fu la sorpresa della mittente, poichè al posto della sua lettera ne trovò un'altra. Si vede che il funzionario addetto alla violazione del segreto epistolare era un distratto. Aveva scambiato busta, scoprendo i sistemi postali dei boeri.

### Censura telegrafica

Questo è avvenuto nel Centro-Alta-Italia. A Reggio Emilia un ufficiale postale si è rifiutato di ricevere un telegramma diretto ad un congresso politico in Sicilia. Congresso che si teneva con regolare permesso delle autorità.

### Trasformazioni

Una ragazza di Palmi (Sicilia) diventata uomo, si è unita in matrimonio con una diciassettenne compagna di scuola. Farebbe sospettare che anche prima dell'atto operatorio sussistesse, tra i futuri coniugi, qualche trescherella . . . ideale.

### Problemi di lingua

Un sergente di Polizia inglese è stato incaricato di acquistare cani tedeschi per istruirli come poliziotti. L'interrogativo da porre: con quale metodo il sergente imparerà ai cani la lingua inglese per impartire le lezioni di servizio?

## Miracolo a Ciampino

I giudici di Milano avevano fatto sequestrare allo scalo di Ciampino (Roma) un Comet argentino. Ma poichè con quell'apparecchio doveva partire il Cardinale Gaggiano diretto a Buenos Aires, avveniva il . . . miracolo. Improvvisamente veniva tolto il sequestro ed il Comet poteva ritornare miracolato alla base, sembra per una miracolosa telefonata del citato cardinale.

## Chi la dura la vince

Il *Giornale d'Italia* riporta che uno studente fiumano per togliersi la vita ha tentato: di farsi investire da un tram; di avvelenarsi, di impiccarsi, d'incendiare la propria casa, essendogli andati falliti tutti questi tentativi, alfine glie l'ha fatta, gettandosi sotto un treno. Chi lo dura . . .

## Bifrontismo

Il *Bollettino* della Fraternità Cristiana di Modena, riproduce una lettera scritta ai propri genitori da due condannati a morte dai nazisti perchè si erano rifiutati di iscriversi alle SS. Fa seguito un aspro commento per le atrocità commesse dai nazisti. Però quando si tratta di utilizzare a fine politico i *relitti* fascisti come in Italia, allora i politicanti della chiesa dimenticano troppo facilmente le nefandezze dei nazi-fascisti. Più bifronti di *Giano*, i tutori della morale cattolica.

## Stampa estera

La *Vanguardia Espagnola* scrive che il Vaticano da "esplicito consenso" all'appoggio che i fascisti danno al Governo Italiano di Tambroni, perchè la Santa Sede considera i neofascisti soltanto come *inoqui relitti fossili di un'era passata, ma vede invece soltanto a sinistra il pericolo*. Per il Vaticano tutto fa brodo quando si tratta di far bollire la propria pentola, anche i *retilli fossili* del fascismo. La forza della politica vaticana stà, appunto, nella secolare arte di saper mescolare il sacro col profano anche con quello più deteriorato.

## Mancato acquisto di un marito

Nel meridione d'Italia, il titolare di una Ditta aveva acquistato per una sua protetta, un marito scelto tra i suoi dipendenti. Faceva parte delle condizioni: aumento di stipendio, arredamento della casa, pagamento del fitto, ecc. Però dopo la cerimonia nuziale sembra che, invece dei confetti lo sposo *mangiasse la foglia*; fu così che prima della partenza del treno (che doveva portare gli sponsali mercanteggiati, al viaggio di nozze) questi con un piccolo pretesto si allontanò dalla stazione senza far ritorno, lasciando la sposa in consegna al benefattore che aveva avuto premura di accompagnare con la propria macchina gli sposi alla partenza. Quando le cose sono troppo bene combinate talvolta avviene che si guastano con l'imprevedibile.





UN ESEMPLARE DEL LIBRO  
"QUANDO CANTA IL GALLO"  
ASSOLUTAMENTE . . . . .

GRATIS

A COLORO CHE SI  
ABBONERANNO A

## "La Parola del Popolo"

Coloro che verseranno la quota d'abbonamento per un anno a *La Parola del Popolo*, riceveranno ASSOLUTAMENTE GRATIS un esemplare del libro di Arturo Giovannitti, "Quando Canta il Gallo" (prezzo di vendita \$3.00). I lettori possono procurare un nuovo abbonato e tenersi, gratis, una copia del libro classico di Arturo Giovannitti, il poeta del proletariato. L'abbonamento costa \$3.00 per un anno.

Versando l'abbonamento per due anni (\$5.00) si ha il diritto di un esemplare rilegato, con astuccio del valore di \$5.00.

Gli amici della rivista, i compagni socialisti, ed i vecchi antifascisti dovrebbero dimostrare, in questa occasione, il loro amore per questa pubblicazione adoperandosi di procurare abbonamenti e, se non sono in possesso del libro, con un solo abbonamento avranno la loro copia. Oppure possono fare un prezioso regalo al proprio amico o congiunto. L'offerta e' valevole anche per l'estero con l'aggiunta di 50 soldi per le spese di spedizione del libro.

Il libro consta di 310 pagine ed e' stampato su carta finissima e legato solidamente con sovracoperta. La presente offerta e' valida fintantoche' vi saranno esemplari del libro disponibili e puo' essere ritirata senza preavviso.

AGITE OGGI STESSO! ABBONATEVI ALLA "PAROLA DEL POPOLO" e riceverete gratis il libro di Arturo Giovannitti.

Anche i lettori d'Italia possono avvalersi di questa offerta. Rivolgersi ai nostri rappresentanti.

Per un maggior numero di nominativi usare un foglio di carta separata.

### LA PAROLA DEL POPOLO

451 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois

Pregovi inviare "La Parola del Popolo" per un anno (due anni) al Signor

Nome .....

Indirizzo .....

Citta', Zona Postale e Stato.....  
e spedite il libro "Quando Canta il Gallo" al signor

Nome .....

Indirizzo .....

Citta', Zona Postale e Stato.....

Accludo check, money order, cash di \$3.00 (per un anno). \$5.00 per due anni da' il diritto dell'esemplare rilegato con astuccio. Aggiungere 50c per l'estero.



# La Parola del Popolo

RIVISTA BIMESTRALE

Year 52 — Volume 10

AUGUST-SEPTEMBER, 1960

Number 47

## SOMMARIO

La diligenza	1	Il Postiglione
Editoriali: Los Angeles, Chicago e Mosca		
Dove alloggiano certi poveri contadini	3	
Il nostro XX Settembre	7	Ernesto Rossi
Nel centenario della spedizione dei Mille	13	Mario Bettinotti
Nella politica italiana	14	Gregarius
Le piaghe di Agrigento	15	
Importante decisione dei socialisti americani	16	
Unita' Inter-americana e liberta' mondiale	17	Serafino Romualdi
Libere opinioni	18	Simplicista
"Now We Are 60": L'Internazionale delle		
sartine compie sessanta anni	20	
Americans All! Immigrants All!	21	Luigi Antonini
Appunti volanti	23	Bruno Sereni
Atleti e cavalieri	28	Alfredo Gregori
Roma olimpica	29	Riccardo Giraldi
La morte di Simonini e di Bevan	30	W. L.
Controllo delle nascite	32	Domenico Saudino
Amo diventare antico (poesia)	33	Salvatore Di Marco
Fontane di Roma (poesia)	33	D. M. Pettinella
Di palo in frasca	34	Il passero solitario
Il programma elettorale del Liberal Party		
di New York	35	
Superstizioni all'epoca dei viaggi interplanetari	36	
Giornalismo . . . coloniale	36	
Finestra popolare: Stati Uniti e Russia	37	Rosario Dramis
Rievocando gli eroi antifascisti	38	Vincenzo Ambrosiano
L'impero delle vongole	38	Peppino Del Monte
La commedia dei partiti maggioritari	39	S. F. Piesco
Philip Kramer onorato dal movimento operaio	40	Enrico Parente
Annibale	41	A. Martino
Lettera dall'Italia	41	Umberto Lucarini
Tre scienziati italiani scoprono la forticella		
"anti-sigma più"	42	
Bibliografia: Recensioni e segnalazioni	43	
Lettere dei lettori	46	
Amministrazione		
Nino Caradonna pubblica un nuovo libro	47	
Congratulazioni	47	
Sotto i cipressi	47	
Da un numero all'altro	48	Coso Cosi

In copertina: Parte della folla alla manifestazione antifascista di Genova  
Sommario del Supplemento e della sezione inglese: nel centro della rivista

Leggere un importante annuncio nella  
ultima copertina interna.

E. CLEMENTE, *Editor*

Published at  
451 North Racine Avenue  
Chicago 22, Illinois  
Telephone: TAylor 9-3927

Advertising Office:  
N. Kravits, Manager  
179 W. Washington St.  
RA 6-2280

Redattore per New York  
ROSARIO DRAMIS  
237 West 10th Street  
New York 14, N. Y.

Rappresentante per l'Italia:  
BRUNO SERENI  
Barga, Lucca

Ufficio di Roma:  
Prof. Riccardo Giraldi  
Circ. Nomentana 312

Entered as second class matter at  
the post office of Chicago, Ill.

Return Postage Guaranteed

La Parola del Popolo is a labor magazine  
published by-monthly by "La Parola del Po-  
polo Publishing Association. Subscription  
Rates: 6 issues (one year) paid in advance,  
\$3.00; Single copy 50c. Arrear copies 60c  
each. Foreign rates: one year \$3.50.

Abbonamenti per l'Italia: Sei fascicoli lire  
1500. Un fascicolo lire 250.



**O**RA CHE la carnevalata delle convenzioni è finita, siamo in piena campagna elettorale. Come hanno scritto tante altre pubblicazioni, anche noi vogliamo dire la nostra. Scriviamo senza preconcetti, cercando di giudicare i fatti spassionatamente senza rancore e senza rampogna.

Il Congresso di Los Angeles e quello di Chicago erano due colossali circhi equestri nei quali i "rings" erano formati dai delegati degli Stati. Fra i "rings" giravano delle belle ragazze, indossando pochi indumenti, ninfe e ninfette di Hollywood, esponendo ritratti e "slogans" dei candidati nel davanti, sul di dietro, in testa e nelle gambe, solleticando il desiderio dei vecchi delegati a pizzicare le fresche carni.

E' supposto che il programma di un partito sia discusso dai delegati per poi diventare l'espressione genuina del pensiero del partito. Mentre il chairman leggeva le massicce frasi, i delegati erano affacciati a parlare tra loro, girando per la platea, accarezzando le ninfette che non avevano bisogno di fare lo "spogliarello." Si faceva di tutto senza prestare attenzione a quello che il chairman leggeva. Mentre si doveva dibattere il programma del partito, questo veniva semplicemente presentato. Forse, secondo i criteri dei delegati, una Convenzione non è il luogo appropriato per discutere soggetti alquanto seri. Perché allora tenere un Congresso se in questo non si stimola distintamente il desiderio dei membri del partito?

Un apologista che parlò a favore del rapporto di maggioranza alla Convenzione di Los Angeles, ebbe a dichiarare che la piattaforma è solamente la falsariga sulla quale si basa il partito e dura solamente 4 anni!

Kennedy ha approvato il programma del suo partito. Così ha fatto Nixon. Significa che essi lavoreranno per metterlo in esecuzione tale e quale, oppure troveranno dei trabocchetti per evitare quanto la piattaforma propone? Se questo avverrà—e non è la prima volta che questo succede nella politica americana—dimostrerà che si può promettere qualunque cosa alla Convenzione del proprio partito e, quando eletti, non mantenere. Dimostrerà chiaramente che una Convenzione nomina un candidato che il partito non ha la possibilità di scegliere; dimostra che una piattaforma impegna il partito di fare meglio dell'amministrazione federale precedente ma non viene mai indicato come. In effetto il candidato e la piattaforma promettono la perfezione. Questo è quando la politica di un partito diventa l'essenza della ipocrisia.

**V**ERAMENTE la personalità più furba della convenzione democratica è stato Harry S. Truman. Era assente. Poco tempo prima egli aveva pubblicamente accusato Kennedy di aver comperato la convenzione. Assenti erano pure Kefauver (rielectto pochi giorni fa ad un terzo termine al Senato coi voti dei liberali e delle organizzazioni operaie nello stato del Tennessee, uno dei più retrogradi dell'Unione), Paul H. Douglas, dell'Illinois e Wayne Morse dell'Oregon, per elencare solo alcuni. Lehman, Finletter, Harriman potevano starsene a casa: avrebbero fatto meglio! La presenza di Steven-

son ha creato in un primo momento del furore in mezzo agli spettatori i quali ritenevano che il baccano potesse avere della influenza sui delegati. Egli rappresenta l'essenza del "New Deal" e dei cosiddetti "liberali."

"Kennedy," scrive il *New York Times*, "sarà molto fermo sui diritti civili, moderato nei problemi sociali, un po' più conservatore nelle questioni finanziarie di quanto non credano i suoi stessi sostenitori. Benché cattolico egli ha solennemente proclamato un divorzio politico totale dalla Chiesa Cattolica."

Non abbiamo preconcetti verso la candidatura Kennedy, ma ciò non ci impedisce di dare il nostro consenso e di essere d'accordo con il Prof. Ernesto Rossi, il quale, in un discorso tenuto l'11 giugno a Roma, metteva in guardia gli elettori americani sulla candidatura di Kennedy riferendosi ai suoi sentimenti cattolici. Il discorso, tradotto in inglese, viene pubblicato su questo fascicolo nella sezione inglese.

Qualcuno potrà attribuire al Rossi giudizi errati, ma fino ad ora nessuna mossa di un certo valore politico è partita dal campo di Kennedy. Non così la pensa Max Ascoli che nel *Reporter* del 4 agosto scrive:

Le voci più rilevanti erano circa le spese di Kennedy, e il principale pregiudizio era in merito la sua religione. E' questo un pregiudizio particolarmente brutto, perché in un paese come il nostro un Presidente cattolico non può non essere clericale, e perciò, all'occasione, potenzialmente anticlericale lasciando liberi in tal modo i cattolici dalla costruzione di agire insieme in questioni politiche secondo i desideri espressi o attribuiti al clero. Un presidente cattolico darebbe inevitabilmente al popolo della sua stessa fede, l'esempio di come essere più indipendente dagli alti prelati e più vicino a Roma, o all'atteggiamento con cui Roma è familiare fra i Capi cattolici del Governo delle grandi nazioni. De Gaulle è probabilmente un uomo più religioso del Senatore Kennedy, nondimeno nessuno lo crederebbe altrettanto ubbidiente ai desideri del clero francese o di quello oltremontano. Nemmeno lo crederebbe il Vaticano.

Si dice che Kennedy, milionario, spese 1,200,000 dollari durante la campagna per vincere la nomina alla Convenzione. Quanto spenderà da oggi alle elezioni? Johnson accettò la candidatura alla vice-presidenza solo quando gli venne garantito che le sue spese per la sua campagna per la nomina a presidente saranno pagate dalla Direzione del Partito Democratico.

**L**A CLASSE lavoratrice, attraverso le proprie unioni, non hanno avuto garanzie precise di un cambiamento della politica che la presente amministrazione, appoggiata dalle Camere di Commercio e dalle grosse corporazioni, da otto anni prosegue. Kennedy ha ascoltato attentamente parecchi leaders sindacalisti. Altrettanto ha fatto Nixon. Non è vero che tutto il lavoro organizzato sia favorevole al partito democratico. A Chicago parecchi leaders sindacalisti hanno sollevato obiezioni contro l'ufficio politico che l'AFL-CIO mantiene per l'appoggio a candidati scelti dal Consiglio Esecutivo della grande federazione del lavoro americana. A noi poco interessa quello che i candidati promettono (promesse che poi hanno il tempo che trovano): basta osservare e leggere le piccole noticine che i quotidiani non possono fare



a meno di pubblicare, per farsi una chiara idea della situazione odierna e, (crepi l'astrologo) di quella che sarà nel prossimo anno e negli anni che verranno.

Infatti Nixon è turbato per la possibilità, di essere "hooverized"—un termine che si riferisce alla sconfitta elettorale di Herbert Hoover nel 1932 quando gli S. U. si trovavano in un disastroso dilemma economico. Malgrado l'ottimismo dei Repubblicani dimostrato alla Convenzione circa la prosperità, il fatto è che leggendo la pagina finanziaria dei quotidiani si comprende la reale situazione economica. Nixon si accorge che se l'economia non si rialza le probabilità di vittoria sono assai deboli.

McDonald, presidente del potente sindacato dei metallurgici, ha rilevato a Los Angeles che presentemente su un milione e centomila operai, centomila sono disoccupati e 300.000 lavorano ad orario ridotto perchè l'industria dell'acciaio lavora al 53 per cento della sua capacità.

I giorni dell'America come grande potenza mondiale possono terminare se l'economia e l'educazione degli Stati Uniti non sono portate ad un livello molto più alto.

George Meany, presidente dell'AFL-CIO, alla convenzione di Los Angeles, presentatosi davanti al comitato per la piattaforma, espose la situazione degli Stati Uniti con parole precise e con documenti alla mano.

Egli presentò sei tabelle, ciascuna di cinque piedi quadrati, e ne ha spiegato il contenuto. Tutte erano basate sulle cifre del Dipartimento del Lavoro. Ecco ciò che esse dimostravano:

1. Negli ultimi sette anni le forze del lavoro americano sono aumentate di 5,404,444 unità, ma soltanto 3,400,000 "jobs" (usiamo il termine "jobs" per significare posti di lavoro, impieghi, ecc.) furono creati. Risultato: un deficit di due milioni di "jobs".

2. Il numero dei "jobs" a orario completo è realmente diminuito di 500,000 unità negli ultimi tre anni ed è solo di 300,000 maggiore di quello che era sette anni fa. Nel frattempo, il numero dei "jobs" ad orario ridotto—34 ore alla settimana o meno—è aumentato di 3,200,000 sin dal 1953.

3. Durante gli stessi sette anni i "jobs" nelle industrie manifatturiere, minerarie e ferroviarie si sono ridotti di due milioni. E questo, ha soggiunto Meany, mentre le forze del lavoro degli S. U. aumentò di circa 5,500,000 persone.

4. Ancora più drammatico: il totale delle ore di lavoro per persona negli impieghi privati è oggi inferiore a quello di sette anni fa.

Meany ha fatto notare che in questo periodo l'impiego pubblico è aumentato. Ma mancò di colmare la lacuna, egli ha dichiarato, e lasciò gli Stati Uniti con una rata di disoccupazione "normale" del 5 per cento in confronto del 2.7 per cento sette anni or sono, un aumento di quasi 100 per cento.

5. La lacuna tra la capacità produttiva d'America e la effettiva produzione si allarga perchè parte degli impianti industriali è inattiva.

6. Durante i prossimi dieci anni gli Stati Uniti devono creare una media di 1,350,000 "jobs" annualmente, in contrasto con meno di 800,000 annualmente durante l'ultima decade. Un aumento maggiore è essenziale per assorbire 26,000,000 di giovani lavoratori che entrano nella forza del lavoro americano tra oggi e il 1970.

"Io sono sicuro, ha detto Meany, che noi non faremo questo con una rata di aumento economico di solo 2 e mezzo per cento all'anno, la rata che abbiamo avuto negli ultimi sette anni. Questa è la strada verso il ristagno totale."

Egli tracciò il lavoro non finito d'America: scarsità di cuole, mancanza di abitazioni, di ospedali e altri servizi medici, insufficienti opportunità di ricreazione. Egli ammise che se 28 anni or sono un terzo di tutti gli Americani erano

malnutriti, malvestiti, e male alloggiati, come il Presidente Franklin Roosevelt disse, oggi la rata si è ridotta di un quinto. "Ma anche questo quinto è ancora di troppo," egli disse fermamente. Ricordò che più di sette milioni di famiglie americane e individui hanno entrate totali inferiori a \$2,000 all'anno e quasi 3,000,000 hanno meno di \$1,000.

"Cifre vergognose," concluse il presidente dell'AFL-CIO.

SENZA QUESTIONE, Richard Nixon emerge dal Congresso quale padrone assoluto del Partito Repubblicano. Egli si riconciliò con Rockefeller e Goldwater. Nixon e Lodge formano un "team" formidabile e convergeranno la loro campagna elettorale sulla politica estera. Se la politica internazionale sarà il fulcro della campagna, i "diritti civili" non saranno secondi. Negli Stati del Nord, i leaders negri sono felici per il programma adottato da ambo i partiti ed essi vorrebbero vedere i risultati. Negli Stati Meridionali invece tale programma ("civil rights") incontra difficoltà.

IL PRESIDENTE Eisenhower ha, con il suo discorso davanti alla Convenzione repubblicana di Chicago, virtualmente passato le consegne a Nixon, in una difesa d'obbligo dell'operato della sua amministrazione intesa a porre in luce l'esperienza acquisita dal Vice-Presidente per sottolineare la garanzia che essa rappresenta ai fini di una sicura guida del Paese. "Se il Paese sarà favorito—egli ha detto, fra l'altro—dalla scelta di una solida ed esperta amministrazione, la possibilità dello scoppio di una guerra avvenire sarà ridotta al minimo e potremo alla fine vincere la pace.

"L'amministrazione in carica," a proseguito, "ha fatto uso di tutta la potenza rappresentata dalle nostre energie militari, economiche, politiche e morali per prevenire la guerra e per edificare solide strutture di pace."

Il Presidente, nel suo intervento ha lanciato una sfida a Kruscev, invitandolo ad indire elezioni in tutti i Paesi del mondo per determinare quale sia il regime preferito dai popoli, se comunista o democratico. Egli rispondeva così alla ripetute asserzioni del Primo Ministro sovietico, secondo cui il mondo finirà per essere comunista. Un plebiscito sotto l'egida e la garanzia delle Nazioni Unite potrebbe servire ad accertare se quest'affermazione è puramente propagandistica ovvero ha qualche riscontro nella realtà dei desideri dei popoli.

Avvenimenti al di là degli oceani—la truculenza di Kruscev, le convulsioni in Africa, le minacce di Mao, la sfida comunista in questo emisfero attraverso Cuba—potranno determinare il risultato delle elezioni il prossimo novembre.

Vogliamo concludere questa breve nota editoriale riproduciamo parte di un articolo di fondo del quotidiano *La Giustizia* di Roma, le conclusioni del quale sono riconosciute ed accettate anche da gran parte dei cittadini di questa nazione:

Il governo repubblicano non ha saputo approfittare delle gravi, talora drammatiche crisi insorte all'interno del sistema sovietico. Esso ha lasciato passare la rivoluzione ungherese e quella polacca senza nulla intendere del processo dialettico che si stava sviluppando in seno all'impero comunista. Esso ha mancato di riconoscere la Cina di Mao, spingendo i dirigenti di Pechino sul piano dell'oltranzismo ideologico.

L'amministrazione Eisenhower ha commesso altri peccati contro lo spirito della Costituzione americana, nel dominio della politica estera. In Africa ha assistito passivamente al movimento di liberazione delle genti di colore, senza tutelarne le ragioni contro l'imperialismo francese e senza inquadranne



le velleità di indipendenza in una prospettiva economica seria. Nel Centro e nel Sud del continente americano, ha continuato ad appoggiare le cricche di avventurieri come Batista perdendo posizioni-chiave nelle Antille e nel Venezuela. In Europa ha puntato le sue carte migliori sulla Germania di Bonn ed in generale sui gruppi conservatori—vedi Franco—senza alcun riguardo per le esigenze antifasciste dei popoli europei.

A questo totale naufragio nel campo dei principii ideali ha fatto seguito, come accade tanto spesso, una penosa delusione anche sul terreno dei rapporti di forza. Missili e satelliti artificiali costituiscono, almeno per ora, un punto di riferimento certo per la supremazia del blocco sovietico, nè la flotta americana fanno più paura a nessuno, nemmeno ai popoli già coloniali o vinti: l'esempio del Giappone, essendo il più recente, è anche il più persuasivo, ma non certo l'unico citabile.

**NON IMPORTA** per chi voterete . . . andate alle urne! E' una nostra prerogativa. Il vostro voto—anche uno solo può decidere sulla scelta di chi sederà alla Casa Bianca dopo il 1 Novembre.

## DOVE ALLOGGIANO CERTI POVERI CONTADINI

“ . . . I miei investigatori trovarono numerose famiglie che abitavano in pollai, in porcili e nelle stalle.

“In un caso una famiglia con cinque figli abitava in una capanna di 8 per 10 piedi. Il letto copriva la maggior parte del pavimento. Non v'erano tubi ne rubinetti per l'acqua. Si cucinava su un vecchio fornello a gas”.

Gli investigatori perquisirono le “farms” per verificare le cause della morte di Ernesto Perez. Il bambino, figlio di Buce e Ramona Perez, moriva il 30 luglio in seguito a convulsioni.

Un esame susseguente dimostrava che la causa della morte era un composto organico di fosfato, simile al tipo usato per distruggere erbacce e insetti sui raccolti vegetali. Il veleno è così letale che può uccidere quando viene assorbito dalla pelle.

Gli investigatori descrissero altri quartieri d'abitazione per i contadini: “Una famiglia di sette membri abitava in una casa-pollai di due stanze divisa con un'altra famiglia di quattro persone. Altre sei persone abitavano in un vecchio stalluccio.

“Una coppia, con un bambino, abitava in una capanna di carta di catrame. Il soffitto era alto cinque piedi.

“Il granaio di una “farma” albergava parecchie famiglie. In un'altro abitavano due uomini. Famiglie con parecchi figli abitavano negli stalli di una stalla.”

I funzionari del Dipartimento di salute pubblica collocarono avvisi di sloggio (sfratto) su ognuna delle abitazioni. Gli avvisi, scritti in spagnolo, dicono: “Siete richiesto di sloggiare.” Un funzionario disse: “Siamo sicuri che vi sono altri campi simili qui attorno. Vogliamo esaminare questa situazione per vedere se possiamo disfarci di loro.”

E' questa la descrizione di una località in Sicilia? in Africa? in Asia? Negli Stati meridionali degli Stati Uniti? No. I fatti descritti sono avvenuti nell'Illinois, nella Contea di DuPage, a pochi minuti di auto da Chicago.

## IL XX SETTEMBRE A CHICAGO

Anche quest'anno verrà ricordato la data storica che ha segnato la fine del Potere Temporale in Italia. I lettori, gli amici e compagni che vollesero passare alcune ore insieme, sono avvertiti che la commemorazione avrà luogo DOMENICA 18 SETTEMBRE, alle ore 1 P.M. nella villa gentilizia del compagno Eugenio Rossi, situata al 614 North Oak Street, Hinsdale, Illinois. Non saranno inviati annunci di sorta e chi desidera intervenire al pranzo e al . . . seguito, sono pregati di telefonare ME 7-6406 non più tardi del 15 Settembre

scrive Domenico Saudino:

### “ho finito il lavoro sul fascismo negli Stati Uniti . . .”

Le semplici parole su riferite hanno un grande significato. Domenico Saudino è l'autore di “Sotto il Segno del Littorio,” pubblicato nel 1932, ed ha compilato, dopo anni di lavoro, una dettagliata storia delle attività del fascismo negli Stati Uniti e **La Parola del Popolo**, con la sua ben nota capacità tecnica, pubblicherà nel 1961 un supplemento ricordando altresì il decimo anniversario della ripresa della pubblicazioni in forma di rivista.

Non sarà un storia arida di cifre e monotone citazioni di quell'epoca che divise le comunità italiane degli Stati Uniti. Sarà la storia del fascismo—che parecchi, forse troppi—vorrebbero dimenticare e far dimenticare—scintillante e affascinante descrizione degli atti e misfatti del fascismo.

\* \* \* \* \*

Speriamo di poter raccogliere gli avvenimenti più salienti di questa tremenda lotta combattuta in tutte le località degli Stati Uniti, con la collaborazione dei lettori che si interesseranno di richiamare la nostra attenzione inviandoci documenti, scritti, fotografie, ecc.

Intendiamo aggiungere a questa “storia” una **antologia dei migliori articoli**, dei vari autori militanti nel movimento antifascista, scritti in italiano ed in inglese, poichè il volume raccoglierà una sezione inglese collegandola col movimento anti-nazista.

Una affascinante raccolta di disegni che il famoso caricaturista antifascista **Fort Velona** ha disegnato durante il ventennio, arricchirà questo volume. I disegni di Velona, assieme ad altre fotografie memorabili, saranno stampati su carta speciale per imprimere meglio i dettagli e far risaltare l'arte di Fort Velona. Il formato sarà lievemente più grande della attuale **Parola del Popolo** e il volume, parte integrale di questa rivista, celebrerà il nostro decimo anniversario.

Chi vuole aiutarci si faccia avanti!



# Il nostro XX Settembre

*Noi non sentiamo alcun bisogno di un riconoscimento ufficiale del 20 settembre. Il 20 settembre è un giorno nostro: non è il giorno dei clericali e dei fascisti.*

Ernesto Rossi

UN ANNO e mezzo dopo la firma dei Patti Lateranensi, il 13 settembre 1930, ricevendo cinquecento sacerdoti, assistenti diocesani delle varie organizzazioni della Azione Cattolica, Pio XI disse che quella visita gli recava particolare conforto "alla vigilia sempre dolorosa del 20 settembre, di quel 20 settembre che ancora una volta tornava — egli voleva credere e non più sperare — per l'ultima volta." Diceva di crederlo, anziché sperarlo perché ciò era stato assicurato e promesso da autorevole parola, alla quale voleva credere."

Perché il 20 settembre era una data tanto dolorosa al cuore del Santo Padre?

Prima di tutto perché il 20 settembre 1870 aveva segnato la fine del potere temporale dei papi, che da undici secoli consentiva al pontefice di fare la guerra, riscuotere imposte, batter moneta, mettere in galera e accoppiare i sudditi, come facevano gli altri buoni sovrani.

Il potere temporale non aveva accresciuto il prestigio della Santa Sede. Nel XVI canto del Purgatorio, già Dante diceva:

*...che la Chiesa di Roma  
per confondere in sè due reggimenti  
cade nel fango e sè brutta e la soma.*

Nello spregiudicatissimo linguaggio dell'Alighieri la Chiesa era divenuta una "puttana sciolta."

Due secoli dopo, un altro grande, il Machiavelli, nei discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, scrisse che, per "gli esempi rei" della corte di Roma, l'Italia aveva perduto ogni devozione ed ogni religione.

*Abbiamo con la Chiesa e coi preti noi italiani  
questo primo obbligo d'essere diventati senza re-  
ligione e cattivi.*

Ed un obbligo anche maggiore gli italiani avevano verso la Chiesa, per aver mantenuto l'Italia disunita, mentre la Francia e la Spagna si componevano a nazione:

Discorso pronunciato da Ernesto Rossi, a Firenze il 20 settembre 1959. Pochi giorni dopo due agenti di P. S. si sono presentati a casa di Ernesto Rossi a Roma, con un ordine della procura della Repubblica di Firenze di sequestrare il testo del discorso, eventualmente procedendo alla perquisizione domiciliare per rintracciarlo. Rossi ha dichiarato agli agenti di non poter consegnare quel testo perché lo aveva passato alla rivista *Il Ponte*.

*perché avendovi abitato e tenuto imperio temporale, non è stata sì potente, né di tal virtù che l'abbia potuto occupare il restante d'Italia, e farsene principe; e non è stata, dall'altra parte, sì debile, che per paura di non perdere il dominio delle cose temporali, la non abbia potuto convocare un potente che la difenda contro a quello che in Italia fusse diventato troppo potente.*

Questi furono due fra i principali motivi dell'opposizione al potere temporale durante il Risorgimento, ai quali si aggiunse quello della impossibilità del governo della Chiesa di adeguarsi ai principi della civiltà moderna.

Nella seduta della Camera del 25 maggio 1861, lo onorevole Audinot, deputato della Destra, espose con queste parole le conseguenze del potere temporale:

*L'ordine ieratico nel governo delle cose politiche e delle civili porta quelle stesse massime di infallibilità e di immobilità che riconosce nel dogma cattolico; quindi col potere temporale del sommo pontefice non è compatibile la libertà di coscienza, che è la prima fra le moderne libertà; quindi col governo temporale pontificio sono impossibili la libertà di stampa, la libertà dell'insegnamento; con questo governo è impossibile la uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge; con questo governo è impossibile recare in mano ai laici lo stato civile, le nascite, i matrimoni, le morti; con questo governo sono impossibili le riforme economiche in ordine ai beni posseduti dalle manimorte. Con questo governo è impossibile lasciare ai laici la direzione di tutto quanto riguarda la educazione e l'istruzione. E infine, o signori, il governo pontificio non può abbandonare, senza una influenza quasi esclusiva, alla libertà comune tutte quelle materie che nel linguaggio della Curia romana si chiamano materie miste. E sapete voi che cosa sono queste materie miste? Comprendono presso a poco tutti i fatti umani.*

Tali affermazioni trovarono, punto per punto, la loro conferma tre anni dopo, nel *Sillabo*, che nell'ultima proposizione condannò, come pernicioso errore del secolo, anche l'idea che il romano pontefice "potesse e dovesse riconciliarsi e venire a composizione col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà."

Dopo Audinot, nella seduta del 25 maggio 1861, Cavour disse che non sapeva concepire una sventura maggiore, per un popolo colto, di quella di vedere riuniti in una sola mano il potere civile e il potere religioso:

*La storia di tutti i secoli, come di tutte le contrade, ci dimostra che ovunque questa riunione ebbe luogo la*



civiltà, sempre immediatamente cessò di progredire, anzi sempre indietreggiò; il più schifoso dispotismo si stabilì, e ciò, o signori, sia che una casta sacerdotale usurpasse il potere temporale, sia che un califfo o un sultano unisse nelle sue mani il potere spirituale.

**A**LLA VIGILIA del moto per la unificazione dell'Italia, il malgoverno degli Stati della Chiesa costituiva, per tutti, una irrefutabile prova della incapacità, della ignoranza, della venalità della Corte di Roma.

In Roma, Napoli e Firenze, Stendhal riporta, fra gli altri documenti del "dispotismo ecclesiastico," una ordinanza della polizia per il Teatro Valle, che, meglio forse di altri esempi, può darci un'idea del modo in cui veniva mantenuto l'ordine pubblico nella città dei papi nel 1817:

*Cento colpi di bastone, somministrati immediatamente sul patibolo (che si trovava in permanenza in piazza Navona, con una torcia ed una sentinella) per lo spettatore che prendesse il posto di un altro; cinque anni di galera per chi levasse la voce contro la maschera che distribuiva i posti.*

Il giudizio—scrive lo Stendhal—"avveniva secondo le dolci forme dell'Inquisizione."

Nelle *Passeggiate Romane*, lo stesso autore, sotto la data 27 gennaio 1828 scrive che, per i romani autentici era cosa contro natura, e sarebbe parso il colmo del ridicolo arrischiare anche solo un graffio nell'interesse del Papa, loro sovrano, di cui aspettavano tutti la morte, godendone in anticipo.

*Quando il mio giovane barbiere racconta qualche assurda usanza, di cui si lamenta, non manca mai di aggiungere: "Che volete, o signore! siamo sotto i preti!"*

Nei sonetti del Belli ritroviamo la Roma bollata a fuoco da Dante nel terribile verso *là dove Cristo tutto di si merca.*

Scriveva il Belli nel 1832:

*C'a sto paese già tutt'er busilli*

*Sta in ner vive a lo scrocco e ffa orazione.*

Ed in centinaia e centinaia di sonetti il Belli ha descritto in quali modi, da sommo pontefice all'ultimo magnaccia, tutta Roma viveva a scrocco e faceva orazione. Ne *La Quaresima* ci ha lasciato il ritratto del "buon cristiano," che nello stesso giorno passava da una chiesa all'altra a prendere la comunione per ottenere i polizini da vendere a chi non si comunicava e voleva evitare le pene comminate dalle superiori autorità ecclesiastiche.

Alla metà del secolo, il duca di Sermoneta, confidava a William Senior, che ne prendeva nota nel suo diario, sotto la data 5 marzo 1851:

*L'assassinio è quasi l'unico costume classico che noi abbiamo conservato; nelle altre cose siamo più turchi che europei. Il nostro sistema di governo è eminentemente turco. Consiste in un despotismo centrale e in depositi provinciali, che i turchi chiamano pascià e cadì e noi cardinali e prelati.*

Queste parole trovano conferma negli scritti del D'Azeglio, del Farini, del Minghetti e di tutti gli altri patrioti che ci hanno lasciato un ricordo degli Stati della Chiesa: persecuzioni, galera, esecuzioni per soffocare ogni aspirazione liberale; leggi anacronistiche e atroci; la vita regolata tutta quanta dal codice canonico; foro ecclesiastico anche nelle cause civili; giudici obbedienti ai desideri del sovrano più che alle leggi; cittadini alla



Ernesto Rossi,  
foto presa  
l'11 giugno  
all'uscita dal  
Teatro Eliseo  
in Roma.  
Vedere articolo  
nella sezione  
inglese.

completa mercè della polizia, composta di ribaldi tratti dalle più abiette categorie sociali; la difesa del territorio affidata a truppe mercenarie straniere; l'educazione dei giovani riservata ai preti e alle monache; la teologia in luogo degli studi scientifici; nepotismo, corruzione e ruberie in tutti gli uffici; censura che impediva ogni libera espressione del pensiero; finanze pubbliche sempre dissestate; industria, agricoltura, commercio ostacolati da mille vincoli; continui moti insurrezionali e brigantaggio endemico nelle provincie; insolente ricchezza di pochi parassiti di fronte alla più nera miseria delle plebi; dovunque preti, feste, processioni e miracoli; in tutte le classi sociali camorra, spionaggio, ignoranza e superstizione.

Il giudizio negativo, anche di molti ecclesiastici, sul papa sovrano, naturalmente si rifletteva sul papa vicerio di Cristo, con grave discredito della religione.



*... la lotta anticlericale è di nuovo, oggi, in Italia, lotta contro la reazione, il proseguimento della lotta antifascista ...*

Pochi anni dopo la caduta del potere temporale, Settembrini, nelle *Ricordanze della mia vita*, scriveva:

*I popoli che formavano lo Stato della Chiesa erano, fra tutti gli italiani i più straziati, perché avevano sul collo i preti e gli stranieri. Gli austriaci stavano minacciosi al confine e dentro seimila svizzeri con altre migliaia di fecciosi ribaldi formavano l'esercito del papa. I preti governavano col codice dei sette peccati mortali; e chi non ha conosciuto il governo dei preti non sa quale sia l'ultima tirannide, la quale ormai è caduta perché Dio e gli uomini erano stanchi di tante scelleratezze.*

Ma fino al 1870 la Curia romana continuò a sostenere che il principato del pontefice aveva un carattere sacro e che il papa doveva avere l'assoluta sovranità su un vero e proprio regno (non su uno Stato simbolico, qual'è oggi la Città del Vaticano), per garantire l'indipendenza del suo ministero spirituale.

**O**LTRE A RICORDARE che non era stato possibile fare l'Italia senza disfare gli Stati della Chiesa, il 20 settembre ricordava a Pio XI che il nostro Risorgimento è tutto quanto anticlericale.

In un articolo pubblicato nel 1911, sotto il titolo "Il 20 settembre festa massonica," la *Civiltà Cattolica* affermò che il Risorgimento era stato una sfida al cattolicesimo, in quanto aveva significato la emancipazione della società civile dalla Chiesa:

*Né dicasi che è opinione di settori solamente; perché la proclamazione fu unanime e non fu contraddetta da alcuno. In realtà poi si rileva da testimonianze e documenti tale essere stato il pensiero di uomini di ogni partito, che con la parola, con gli scritti, con l'azione cooperarono al cosiddetto risorgimento nazionale, coronato il 20 settembre 1870 mercé le bombe del Cadorna. Col Mazzini, che fin dal 1852 setenziava: "Il popolo italiano è chiamato a distruggere il cattolicesimo" e voleva l'abolizione del potere temporale perché porta seco necessariamente l'emancipazione del genere umano dalla potenza spirituale, sentivano almeno in sostanza non solo il Garibaldi, eccitante la plebe "ad estirpare il cancro del Popolo," non solo il Mameli, proclamante in Parlamento fino dal 1866 "nobile missione dell'Italia essere difendere solidamente e pel bene di tutti la libertà di coscienza, debellando nel Papato e nelle Istituzioni che lo reggono il baluardo che ferma l'umanità," non solo altri noti a tutti per le loro idee eccessive; ma uomini moderati altresì dell'antica Destra, quali un Visconti Venosta, un Bonghi, un Riccardi.*

La rivista della Compagnia di Gesù aveva ragione: il nostro Risorgimento fu e non poteva essere che anticlericale perché si ispirò all'ideale della libertà, mentre il Vaticano era il centro della reazione di tutto il mondo.

L'eroe che, per il nostro popolo, ha meglio incarnato quell'ideale è stato Giuseppe Garibaldi, ed il Garibaldi vero, non denicotinizzato dai testi scolastici, odiava il papa e i preti molto più che Francesco Giuseppe e gli austriaci.

Il 28 aprile 1861, ad esempio, scriveva alla società operaia napoletana, che sarebbe stato un sacrilegio continuare nella religione dei preti di Roma.

*Essi sono i più fieri e temibili nemici d'Italia.*

*Dunque fuori dalla nostra terra quella setta contagiosa e perversa.*

E in un indirizzo alla società italiana degli operai, scritto nell'ottobre dello stesso anno, additava al disprezzo dei lavoratori la "razza satanica" dei preti, che, mentre l'Italia faceva ogni sforzo per costituirsi a nazione, erano disposti a venderla anche al sultano, "e venderebbero Cristo se non l'avessero già venduto da tanto tempo."

*Fuggite la Chiesa, la bottega che puzza d'infezioni rettili e non la permettete ai vostri congiunti.*

Nella prefazione alle sue memorie, Garibaldi il 3 luglio 1872 scriveva di aver sempre attaccato il "pretismo," perché aveva sempre trovato in esso "il puntello di ogni despotismo, di ogni vizio, di ogni corruzione."

*Il prete è la personificazione della menzogna. Il mentitore è ladro. Il ladro è assassino, e potrei trovare al prete una serie d'altri infami corollari.*

Questo era il linguaggio abituale di Garibaldi, quando parlava dei preti. E tutta la Sinistra, se pur non adoprava il suo linguaggio, condivideva i suoi sentimenti.

Ma anche gli uomini più moderati, quelli che andavano in chiesa e prendevano i sacramenti, seppero far fronte a tutti i fulmini del papa; seppero abolire, a suo dispetto, i privilegi ecclesiastici; combattere ogni pretesa della Chiesa di ingerirsi nella amministrazione civile; cacciare i gesuiti, imprigionare e processare i vescovi e i cardinali ribelli alle leggi; e—cosa che a me sembra più meravigliosa—seppero far la guerra contro l'Austria, figlia primogenita della Chiesa, e contro il papa, con i quattrini dei preti. Perciò, nel trigésimo della morte di Cavour, la *Civiltà Cattolica* del 26 giugno 1861 espresse tutto il suo giubilo per la misericordia della Divina Provvidenza, che aveva fatto scomparire dalla scena "l'artefice massimo della sventura d'Italia."

*Gran cosa! Pieno di vita e di speranze egli stava per istendere la mano a quella Città fatale, innanzi a cui tante glorie scomparvero e tante ambizioni s'infransero! Ed ecco che quella mano già da un mese è inaridita!*

*Ora uomini più rei forse del Cavour ce ne sono in Italia a bizzeffe; ma statevi certi che di quella tempesta e di quella capacità non si scontrano a dozzine. L'esserne rinvenuto uno, è stata la precipua cagione del trovarsi l'Italia ai tristi termini in cui si trova; e così il non rinvenirne un altro, che ne raccolga la eredità e ne continui con eguale perizia l'opera, potrebbe essere la cagione che l'opera stessa, informe com'è e travagliata dalle dimensioni mostruose, dagli elementi tra loro pugnanti, e più di tutto dalla intrinseca ingiustizia del fatto, crolli di per sé medesima sotto il proprio peso: mole ruat sua.*

**I**NFINE IL 20 settembre ricordava a Pio XI che l'unificazione dell'Italia si era compiuta contro tutte le minacce, le maledizioni, gli interdetti, le scomuniche del Papa, dando la prova migliore di quanto deboli fossero le radici della religione cattolica nell'animo popolare.

Riandiamo insieme alcune date del nostro Risorgimento:

1831. La Romagna e l'Emilia cacciano i legati del Papa e dichiarano decaduta la sovranità pontificia. L'or-





CAVOUR

"l'artefice massimo della sventura d'Italia"—*Civiltà Cattolica*

dine viene ristabilito nel sangue dalle truppe austriache.

1848. Negli Stati Sardi viene proclamata la emancipazione dei valdesi e degli ebrei; tutti i cittadini ottengono eguali diritti civili e politici indipendentemente dalla loro religione; l'istruzione pubblica è tolta al clero; i gesuiti sono cacciati e i loro beni confiscati. Violente proteste dell'episcopato e della Santa Sede.

1849. Rivoluzione popolare a Roma. Da Gaeta, dove si era rifugiato, il papa fulmina la scomunica maggiore contro coloro che attentassero all'autorità dello Stato Pontificio e contro coloro che partecipassero alle elezioni. L'Assemblea costituente dichiara decaduto il potere temporale. Il papa invoca l'aiuto delle potenze straniere. Il governo pontificio rimane puntellato dalle baionette francesi a Roma e da quelle austriache nelle Legazioni.

1850. Negli Stati Sardi, la legge Siccardi abolisce il privilegio del foro ecclesiastico, le immunità ecclesiastiche e il diritto di asilo. Il governo piemontese fa arrestare e processare gli arcivescovi di Torino e di Sassari per incitamento alla disobbedienza della legge; i due arcivescovi sono condannati ed espulsi dal regno; i beni delle loro mense sequestrati. Il papa commina le più gravi pene canoniche contro i responsabili diretti e indiretti della legge. In risposta viene eretto, per sottoscrizione popolare, su una piazza di Torino, un obelisco, a perpetuo ricordo di quella vittoria anticlericale con la scritta: "La legge è uguale per tutti." Il governo nega l'*exequatur* ai vescovi nominati dal papa, ed il *placet* ai parroci nominati dai vescovi, che non danno garanzia di fedeltà al nuovo ordine e passa all'Erario le rendite dei loro benefici, come fossero sempre vacanti. Il parlamento continua ad approvare leggi anticlericali: abolizione delle esenzioni tributarie; soppressione degli ordini monastici "contemplativi" e confisca dei loro beni;

pene contro gli abusi dei ministri del culto; divieto alle corporazioni religiose di accrescere comunque i loro beni senza l'autorizzazione sovrana; liquidazione dell'asse ecclesiastico. Il papa dichiara irrite le leggi e lancia scomuniche.

20 giugno 1859. Stragi di Perugia ad opera delle soldataglie papaline.

1860. Dopo il plebiscito per l'annessione della Romagna, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria al Piemonte, scomunica maggiore contro tutti coloro che avevano perpetrato la nefanda usurpazione e contro i loro mandanti, fautori, aiutatori, consiglieri, aderenti. Completa cilecca. La *Civiltà Cattolica* calcola che nell'1861 sono stati aboliti 721 conventi dispersi 12 mila religiosi, confiscati patrimoni di 104 collegiate. Gli enti ecclesiastici soppressi con la legge del 1866 sono 1809; quelli soppressi con la legge del 1867 oltre 25 mila. A mano a mano che le diverse regioni sono annesse al Piemonte, le leggi anticlericali vengono estese a tutta l'Italia. Il Papa dichiara incorsi nelle maggiori censure ecclesiastiche coloro che acquistano o prendono in affitto i beni incamerati della Chiesa; i cattolici continuano ad acquistare e a prendere in affitto quei beni, come se niente fosse.

*Nel giro di pochi mesi dall'impresa dei Mille — ricorda Gorresio in "Risorgimento scomunicato" — nelle sole province meridionali furono arrestati, processati, confinati 66 vescovi. Nel giro di quattro anni dalla stessa data furono arrestati e processati 8 cardinali, fra i quali il futuro papa Leone XIII.*

25 marzo 1861. Nel suo più grande discorso sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, Cavour afferma che, senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire, e la Camera vota un ordine del giorno col quale impegna il governo a riunire Roma all'Italia.

29 agosto 1862. Aspromonte. Le truppe regie arrestano Garibaldi, che vuol marciare su Roma con i suoi volontari.

1864. Soppressione dei canoni e delle decime ecclesiastiche. Il papa emana il *Sillabo*, nel quale condanna, come gravissimi errori del secolo, tutte le libertà moderne.

1866. Con l'entrata in vigore del nuovo codice è reso obbligatorio il matrimonio civile.

1867. Gli *chessepots* francesi "fanno meraviglie" a Mentana contro i garibaldini, arrestandone la marcia su Roma. Soppressione delle corporazioni religiose e liquidazione dell'asse ecclesiastico in tutto il regno.

1870. Il 18 luglio il Concilio Ecumenico approva il dogma della infallibilità del papa. Mentre le truppe del generale Cadorna sono già sotto le mura di Roma, Pio IX è ancora in attesa fiduciosa di un miracolo. Nel ricevere Ponzo di San Martino, latore della lettera in cui, "con affetto di figlio e con fede di cattolico," Vittorio Emanuele chiede il libero ingresso dei soldati italiani in Roma, "per la sicurezza di Sua Santità e per il mantenimento dell'ordine" (e prega di impartirgli l'apostolica benedizione, firmandosi "umilissimo, obbedientissimo e devotissimo Vittorio Emanuele"), Pio IX esce in questa esclamazione: "Non sono profeta né figlio di profeta; ma vi assicuro che in Roma non entrerete." Dieci giorni dopo, 20 settembre: breccia di Porta Pia. Il potere temporale cade, come un vecchio tronco impudrito; all'appello del papa a tutte le potenze cattoliche



risponde solo la protesta della Repubblica dell'Equador. Nuova scomunica maggiore contro

*tutti coloro, forniti di qualsiasi dignità, anche meritevole di specialissima menzione, i quali compirono l'invasione, l'usurpazione, l'occupazione di qualunque sia delle provincie dei Nostri Stati e di questa alma città, o fecero alcuna di tali cose, e parimenti i loro mandanti, fautori, aiutatori, consiglieri, aderenti od altri qualsiasi, che procurarono alla esecuzione essi stessi in qualsiasi voglia modo o sotto qualunque pretesto.*

Aria fritta: nessuno se ne diede per inteso.

Fra i nomi dei volontari che militarono sotto le bandiere del Papa fra il 1860 e il 1870 si trovarono svizzeri, francesi, spagnoli, irlandesi, austriaci; non si trovano italiani—come i romani descritti da Stendhal—non erano disposti a rischiare neppure una sgraffiatura.

**A**VEVA DUNQUE ben ragione Pio XI di affliggersi per il ritorno del 20 settembre. Per chi aveva la pretesa di rappresentare la massima autorità spirituale del mondo non poteva esserci un'umiliazione maggiore della sconfitta subita nell'Urbe stessa che da tanti secoli era sede del capo della cristianità; sconfitta inferta da cattolici alla Chiesa proprio in nome di quei principi che erano stati solennemente condannati nel *Sillabo*.

Il popolo italiano—anche allora si diceva—è un popolo integralmente cattolico perché il 99 per cento degli italiani hanno ricevuto il battesimo. Ma veramente cattolico, per il papa, è solo chi ubbidisce al vicario di Dio in terra. Che razza di cattolici erano mai questi italiani che non tenevano conto neppure delle scomuniche, con le quali venivano esclusi dagli uffici divini e dai sacramenti? Le terribili bolle di scomunica erano diventate bolle di sapone?

Neanche il moderatissimo e religiosissimo Alessandro Manzoni, l'autore che Pio XI amava spesso citare nelle allocuzioni su questioni riguardanti la fede, le aveva prese sul serio. Nel 1861 anche Manzoni aveva votato la proclamazione del Regno d'Italia, e quando Roma era divenuta capitale, nonostante i suoi 85 anni, aveva voluto partecipare alla seduta d'insediamento del Senato a Palazzo Madama, ed aveva accettato il titolo di cittadino romano, conferitogli dalla rappresentanza comunale.

Ed il bello, o meglio il brutto, era che lo stesso Pio IX, fulminatore di tante scomuniche, aveva dimostrato di non prenderle sul serio continuando a scrivere effettuosamente al suo "diletto figlio," a Vittorio Emanuele, uno dei maggiori responsabili della legislazione anticlericale e delle nefande usurpazioni; consentendogli di tenere un cappellano di corte; concedendogli una licenza speciale per far celebrare la messa in Quirinale, dichiarato interdetto, quando Lamarmora l'aveva occupato *manu militari*; inviandogli, perfino, nel gennaio del 1878, una speciale assoluzione in *articolo mortis*.

Se non era scomunicato Vittorio Emanuele, chi doveva considerarsi colpito dalle fragorose scomuniche di Pio IX?

**L'**AUTOREVOLE parola a cui si riferiva Pio XI, esprimendo ai sacerdoti dell'Azione Cattolica la sua pena per il ritorno del 20 settembre, era stata effettivamente pronunciata da Mussolini, il quale aveva fatto annunciare dai giornali un disegno di legge per modificare, nel senso desiderato dal papa, l'elenco delle feste nazionali. Tale disegno venne approvato dalla Camera nella seduta del 12 dicembre 1930, durante la quale

## *Può commemorare il XX Settembre solo chi vuol abolire il Concordato*

Mussolini riconobbe che la festa del 20 settembre era stata popolare perché confluivano in essa due elementi: quello nazionale e quello anticlericale. Ma il fascismo, appena arrivato al potere—disse—"aveva cominciato a smobilitare il 20 settembre." Poi era venuta la Conciliazione. "Se continuassimo a festeggiare il 20 settembre—osservò—noi saremmo semplicemente illogici."

La legge 27 dicembre 1930 diede completa soddisfazione a Pio XI: al posto del 20 settembre mise l'11 febbraio, data della firma dei Patti Lateranensi, subito prima dell'altra solennità civile: il 23 marzo, anniversario della fondazione dei fasci. Così ancora una volta, fu ufficialmente riconosciuto il fascismo come Antirisorgimento.

Poi venne la pace religiosa, irrorata da tutte le benedizioni del papa: l'adesione entusiasta dell'episcopato alla guerra santa in Abissinia, con le teatrali offerte delle collane pastorali d'oro alla patria; la "letizia trionfale" di Pio XI alla notizia della vittoria conseguita con i gas asfissianti; la esaltazione della crociata in Spagna, in cui i fascisti combattevano a fianco dei marocchini mussulmani e dei nazisti seguaci della religione del sangue; la "immensa gloria" manifestata da Pio XII nel radio-messaggio per la vittoria di Franco, mentre nelle carceri spagnole si trovavano 200 mila detenuti politici, e nella sola Madrid venivano fucilate da 200 a 250 persone al giorno; il messaggio dei trenta vescovi e arcivescovi che, dopo la dichiarazione di guerra da parte del governo italiano, elevavano ardentissimi voti perché il Signore "assecondasse il pieno successo dell'umanissimo disegno del genio del duce" e "la immane vittoria delle armi nostre luminosamente coronasse l'invitto vessillo italiano sul Santo Sepolcro" . . . poi la disfatta; l'invasione del territorio nazionale; l'Italia divisa in due, sotto gli avversari eserciti stranieri; la fame, i bombardamenti, la belluina ferocia delle S.S. e delle brigate nere; la resa a discrezione.

Nonostante tutte le maledizioni e le scomuniche del Papa; nonostante il "dilaceramento" per il conflitto fra lo Stato e la Chiesa; nonostante il brigantaggio alimentato con i quattrini della Santa Sede; nonostante le epidemie, le inondazioni, i terremoti i rovesci militari in Africa (tutte manifestazioni per i gesuiti dell'ira divina); nonostante i continui pronostici dei clericali sull'imminente inevitabile sfasciamento dell'unità nazionale, fino ai Patti del Laterano, che "resero Dio all'Italia e l'Italia a Dio" l'Italia non aveva mai sofferto una simile sciagura: aveva portata la capitale a Roma; aveva consolidate e sviluppate le sue istituzioni democratiche; aveva vinto la guerra del 1915-18; era divenuta una grande potenza. Si può dire che le maledizioni e le scomuniche del papa erano servite da ricostituente. Dopo che Pio XI ebbe riconosciuto in Mussolini l'Uomo inviato dalla Provvidenza; dopo che papa, cardinali, arcivescovi, vescovi, preti, frati, monache ebbero, per dieci anni, benedetto l'Italia, l'Italia è precipitata nella più vergognosa sconfitta; il cadavere del "duce" è rimasto per un giorno appeso ad un gancio a Piazza Loreto; la monarchia dei Savoia è stata rovesciata dalla bufera.

Ma la Chiesa, ancor più responsabile della monarchia, non è stata travolta nel disastro; ha anzi, enormemente accresciuto la sua potenza. E' avvenuto quello che,





VITTORIO EMANUELE II

"Dilettissimo figlio" di Pio IX

nel 1932, aveva previsto Vincenzo Morello nel libro: *Il conflitto dopo la conciliazione*. Liquidati tutti i partiti di opposizione, assassinati, o comunque tolti di mezzo per molti anni — col carcere, l'esilio, il confino — i digenti antifascisti, Mussolini aveva lasciato in piedi soltanto le organizzazioni dell'Azione Cattolica, riconosciute dal Concordato, agli ordini della gerarchia ecclesiastica, e sotto la presidenza di una persona scelta dal Papa. Tali organizzazioni erano le naturali eredi del "regime."

E' questa la fondamentale ragione del successo politico dei clericali dopo il 1945; e questo spiega la permanente riconoscenza verso il fascismo di quasi tutti i monsignori del Vaticano, e di tanti maggiorenti democristiani.

**Q**UANDO—DOPO le elezioni che diedero alla Democrazia Cristiana il completo dominio in Parlamento—fu r'proposto alla Camera il problema della festività del 20 settembre, l'on. Giordani (funzionario della biblioteca vaticana, fondatore del *Quotidiano* e direttore del *Popolo*), nella seduta del 25 maggio 1949 affermò che la divisione degli italiani sul terreno del clericalismo e dell'anticlericalismo aveva agito, per cinquant'anni, ad esclusivo beneficio delle classi reazionarie. L'anticlericalismo era servito alla borghesia volterriana per negare al proletariato le sue giuste rivendicazioni:

*Ora, però, da tutt'e due le parti siamo avviati verso una grande rivoluzione sociale, ed essa è in corso. Ma per essa occorre non distrarci in logomachie.*

Parlare di un'Italia clericale, secondo l'on. Giordani, non aveva più senso:

*Noi dobbiamo mettere una pietra sul passato; lasciate che i morti seppelliscano i loro morti . . . Abbiamo fatta la Conciliazione, facciamo valere questa conciliazione sul piano politico, su quello sociale.*

Da diverse parti, e specialmente da parte dei so-

cialisti, venne messo in rilievo che cancellare la festa del 20 settembre significava rinnegare—come l'aveva rinnegato Mussolini—il Risorgimento. Era vero. Ma, attraverso l'articolo 7, approvato dalla Costituente con i voti determinanti dei comunisti, l'Antirisorgimento era già nella carta costituzione della Repubblica Italiana.

Per il partito comunista parlò l'on. Marchesi. Fece un bel discorso, ma concluse dicendo:

*Sia celebrata la giornata della Conciliazione; ma non si cancelli il 20 settembre.*

Mussolini era più logico. Non era possibile dichiarare contemporaneamente festività nazionale la data in cui ven'va esaltato il libero pensiero, il principio della laicità dello Stato, e la data più significativa del clerico-fascismo, quella che rappresentava l'affermazione del principio dello Stato confessionale. Può commemorare il 20 settembre solo chi vuole abolire il Concordato.

**N**OI NON SENTIAMO alcun bisogno di un riconoscimento ufficiale del 20 settembre. Il 20 settembre è un giorno nostro: non è il giorno dei clericali e dei fascisti. Il giorno loro è l'11 febbraio, quando l'Uomo della Provvidenza, che—secondo Pio XI—"non aveva le preoccupazioni della scuola liberale," firmò quel Concordato che lo stesso pontefice riconobbe "sarebbe stata follia sperare" dai precedenti governi.

E non siamo disposti a mettere un bel pietrone sul passato, sul nostro Risorgimento, per seguire i disinteressati consigli dell'on. Giordani.

Ma un senso di sconcerto ci prende quando confrontiamo l'Italia auspicata dai padri dell'unità nazionale, e dagli antifascisti, con l'Italia in cui oggi viviamo.

Come potrebbero Cavour, Mazzini, Garibaldi, e tutti gli altri patrioti che per l'unità italiana combatterono, soffrirono le persecuzioni poliziesche, il carcere, l'esilio, sacrificarono la vita; come potrebbero i compagni che abbiamo lasciato nelle trincee sull'Isonzo e sul Piave, nell'ultima guerra combattuta per i medesimi ideali del Risorgimento; come potrebbero Matteotti, Pilati, Amendola, Rosselli e tutti gli altri martiri della lotta antifascista; come potrebbero De Rosa, Angeloni, Bocci, Anna Maria Enriques Agnoletti, Francesco Tumiatei, e tutti gli altri nostri amici morti per la libertà nella guerra di Spagna e nella guerra partigiana, riconoscere la loro Italia in questa Italia papalina?

Un'Italia in cui la religione cattolica è religione di Stato per patto internazionale firmato dal "duce," in nome della Santissima Trinità in cui la Chiesa dice allo Stato: "quello che è mio è mio, perché me lo garantiscono i Patti del Laterano e quello che è tuo è mio, per podestà indiretta, perché il governo è un governo vicario del Papa"; un'Italia in cui il capo dello Stato si fa fotografare per i rotocalchi, inginocchiato davanti al papa, insieme al ministro degli Esteri; un'Italia in cui i pubblici funzionari sono condotti inquadri a rendere omaggio al papa, ed il Papa insegna ai magistrati che non devono applicare le leggi che egli non ritenga giuste; un'Italia in cui il Sant'Uffizio scomunica gli appartenenti ai partiti marxisti, ed i vescovi e i cardinali minacciano l'inferno a chi non vota certe liste o non dà la preferenza a certi candidati; un'Italia in cui il governo non può rifiutare i suggerimenti che gli vengono d'oltre Tevere di allearsi con i fascisti; un'Italia in cui il partito, che tiene da dieci anni il potere, ha le sue sezioni elettorali nelle chiese, nei vescovadi, e nelle organizzazioni



ell'Azione Cattolica, ed il suo grande elettore nella Madonna pellegrina; un'Italia in cui, come nel Medioevo, il matrimonio è regolato dal diritto canonico, competenti nelle questioni matrimoniali sono i tribunali ecclesiastici ed i vescovi hanno il diritto di pubblicamente insultare chi si sposa col rito civile; un'Italia in cui le scuole dei preti sono parificate alle scuole pubbliche, ed anche nelle scuole pubbliche l'istruzione trova il suo coronamento nel catechismo; un'Italia in cui i laureati dell'Università del Sacro Cuore, dopo aver prestato il giuramento antimodernista, insegnano da tutte le cattedre universitarie; un'Italia in cui non è ammessa la propaganda dei culti non cattolici e di preti apostati; uno dei minorati civili; un'Italia in cui la censura sul teatro, sul cinema, sulla radio, sulla televisione, è diretta ai monsignori; un'Italia in cui le informazioni per concedere un certificato di buona condotta o un passaporto, per assegnare un alloggio od un podere sono fornite dai parroci; un'Italia in cui le donazioni, gli indennizzi per anni di guerra fasulli, la restituzione dei beni già inamenerati, i traffici valutari e doganali, le esenzioni fiscali, hanno ricostituito l'antica manomorta ecclesiastica, aggiungendo ai beni immobiliari i pacchetti azionari delle maggiori industrie monopolistiche; un'Italia in cui gli affari più sporchi si compiono ormai all'ombra della santa religione ed i più importanti posti di comando sono assegnati dai cardinali ai colli torti che si riempiono le tasche biascicando giaculatorie.

"Siamo sotto i preti"—diceva il barbiere di Stendhal. Per merito del miscredente rivoluzionario di Predappio, tutti gli italiani sono oggi sotto i preti, come non lo furono mai in passato. Solo che i preti hanno imparato a governare e ad amministrare per interposta persona, attraverso quelli che "si chiamano laici — diceva Salimbeni — perché non portano le sottane attorno alle gambe." E' più comodo e meno compromettente.

COMUNQUE penosa sia la situazione presente, comunque avanzato sia il processo di involuzione confessionale nella nostra Repubblica, noi, però, non disperiamo. Sulla storia dell'umanità non cala mai il sipario, ed attori del dramma siamo noi, con la nostra volontà e i nostri ideali.

Alla metà del secolo scorso l'unità italiana era un sogno utopistico di Mazzini e di pochi altri pazzi malinconici come lui. Vent'anni dopo Roma era capitale di Italia. Gli errori di Pio IX, il suo ostinato rifiuto a concedere qualsiasi riforma, la pubblicazione del *Sillabo*, la proclamazione dell'infallibilità, il contrasto fra la Santa Sede e la Corte di Vienna, la guerra franco-tedesca, furono tutte circostanze favorevoli al verificarsi del miracolo. Ma se non ci fossero stati Mazzini, Garibaldi, Lamour, D'Azeglio, Sella, Ricasoli, Lanza, Minghetti; questi uomini si fossero lasciati scoraggiare dalle difficoltà e dagli insuccessi; se alla notizia di Sedan non avessero profittato dell'occasione per occupare immediatamente Roma, il miracolo non si sarebbe verificato. Tutto il Risorgimento è per noi una lezione di volontà e di perseveranza.

Nel fascicolo del giugno 1950 del *Ponte*, Pietro Camandrei, dopo avere magistralmente analizzato le caratteristiche della nostra "repubblica pontificia," scrive:

*Anche questa "repubblica pontificia" ha avuto e avrà una funzione storica; sta a noi far sì che essa sia una e non soltanto transitoria di una evoluzione in corso; sta a noi impedire che la rete degli interessi creati . . . tra-*

*sformi stabilmente questa democrazia appena nata in cronica tirannia confessionale e in dittatura guelfa.*

Giusto. Ma perché possa realizzarsi il voto del nostro indimenticabile amico, i dirigenti dei partiti progressisti devono smetterla una buona volta di parlare con sufficienza del "vieto anticlericalismo"; devono convincersi che la lotta anticlericale è di nuovo, oggi, in Italia, lotta contro la reazione, il proseguimento della lotta antifascista, e che gli operai sono ad essa interessati non meno degli intellettuali; occorre che imparino a mirare più lontano della prossima campagna elettorale, rinunciando alle meschine furberie tattiche che ci hanno regalato l'art. 7. Occorre che tutti coloro a cui puzza il dominio dei preti siano fermamente decisi a rifare il cammino, sulla strada che nel 1870 condusse al trionfo della breccia di Porta Pia.

## NEL CENTENARIO DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE

SULLE cerimonie garibaldine dei giorni scorsi si è scritto, ma non si è detto, in fondo, nulla di nuovo.

Difficile era, per altro, trovare in materia spunti ed elementi di originalità: ma è apparsa evidente, in troppe circostanze, la tendenza da parte di ogni partito e corrente ideologica di presentarci un Garibaldi, come si dice oggi, ridimensionato: e cioè un Garibaldi repubblicano, monarchico, socialista, credente, libero pensatore, ecc.

Vediamo un po' Garibaldi fu senz'altro repubblicano ma nel senso più alto e più puro. Pensare che, se rivivesse oggi, egli potrebbe essere conteso fra la corrente di La Malfa e quella di Pacciardi, parrebbe un tantinello irriverente.

Ciò non contraddice alla sua devozione a quel socialismo non rinnegatore della patria ma elemento integratore di essa che gli fece dire un giorno: "il socialismo è il sole dell'avvenire."

Monarchico di principii, per conseguenza, l'Eroe non fu: ma, poichè bisognava fare l'Italia, a questa necessità urgente e preminente egli subordinò le sue preferenze individuali e fece del motto "Italia e Vittorio Emanuele" il suo segnapolo in vessillo.

Del pari, a certo clericalismo cieco e settario, che lo considerava poco meno che un masnadiero ed un capo di briganti egli rispose certo con sferzanti invettive ma credette sinceramente in una sua religione fatta di giustizia di eguaglianza e di amore, ed Ugo Bassi, e fra Pantaleo, e padre Carmelo, e tanti altri francescani nell'abito e nello spirito, gli furono vicini in vita, in funzione di angelici consolatori.

Qualcuno, per esempio, ha trovato che il rito dalla Camera e dal Senato tributato al ricordo di Quarto e degli argonauti votati alla morte perchè la patria vivesse nella sua organica unità, fu per così dire, un rito di ordinaria amministrazione. E sarà vero. Ma dove sono oggi, a Montecitorio ed a Palazzo Madama oratori che sappiano riassumere e potenziare un fatto storico che è assurdo alla immortale bellezza del mito?

Bisogna, o italiani, ritrovarsi intorno a Garibaldi, non in nome delle proprie particolari opinioni e vedute e passioni, ma in nome della patria: in nome di quella Italia che, pur in mezzo al furore regionalistico che la smembrerebbe se sciaguratamente attuato, continua ad essere una realtà viva ed operante. Continua, anzi, ad esserlo più che mai . . .

MARIO BETTINOTTI  
in *Giustizia* di Reggio Emilia



# NELLA POLITICA ITALIANA

Stati di "necessità" di "emergenza,"  
e di "inamovibilità"

Gregarius

NEL GIRO di un mese il popolo italiano ha fatto compiere alla democrazia, nata dalla Resistenza, una salutare operazione di blocco alla involuzione della politica governativa, che sembrava dirigersi verso l'autoritarismo paternalistico, se non peggio.

Una fierissima protesta del popolo genovese, ha avuto l'effetto dello storico sasso lanciato da Balilla, ha dato il via ad una rivolta morale contro il connubio clericale e fascista, patrocinato dalle destre reazionarie.

Purtroppo vi è stato anche spargimento di sangue, principalmente a Genova, Reggio Emilia, Palermo, ecc. non certo per colpa del Popolo, ma da un insano tentativo del governo di sperimentare la "maniera forte", minacciata dal Presidente del Consiglio Tambroni, nel suo primo discorso alla Camera.

Ecco, in brevissimo, i fatti. L'on.le Tambroni, salito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri col pretesto della "necessità", per la formazione di un "governo di amministrazione", non si è regolato come i precedenti presidenti democristiani che, teoricamente, hanno ripudiato i voti fascisti, ha dichiarato invece che i voti fascisti erano accettabili, *perchè costituzionali*; compiendo una prima profanazione ai valori della Resistenza. Poi, con un frasario ducesco, degradava le rappresentanze parlamentari, qualificandosi diretto rappresentante del "Paese" nell'intento di scalcare il suo compito *amministrativo*, per assumere i connotati di dominatore politico. Un De Gaulle lillipuziano. Inoltre autorizzava la convocazione del congresso del partito *fascista* a Genova, città decorata per meriti della Resistenza, in località adiacente dove sorge il monumento ai martiri dell'antifascismo. Questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del popolo genovese, il quale spontaneamente è sceso in piazza a dire: BASTA!

ALLA ferezza antifascista del popolo genovese si è risposto con le armi della forza pubblica. Il movimento si è esteso in tante altre città, dove si è continuato ad ammazzare il popolo. Anche a Roma si è operata una repressione nel tentativo di un comizio che si voleva tenere a Porta San Paolo, dove sono ricordati i cittadini che caddero sotto il piombo tedesco, mentre difendevano con eroismo le mura della città. Qui non sono state rispettate nemmeno le prerogative Parlamentari, perchè venivano brutalmente malmenati ed arrestati rappresentanti del Parlamento.

Di fronte al dilagare delle proteste, al carattere spontaneo e prettamente popolare delle manifestazioni, Tambroni ha tentato un primo salvataggio, con il rimangiarsi il permesso concesso ai fascisti per il congresso di Genova, facendo una concessione ai diritti della Piazza. Di fronte alle sanguinose repressioni, il Popolo non si è contentato della scappatoia tambroniana, ed ha reclamato le *dimissioni* del suo governo e lo scioglimento del partito M.I.S., costituito con i detriti del vecchio partito fascista.

A questo punto la democrazia cristiana, avvedutasi dove la conduceva il presidente Tambroni, gli ha fermato le mani e lo ha invitato ad andarsene, il che ha fatto dopo aver resistito tenacemente, cercando persino protezione presso porporati avversi alla democrazia.

Restava pertanto insoddisfatta la aspirazione del popolo italiano, circa lo scioglimento del partito neo-fascista. Questa sarà una battaglia che dovranno continuare i deputati e senatori democratici antifascisti, in sede parlamentare, senza tregua, sino al raggiungimento di questa legittima aspirazione popolare.

RIEPILOGATO così succintamente gli avvenimenti politici italiani del mese di luglio (mese che coincide con lo sfacelo del regime dittatoriale

di Vittorio Emanuele III e di Mussolini), è doveroso fare una precisazione per evitare sgraditi malintesi. Indubbiamente il governo è stato clamorosamente battuto, tuttavia nella vittoria delle opposizioni hanno contribuito parecchi fattori di opportunità politica da non poterla considerare definitiva. Più che una sconfitta delle forze di destra, si deve intendere una loro *prudente ritirata* per considerazioni accidentali.

Le ragioni di questa ritirata strategica sono molte e tra le quali:

1) il fattore sorpresa, nel constatare che alle manifestazioni di protesta ha preso parte molta gioventù non inquadrata in alcun partito politico;

2) il timore che i successi della piazza, verificatisi di recente in alcune nazioni potesse contagiare la psicologia del popolo italiano e spingerlo ad azioni di fondo.

3) la preoccupazione di mandare all'aria i giochi olimpici, perdurando le azioni di piazza;

4) il proposito della democrazia cristiana di non affrontare le prossime elezioni amministrative con un proprio governo, sporco di fascismo e di sangue.

Per le supposte ragioni ed altre, si è creduto applicare alle pressioni di piazza, la politica della . . . porta aperta per evitare di affrontarne il pieno l'urto.

COMMETTEREBBERO un grande errore i dirigenti dei partiti democratici di opposizione, se sopravvalutassero la portata di questa vittoria. Le destre che hanno momentaneamente ceduto, attenderanno il momento opportuno per tentare la rivincita. Occorre che la vittoria ottenuta dalla piazza, *venga riaffermata ancora più vigorosamente* dai risultati delle prossime elezioni, quindi i dirigenti suddetti (che durante questi ultimi due lustri hanno dimostrato di non essere all'altezza del loro compito nella difesa della democrazia), debbono cessare di sbranarsi tra loro, e chiamare il popolo a raccolta per un rinnovamento sociale della politica italiana; altrimenti dovranno fare i conti con gli specialisti della reazione, i quali sono più ricchi di mezzi e di iniziative di loro.

DALLO stato di "necessità" ora si è passati allo stato, ossia al governo di "emergenza." Per l'occasione si è affidato l'incarico all'On. Fanfani, il



quale per riuscire all'intento ha dovuto imbarcare sul zatterone governativo tutti i notabili democristiani, da Segni a Pella (rifiutato anche da Tambroni), da Piccioni a Scelba ad Andreotti, giovane reazionario, pupillo delle gerarchie ecclesiastiche, infellicemente destinato ad un ministero militare. Fa parte della ciurma anche Spataro che in qualità di ministro dell'interno è stato il responsabile più diretto delle repressioni di piazza nelle sanguinose giornate di Luglio. Perfino Tambroni doveva far parte del governo di "emergenza," se egli per corruccio non avesse rifiutato. Insomma tutti gli "inamovibili" del partito di maggioranza.

Da questa composizione di governo, si avvalorava la nostra tesi, che si è trattata di una vittoria più "morale" che "politica," quella delle proteste antifasciste.

Eppure, difficile a crederlo, di questo governo di *emergenza* più o meno, si sono dimostrati soddisfatti, da Togliatti a Nenni, da Saragat a Reale del Partito Repubblicano, dai liberali, ai radicali.

Se si riflette, che tra i soddisfatti di questo governo "monocolore," presieduto da Fanfani, ci sono uomini della sinistra che in un non lontano passato unirono le loro armi con i *tromboni*, dei *franchi tiratori* di destra, per travolgere lo stesso Fanfani, allora Presidente di un Governo di *centro sinistra*; siete tentato di tacciare da pagliacci e da irresponsabili, per non dire peggio, questi rappresentanti delle classi lavoratrici italiane.

CONCLUDENDO, non resta che attendere, l'opera di questo governo di concentrazione o di unione sacra del partito democristiano, ma si può essere certi sin d'ora, che questo non scioglierà il partito fascista, non provvederà all'apertura sociale, aspirazione impellente del Popolo Italiano. Gli scopi della formazione di questa reincarnazione fanfaniana, sono tutti di . . . pane fatto in casa: ritrovare l'unità del partito compromessa dopo i risultati del Congresso democristiano di Firenze, controllare lo svolgimento delle prossime elezioni, per non perdere il primato di partito.

Tra i soddisfatti dell'opposizione, si dice che questo governo ha evitato il colpo di stato! Ci sarebbe da chiedere come si provvederà contro i maledintenzionati promotori. Domanda inutile, allora non resta che dire: chi si è contenta . . . gode!

## LE PIAGHE DI AGRIGENTO

Nella sezione inglese dell'ultimo fascicolo abbiamo descritte le condizioni di un paese della Sicilia: Palma di Montechiaro. Qualche volta siamo tacciati di denigratori del buon nome d'Italia, qualche altra volta di seminatori di informazioni false. Riteniamo opportuno riportare un saggio di un giornale conservatore inglese che non può essere tacciato di propagatore di notizie false.

IL SETTIMANALE inglese *The Economist* ha pubblicato un saggio in due tempi per un'analisi della situazione italiana in cent'anni dopo la unificazione. Il quadro della trasformazione industriale dell'economia del nostro paese è ottimistico; sotto lo stimolo della espansione — scrive l'autorevole settimanale — anche l'ordine statico e monopolioide della industria viene acquistando un volto nuovo. Le grandi *holding* finanziarie e l'ente di proprietà statale, l'ENI, si stanno lanciando, in concorrenza, sul nuovo terreno della petrolchimica, delle fibre artificiali e dell'energia elettronucleare. I "grandi" si stanno combattendo tra loro: un fatto nuovo, in Italia, dove troppo spesso la concorrenza si svolge tra il leone e il sorcio.

Tuttavia il giornale sottolinea fatti negativi che contrastano con il compiacimento iniziale della rassegna,

### AI LETTORI

Chiediamo ai lettori della *Parola del Popolo* che non sono nella possibilità di versare la quota d'abbonamento, di avvertirci se la lettura della rivista li interessa. Se sì, continueremo a mandarla gratis. Se non sono interessati chiediamo di usare la cortesia di scriverci lo stesso (o respingere all'arrivo della stessa) che non sono interessati. Noi sospenderemo l'invio. Il lettore non interessato avrà un disturbo di meno, quello di riceverla e di cestinare e noi risparmieremo il lavoro ed il costo per spedirla.

Come il lettore refrattario alle nostre sollecitazioni può vedere il risparmio sarà reciproco; anche perchè noi non vogliamo e non abbiamo bisogno di una circolazione fittizia.

ispirata dai riti celebrativi della ricorrenza dell'unità d'Italia. Cita il romanzo postumo di Tommasi di Lampedusa, "Il Gattopardo", notando che esso ha scosso il quieto-vivere dell'Italia benpensante in modo più brusco di quanto non abbiano fatto gli aridi documenti ufficiali in cui è dimostrato che l'unità nazionale, in senso economico e sociale, è cosa altrettanto remota oggi quanto lo era il giorno in cui Garibaldi mise piede in Sicilia."

*The Economist* dice inoltre che un rapporto sul progresso economico del prof. Saraceno e altri rapporti con riferimento al "Piano Vanoni" "mostrano che una politica di incentivi finanziari e opere pubbliche nel Mezzogiorno non è riuscita a mutare il rapporto storico fra l'economia del Nord e l'economia del Sud; nella migliore delle ipotesi — aggiunge — essa è riuscita appena a impedire che il distacco si allarghi ancor di più, come accadrebbe se le cose fossero lasciate per il loro verso."

E' vero che le linee dello sviluppo del paese sono cominciate a cambiare da quando gli italiani hanno cominciato a elaborare "coscientemente" (?) una legislazione a favore delle aree depresse; ma il giornale è costretto a citare dati sconcertanti. Persone di primo piano nel campo delle scienze e delle lettere hanno constatato che queste aree "hanno quasi certamente visto un peggioramento delle loro condizioni, nel corso degli ultimi cento anni. A Palma di Montechiaro, in Sicilia, la mortalità infantile ammonta a 103,8 per mille nati vivi: percentuale dieci volte superiore a quella dell'Italia del Nord. Il 40 per cento dei 20 mila abitanti sono analfabeti; tremila di essi vivono in cinque in un vano; 216 locali abitati, talvolta condivisi con un mulo e una capra, non hanno finestra. L'80 per cento delle case sono prive d'acqua e di servizi. Molti ragazzi soffrono di tracoma. Il comune è in deficit di 3 mila sterline per medicine, e non riesce a ottenere più credito. Il reddito medio della provincia di Agrigento è di 60 sterline a testa, la metà della media nazionale, un quinto del reddito di Milano."

La rassegna include gli investimenti nuovi e si compiace dell'impegno. Ma occorre considerare il *senso politico* delle piaghe siciliane e meridionali in confronto a questo sforzo. In fondo, questo è il punto. — (g.p.)



# Importante decisione dei socialisti

**Il partito socialista non prende parte alle elezioni  
con un proprio candidato alla presidenza**

**I**L CONGRESSO socialista biennale che ebbe luogo a Washington, D. C., alla fine di Maggio, è stato forse il più importante nelle ultime decadi.

La più significativa decisione politica rappresenta un considerevole cambiamento tattico per il socialismo americano. In luogo del suo tradizionale sistema di nominare una lista presidenziale, il partito risolve di lavorare per un nuovo allineamento delle maggiori forze politiche della nazione. Questo cambiamento che Norman Thomas ha sollecitato da lungo tempo, è stato incorporato in una deliberazione intitolata "Verso un nuovo allineamento politico in America," che fu approvato con voti 41 contro 19.

La deliberazione indica che i Socialisti Americani hanno da lungo tempo lottato per la formazione di un vasto partito liberale del Lavoro in America. Dichiarò che lo sviluppo del terzo partito non ha potuto mai effettuarsi, e ciò per varie ragioni storiche. Tuttavia — continua la deliberazione — "noi rigettiamo il dogma secondo il quale la sola formula del terzo partito prescritta tradizionalmente è valida. Non è la forma a cui dobbiamo la nostra lealtà, ma lo stesso concetto: lavoro indipendente e azione politica progressiva. Nell'America d'oggi i mezzi più adatti e pratici verso quella meta sono un nuovo allineamento politico."

Il nuovo allineamento è stato giustificato, nella decisione del Congresso, come un raggruppamento di lavoratori industriali, contadini, Negri d'America e liberali in un partito; e capitani d'industria, "business men," elementi conservatori in un secondo partito. E' stato rilevato che mentre la maggior parte degli elementi liberali e del Lavoro sono nel Partito Democratico, questo partito alberga anche molti dei peggiori nemici dei lavoratori e del liberalismo. Il primo passo verso il nuovo allineamento, secondo la deliberazione, dovrebbe essere quello di una lotta ad oltranza a pro dell'eguaglianza razziale, il problema che più d'ogni altro divide i Democratici.

L'ordine del giorno conclude: "In un partito come il nostro, allineato verso una nuova tattica, noi guardiamo il secondo partito del lavoro liberale come ad un'arena nella quale possiamo funzionare perfino con delle probabilità maggiori del passato. Come un'ala leale ed onesta del partito socialista noi ci aspettiamo di rappresentare una parte politica ed educativa di profonda importanza: quella di offrire ideali di lunga portata che servano come misura mentre si compiono vigorosamente ogni giorno azioni consistenti con quegli ideali."

**P**ER COMPRENDERE le ragioni della deliberazione presa dalla Convenzione del partito socialista è necessario sapere qualche cosa della storia del Socialismo e del Lavoro negli Stati Uniti. Sebbene il partito stesso sia oggi soltanto un fattore di minore importanza nella politica americana, molta parte della direzione dell'ala progressista dell'AFL-CIO e di organizzazioni come l'"American for Democratic Action" sono prodotti del Partito Socialista. Con l'avvento del "New Deal" e i susseguenti sviluppi politici, il sindacalismo degli S. U. e i liberali, divennero sempre più coinvolti nel Partito Democratico. Il Partito Socialista fu di più in più isolato dalle maggiori forze progressiste, specialmente dai sindacati operai, con ogni successiva elezione presidenziale. Nelle ultime elezioni nazionali la lista dei candidati del Partito Socialista era nella scheda in solo quattro Stati su 48 e non si ebbe che una manata di voti.

Si prevede che questa nuova linea tattica farà del SP-SDF una forza di gran lunga più attraente per i molti socialisti non affiliati ai sindacati operai. Una campagna organizzata per convincere questi individui ad iscriversi come membri si sta ora svolgendo, e già si sono ottenuti dei vantaggi mentre si spera di ottenere di più nel prossimo futuro.

Al Congresso parteciparono oltre 100 delegati da 16 Stati. Era un congresso giovanile: l'età media dei delegati era notevolmente più giovane

che negli anni scorsi. Tra questi vi erano pure rappresentanti di numerose sezioni da poco organizzate negli Stati di California, Arizona, Colorado, Minnesota, Maryland, New York e Washington.

E' stata adottata una vasta piattaforma. Nel campo della politica estera la piattaforma sostiene i seguenti quattro punti: 1. Disarmo universale conservando solo le forze di polizia. 2. Rafforzamento delle Nazioni Unite. 3. Esenzione da obblighi militari e politici. 4. Lotta cooperativa contro la povertà universale.

Il programma per il Paese interno, la risoluzione domanda una vigorosa campagna pacifica contro la segregazione razziale; un servizio nazionale sanitario socializzato; continui sforzi contro i residui del McCarthysmo; programmi di beneficenza migliori e uno sforzo estremo accuratamente progettato per eliminare i quartieri malsani (slums) e provvedere abitazioni umane per tutti gli Americani.

**N**EL CAMPO dei principi basici, il partito socialista degli Stati Uniti, come i partiti europei, è impegnato in una discussione esauriente. Il SP-SDF, però, non ha ancora formulato il suo nuovo programma, forse perché il bisogno di formularlo è meno urgente. La precedente convenzione del partito, che ebbe luogo a Detroit, nel 1958, autorizzò a stabilire un Comitato Speciale per un Programma di Principi Basici. Il Comitato si riunì spesso volte sotto la presidenza di Robert J. Alexander e discusse vari documenti che gli furono sottoposti. Questa recente convenzione autorizzò la continuazione del Comitato per un altro periodo di due anni. Il nostro più importante documento, ora sotto esame, è un proposto "Manifesto Socialista" di Enrich Fromm. Il Dr. Fromm, incidentalmente, fu eletto nel Comitato Esecutivo del Partito in questa convenzione. Il manifesto sarà pubblicato tra poco, non già come un programma ufficiale, ma come un con-



# Unità' Inter-americana e libertà' mondiale

Serafino Romualdi

LE ATTIVITA' della cospirazione Internazionale Comunista rappresentano, proprio ora, la più grande e seria minaccia all'unità inter-americana, la quale è indispensabile alla preservazione della libertà nel mondo. Questa minaccia, per altro, è ancor maggiore perché l'instabilità politica, il malcontento economico e l'erompere delle aspirazioni nazionaliste offrono ai comunisti un clima favorevole in cui agire. In altre parole, il comunismo aggiunge esca al fuoco.

Le forze democratiche, per far fronte a questa minaccia e assicurare la sopravvivenza, danno battaglia su due fronti: il fronte economico e quello politico.

Gli Stati Uniti devono aiutare a soddisfare le aspirazioni a un miglior tenore di vita, dei lavoratori della America Latina, degli impiegati e degli intellettuali. Essi vogliono, come mèta raggiungibile in questi tempi, un tenore di vita comparabile a quello prevalente nei paesi industrialmente

progrediti del mondo libero. L'opinione pubblica negli Stati Uniti non capisce che in numerosi paesi dell'America del Sud, per esempio, il tenore di vita dei lavoratori salariati, particolarmente degli impiegati, è considerevolmente abbassato nell'ultimo decennio a causa degli effetti dell'inflazione. Il congelamento dei salari e l'aumento dei prezzi hanno ridotto il potere d'acquisto della paga settimanale o mensile. Perfino i nostri sindacalisti negli Stati Uniti pare che non si siano accorti del fatto che il popolo lavoratore dell'America Latina non ha mai ricevuto paghe e salari tali da permettere loro una minima percentuale di risparmio. Una paga che basti alla semplice sussistenza è la regola.

I comunisti sono consapevoli del fatto che uno sforzo fortunato da parte dei governi dell'America Latina, aiutati dagli Stati Uniti per effettuare un aumento sostanziale nel tenore di vita porrà fine all'opportunità di estendere la loro influenza e il loro dominio; quindi essi sentono il bisogno di dar battaglia sul fronte politico. Ciò spiega la loro vasta offensiva per discreditare gli Stati Uniti agli occhi dei latino-americani. Vecchie ferite si riaprono, la storia è falsata, la passione del nazionalismo è alimentata, mentre alla gioventù viene inculcata la loro dottrina.

Molti paesi nell'America Centrale e in quella del Sud sono stati ovviamente scelti dalla cospirazione Internazionale Comunista diretta da Mosca per una concentrata campagna d'infiltrazione con la speranza di ripetere colà gli eventi che ora hanno luogo a Cuba. Essi sono aiutati in questo tentativo da illimitate risorse finanziarie, da risorse d'uomini fanatici e dalle deprecabili condizioni economiche dei lavoratori salariati, le quali li rendono suscettibili di ogni tipo di propaganda demagogica e messianica.

L'ESEMPIO di Castro del ripudio del Trattato di Mutua Difesa firmato a Rio de Janeiro e del Patto Anticomunista firmato a Caracas, potrebbe agire come una specie di malattia con-

tagiosa. Gruppi di studenti orientati a sinistra, elementi della classe media disoccupata, illetterati, contadini sfruttati e lavoratori occupati nelle industrie, tutti istigati da un'astuta propaganda comunista nascosta dietro la cortina di fumo del nazionalismo economico, hanno cominciato ad agitarsi per fare nel proprio paese esattamente ciò che Castro ha fatto in Cuba. Se non sarà frenata, questa campagna comunista causerà il crollo della struttura inter-americana.

La minaccia Castro-comunista ha svegliato potenti forze democratiche dell'America Latina, facendo comprendere il bisogno di rafforzare la solidarietà democratica inter-americana, in una nuova atmosfera di maggiore comprensione politica reciproca e di effettivo aiuto democratico. A questo riguardo la "pazienza" del Governo degli Stati Uniti di fronte alle inaudite provocazioni di Castro comincia a pagare dividendi diplomatici.

Questa politica deve essere effettuata con una ferma determinazione di dare tutto il nostro appoggio alla Organizzazione degli Stati Americani nel suo sforzo di aiutare a proteggere le libertà civili, i diritti dell'uomo e il governo rappresentativo in tutti i paesi dell'America Latina.

Il Comitato Inter-Americano per la Pace, che alla riunione dei Ministri degli Esteri tenuta l'anno scorso a Santiago, Chile, ebbe l'incarico di esaminare la violazione dei diritti umani nell'area delle Antille ha reso pubblico il suo primo rapporto che domanda la liberazione di tutti i prigionieri di guerra. Sebbene non sia nominata alcuna nazione, è un fatto che prigionieri politici esistono nella Repubblica Dominicana, in Nicaragua, Haiti e Cuba.

Tuttavia, nessuno che sia familiare con le correnti politiche oggi prevalenti nell'America Latina può pensare a una possibile azione dell'OAS (Organizzazione degli Stati Americani) per restaurare la democrazia e la libertà in Cuba, salvo che tale movimento non sia preceduto dalla eliminazione, primo, delle dittature molto più vecchie della Repubblica Dominicana e poi di pochi altri paesi dell'America Latina.

La battaglia per salvare l'unità inter-americana deve essere mossa e vinta simultaneamente sul fronte economico e su quello politico. Noi dobbiamo soddisfare il bisogno di pane ma anche il bisogno di libertà.

Trad. dall'inglese di R. P.

tributo alla discussione che è in corso. Il programma SP-SDF quando sarà finalmente adottato, dovrebbe risultare di considerevole interesse per i socialisti europei, in quanto sarà in relazione con i problemi del socialismo in una società "benestante," problemi che abbiamo affrontato da lungo tempo.

Due altri aspetti del congresso meritano di essere menzionati.

Si decise di lanciare un altro giornale socialista popolare americano per raggiungere un pubblico più vasto di quello che raggiunge il presente periodico del Partito, il *Socialist Call*. Il *Call* continuerà a essere pubblicato su base trimestrale.

Il Congresso d'ede chiari segni della sua completa integrazione dei due aggruppamenti che si unirono al Partito Socialista nel recente passato, la Social Democratic Federation e i membri della Lega Socialista Indipendente. Il processo di unificazione è completo e tutti i membri si aspettano un aumento e sviluppo sostanziale nel prossimo futuro.



# LIBERE OPINIONI

di *Simplicista*

## San Francesco

Il 26 settembre segna la data di nascita (1181) del poverello di "Ascesi" (Assisi) luogo che, secondo Dante si doveva chiamare "Oriente" (... *chi desso luogo fa parole non dica Ascesi, ma Oriente*), per aver dato i natali ad un secondo Cristo. Non è fuori proposito ricordare qualche cenno su questo vero amico dei poveri, disprezzatore della ricchezza, oggi che assistiamo alla nefasta opera di uomini allineati dalla chiesa cattolica nella politica italiana, rotti al malcostume, all'intrigo, all'equivoco politico, sino al punto di mettere in pericolo le conquiste nazionali della Resistenza e della Liberazione.

Francesco (non era il suo vero nome, ma un pseudonimo, perché figlio di madre francese) ebbe un'educazione materna, umana, che contrastava con la mentalità mercantile di suo padre, ricco trafficante di stoffe. Forse le intenzioni paterne di farne di lui un rozzo commerciante, debbono aver suscitato per primo i sentimenti di ribellione verso quella ricchezza di cui era fine il rozzo mestiere, cui si voleva avviare.

Il debutto di Francesco nella vita pubblica—con grande scandalo dei signori locali—avvenne con la partecipazione al *partito dei poveri*, denominato, in Assisi, dei MINORI. Con tale adesione accettava il mezzo della *violenza armata*, tant'è che quando i *Minori* di Assisi decisero di portare, CON LE ARMI, aiuto al *partito del popolo* di Perugia oppresso dai nobili, Francesco era tra i condottieri di questo *esercito popolare*, che portò la guerra sin quasi alle porte di questa città, dove incontrò una tremenda sconfitta. Lo stesso Francesco cadde prigioniero e condannato a sei anni di carcere scontati nel capoluogo dell'Umbria.

Il gesto dei *Minori* di Assisi, non va confuso con le lotte tra città, frequentissimo in quei tempi, *ma vorremmo dire è un gesto precursore* di quello che ai nostri tempi si manifesta come *solidarietà internazionale*, se si tiene conto che le Città di allora erano dei *veri Stati politici*. Il popolo di uno Stato (piccolo

quanto si voglia) che andava a rovesciare dal Governo la casta clericonobiliare, per instaurarvi il governo del popolo.

La chiesa ha speculato molto sulla conversione fatta da Francesco in carcere, abbandonando la fiducia ai metodi della violenza per preferire quelli spirituali. Però si trattava di un cambiamento di metodo, non di *finalità*, che rimaneva quella della *giustizia* e dell'umanità, della condanna alla ricchezza, fonte di tanti mali. Lo prova il *fatto storico* che egli perfezionò il suo pensiero sul nuovo orientamento spirituale... battezzò la regola dell'*Ordine da lui fondato*, col nome del partito dei poveri di Assisi: regola dei *frati "MINORI"*, una delle grosse ragioni, forse la più grossa, perché la Chiesa per tanto tempo non volle riconoscere tale ordine.

Questo per la storia; quanto al lato religioso, della vita del *Poverello*, ci sarebbe da avanzare molte riserve sull'interpretazione fattane dalla chiesa. Francesco amava Dio, Cristo, a fianco a questi però poneva un'adorazione, per il sole, la terra, l'acqua, ecc., un qualche cosa che si avvicina al panteismo. Ma non è di questo che ci interessa occuparci.

Francesco fu un campione ineguagliabile di coerenza, di modestia, dalla quale gli uomini della chiesa in gran parte non hanno tratto alcun insegnamento. *Visse la povertà che predicava. Non fu mai capo dell'ordine da lui fondato*. I nobili del tempo (una specie di ciò che fanno certi ricchi borghesi ora con i partiti di sinistra) preoccupati del seguito che prendevano le predicazioni del Poverello, fecero affluire i loro figli nell'ordine dei MINORI, ben presto ne conquistarono il governo. Quando Francesco visitava certi conventi francescani, scappava scandalizzato dal tenore di vita che vi si teneva.

Sì, perché quelli che lo hanno fatto Santo per tornaconto, ed anche Patrono d'Italia, la pensano al contrario: Cioè, *fa quello che il prete dice e non quello che il prete fa*, così come la pensavano allora i francescani fasulli.

## Tambroni

Dicono che il primo lancio politico lo abbia avuto dall'Azione Cattolica. In seno al partito democristiano, sino al Congresso di Firenze, si è battuto per la politica di *sinistra*, sotto la bandiera fanfaniana. Quando ha intravvisto la possibilità di emanciparsi ha gettato alle ortiche il *sinistrino*, per allearsi anche col diavolo di destra, per raggiungere l'agognato traguardo della presidenza del Governo. Logicamente per conquistarsi il favore delle destre ha sperimentato la politica forte del fucile mitragliatore, che ha insanguinato le piazze d'Italia con generoso sangue di popolo. Passerà alla storia, per avere introdotto, per primo, l'uso degli elicotteri a scopo di repressione.

Alla Camera ha tenuto un linguaggio mussoliniano, squalificando Senato e Parlamento, dicendo che egli rappresentava il *Paese reale*, aveva il *consenso delle autorità ecclesiastiche*, nonché quello degli *alleati*. Quelli alleati che non lesinarono consensi anche al Duce.

Nenni, alla Camera, ha giudicato Tambroni meritevole di essere sottoposto alla Corte di Giustizia. Un altro deputato lo ha consigliato a suicidarsi. Quando il suo partito si è accorto di fare un pessimo affare a tenerlo al potere, gli ha consigliato di andarsene, ha gridato alla *pugnala alle spalle*. Si sente predestinato alla funzione di un Crispi o di un Mussolini. Un'agenzia giornalistica, che dicono alle sue dipendenze, ha fatto intravedere la minacciosa probabilità di un nuovo squadrismo per sistemare gli avversari.

Col suo tramonto, Tambroni, pone la candidatura ad un futuro *uomo della Provvidenza*, per salvare l'Italia dalla democrazia.

Francesco cominciò con la *violenza*, e si convertì all'umanità. Tambroni ha fatto semplicemente il contrario.

## Gronchi

Dal viaggio compiuto in Russia, Gronchi non appare più quello che lo dipingevano le destre: un amico della politica di sinistra.

Ha scaldato nel suo seno l'esperimento del "gronchiano" Tambroni.

In occasione del viaggio a Palermo, esortò i parlamentari siciliani ad occuparsi delle cose e non della politica. Discorso timidamente... tambroniano.

Quando Saragat, in parlamento,



disse a Tambroni che egli faceva confusione di potere, tra Capo dello Stato e capo del Governo, era una constatazione elegante che Gronchi lasciava troppo braccio libero al capo del Governo, quando questo aveva infilato la via della involuzione reazionaria.

Forse anche Gronchi si è convertito all'alternativa delle destre. Un altro idolo delle sinistre, che scopre in . . . *similoro*.

## Merzagora

Tempo fa il presidente del Senato pronunciò una frase che le sinistre accolsero male, perché ritenevano di sapore antidemocratico: *così non si può andare avanti!* Poi si è chiarito che egli alludeva ai maneggi del partito di maggioranza.

In occasione degli eccidi verificatisi nelle piazze d'Italia, Merzagora, stigmatizzando l'accaduto, ha lanciato un altro allarme: *Dov'è lo Stato?* Ha pure proposto una tregua, alla quale non si è dato risposta da parte degli arbitri del potere. Il silenzio è dovuto alla triste realtà italiana. Qui lo Stato è in mano di una setta di notabili democristiani alleati alle forze più oscure del paese. Marzagora è stato ignorato, come se avesse "clamato" al deserto.

## La Democrazia Cristiana

E' un partito che segue la scuola del Vaticano, possedere un vivaio di uomini di diverso orientamento politico, per avere la possibilità di inserirsi in tutte le situazioni politiche ed in prima fila.

In una riunione della Direzione democristiana, un rappresentante della sinistra, riferendosi alla politica di Tambroni, ha detto che l'opera del Governo nel paese era apertamente fuori della legalità, *capace di creare le condizioni psicologiche per un colpo di Stato*.

Però se quel deputato avesse dovuto votare in parlamento la politica da lui così aspramente criticata, avrebbe votato sicuramente a favore. In certi casi quando sono in pericolo le libertà del paese, trincerarsi dietro la disciplina di partito è delittuoso. Non si tratta di fare i *franchi tiratori alla rovescia*, ma di imprescindibili doveri di responsabilità politica. Ma se questi deputati della sinistra democristiana si comportassero secondo coscienza, perderebbero

i voti del clero e allora . . . abbozzano. Perciò la politica delle sinistre democristiane, ha solo lo scopo di un necessario assortimento, per essere utilizzata secondo i criteri dell'alto, ecco perché in Italia la politica stagna, nella palude democristiana, mancano in mezzo ad essa gli uomini di coraggio politico.

## I fascisti

La protesta del popolo genovese contro il proposito dei fascisti di tenere un congresso nella città decorata alla Resistenza, è stata una lezione, per quei giuristi ufficiali, che sostengono la tesi che il neo fascismo ha diritto ad usufruire delle libertà costituzionali, non ostante la Costituzione affermi la proibizione della ricostituzione di partiti fascisti. Perciò il quesito si ridurrebbe a questo: l'attuale M.I.S. è un partito fascista? Più di un decennio di manifestazioni lo dimostrano nel modo più evidente. Ma se questo non bastasse, leggere la discussione svoltasi nel loro giornale quotidiano concernente il rientrato congresso di Genova. Eccone un saggio . . .

*"Se il M.I.S. non rappresentasse il fascismo del ventennio, non potrebbe legittimamente rappresentare la repubblica sociale (la repubblicina di Salò — Nota di Semplicista) . . . Se il M.I.S. non rappresentasse il fascismo della R.S.I., non potrebbe rappresentare in senso storico neppure il fascismo storico del ventennio . . ."*

Quali altre prove pretendono i legislatori responsabili della politica italiana, per stabilire che questo è fascismo e provocatorio? Certuni bempensanti che vanno per la maggiore, arrivano ad ammettere anche ciò, ma però affermano che i fascisti di oggi non costituiscono un pericolo. Questa non è una buona ragione per frodare la Costituzione e poi anche volendo ammettere questo, bisogna aggiungere che sussiste un altro fascismo, invisibile, più pericoloso, che domani potrebbe far causa comune con quello ufficiale considerato inoquo: è il fascismo mimetizzato dentro tutti gli ambienti ufficiali della burocrazia: Nella polizia, nei ministeri, nell'esercito, ecc. — fascismo coltivato dagli elementi di destra della democrazia cristiana, che presiedono tali enti.

Quanto poi ai propositi dei fascisti "inoqui," se ne può avere una idea anche dal resoconto di un giornale

romano della sera vicino al governo, circa una riunione fascista: "Un delegato toscano dice: con 120 milioni (chi glie li fornisce?, nota di Semplicista) che ci costano i congressi, potremmo comprare 10.000 fucili, che si fanno a fare?"

Questi i collaboratori di Tambroni, degni delle garanzie costituzionali da parte di legislatori, cosiddetti dell'ordine, in specie di parte clericale.

## Gli antifascisti

La portata delle proteste antifasciste del popolo italiano, non va limitata alla politica del Governo Tambroni, va anche giudicata come una lezione popolare agli stessi dirigenti antifascisti, che per oltre un decennio si sono limitati a fare timide e formali riserve sulla esistenza del nuovo partito fascista italiano.

Le proteste del mese di luglio '60 *dovevano essere patrociniate dai dirigenti antifascisti* immediatamente alla ricostituzione del citato partito. Sarebbe stata una protesta più logica, meno costosa di sangue popolare. Invece si è atteso che questo partito fascista si consolidasse organizzativamente; andasse a pascolare nel campo degli illusi, danneggiati dalla caduta del fascismo; che patteggiasse con ministri dell'interno, in occasione delle elezioni, col pretesto dell'anticomunismo; che si rendesse indispensabile per sostenere due Governi (Zoli e Tambroni), come per Giunte Comunali e Provinciali, con un poco tutti i partiti; che riallacciasse i rapporti con i movimenti fascisti europei. E, peggio ancora, che fosse utilizzato dai Partiti di sinistra nel Governo s'ciliano, ripugnante collaborazione che Togliatti intendeva estendere in tutta Italia, in dispregio dei sentimenti antifascisti della Resistenza. Tanto è vero che gli avversari di destra, tentano svigorire l'attuale protesta antifascista, con l'osservare; che se i fascisti potevano essere utilizzati dai comunisti e da Milazzo in Sicilia, non vi era nulla di anormale che collaborassero con i democristiani a Roma.

Il discorso non fa una grinza, anche se viene da parte sospetta.

Con la protesta di Genova ed in tante altre città italiane, il popolo ha dato una solenne smentita alla tattica dei politicanti antifascisti: ai quali calza il consiglio di un vecchio proverbio greco: *medico: cura te stesso!*



# 'NOW We Are 60''



## L'INTERNAZIONALE DELLE SARTINE COMPIE SESSANTA ANNI D'ETA'

**S**ESSANT'ANNI FA, nel 1900, undici lavoratori sarti, decisero di migliorare la loro posizione economica assieme a quelli che si trovavano nelle loro stesse condizioni. Così sorse il sindacato dell'abbigliamento femminile, che venne riconosciuto dall'American Federation of Labor.

Il sindacato, formato da operai sfruttati, vale a dire di coloro che erano costretti a lavorare lunghe ore con poca paga, sotto la direzione di David Dubinsky, negli ultimi anni, gradualmente costruì gli strumenti basilari del "collective bargaining" e della responsabilità industriale. Così facendo il sindacato ottenne vantaggi in quanto ad orari e condizioni di lavoro; ma ottenne ancor più di questo: il rispetto generale dei lavoratori e dell'industria.

Guardando all'indietro vediamo che il sindacato rimase di una onestà adamantina che riscuote l'approvazione di qualsiasi autorità costituita e del popolo americano in generale. (Per la storia di questo sindacato, delle locali italiane, vedere il numero speciale della *Parola del Popolo*, fascicolo 37). Riuscì ad eliminare i comunisti che nell'interno cercavano di scompaginarlo, mentre, nel medesimo tempo, si oppo-

se al movimento comunista internazionale. La ILGWU è stata un esemplare di sindacalismo democratico costruttivo, contribuendo non solo ad aumentare il numero dei soci, ma alla sua industria, alla comunità ed alla nazione intera.

L'internazione delle sartine non è affatto un movimento storico. Essa rimane nelle prime linee della buona lotta e della santa battaglia. Nella sua convenzione del 1959, le numerose deliberazioni approvate indicano quello che l'unione rappresenta oggi. E' un sindacato adulto che non si ferma nel chiedere semplicemente la diminuzione delle ore di lavoro o un aumento di paga. L'Internazione prende parte attiva alla vita politica ed economica della Nazione.

- Estensione della legge federale per il salario minimo ed un aumento di paga da \$1.00 a \$1.25 all'ora.
- Approvazione del progetto di legge Forand e altre aggiunte e modifiche al programma del Social Security.
- Ore di lavoro settimanali ridotte come ricompensa per l'aumentata produzione del lavoratore e come un'arma contro la disoccupazione.
- Legislazione del Congresso per espandere l'assistenza



- za federale e statale ai programmi di salute pubblica.
- Resistenza alle leggi "right-to-work" che violano il concetto fondamentale della maggioranza ed il cui obiettivo reale è di indebolire e distruggere il movimento sindacale operaio.
- Impiego completo garantito mediante l'aumento della produzione nazionale.
- Migliorare la partecipazione federale all'assicurazione contro la disoccupazione e un aumento del sussidio.
- Diritti civili a tutta la popolazione in America, perchè i diritti civili sono necessari per la sopravvivenza nazionale e devono diventare "non già pie prediche ma la nostra pratica quotidiana."
- Leggi federali per l'emigrazione sostituendo il sistema di quota in base all'origine nazionale con un sistema più imparziale e equo.
- Rinnovamento dell'area urbana con una pianifica-

zione sistematica per sostituire le catapecchie con abitazioni decenti ad affitto basso o sulla base cooperativistico.

- Aiuto finanziario ai sistemi educativi dello Stato da parte del Governo Federale.

Venne anche enunciato un programma di politica estera. La ILGWU è contro l'imperialismo sovietico ed il colonialismo. Essa domanda che gli Stati Uniti difendano con maggior energia la libertà e l'indipendenza dei popoli coloniali. Inoltre, il sindacato operaio mantiene la sua posizione contro le aggressioni sovietiche e contro "qualunque concessione senza una adeguata contro-concessione (sovietica). Il nostro Paese deve essere pronto e capace di distogliere e, se necessario, combattere un'aggressione militare comunista."

Sessant'anni or sono gli undici lavoratori sarti non pensavano di poter arrivare a tanto!

# Americans All! Immigrants All!

Luigi Antonini

**Q**UESTA è l'espressione, sintetica ma eloquente, che sovente ricorre nei riguardi dell'America.

Non si tratta di retorica. E' una verità storica—di una storia relativamente recente e quindi non troppo stracchiata o deformata come è quasi sempre il caso della storia dei tempi più remoti.

A più giusta ragione si può dire—e va ricordato—che l'International Ladies' Garment Workers Union deve la sua nascita e lo spirito idealistico che l'ha sempre animata, agli immigrati dal Vecchio Mondo.

NEL PERIODO che va dalla Guerra dell'Indipendenza alla Guerra Civile, poche variazioni vi furono nella confezione di indumenti femminili. Nel 1791 gli Stati Uniti contavano 4 milioni di abitanti. In una relazione del tempo, Alexander Hamilton indicava che fino ai quattro quinti degli indumenti erano confezionati da chi doveva indossarli. Solo gli abiti di lusso venivano importati, principalmente da Londra e da Parigi. Nei distretti rurali e nei piccoli paesi del Nord, sarte e sarti si recavano una volta o due volte all'anno nelle "farms" o nelle case dei clienti; mostravano la stoffa, pigliavano le misure, e confezionavano abiti e cappotti, spesso remunerati in natura, pollame, formaggi, carne affumicata, cereali.

Non vi sono statistiche ufficiali:

non si sbaglia però se si congettura che non pochi di quei sarti casalinghi o ambulanti erano immigrati e figli di immigrati—inglesi, francesi, anche olandesi.

I primi passi dell'industria dell'abbigliamento, negli Stati Uniti, non cominciarono prima dell'introduzione della macchina da cucire. Secondo un censimento ufficiale vi erano negli Stati Uniti, un secolo fa, 188 laboratori di confezione, con 5,739 salariati. Si sbaglia supponendo che molti di essi erano pure immigrati o americani di appena o due generazioni?

A CASA o in istrada, viaggiando a cavallo o nel "covered wagon," specialmente nell'inverno ed anche in primavera e nell'autunno, la gente si imbacuccava. Non vi era riscaldamento a termosifone. L'"oil burner" ed il riscaldamento a radiazione elettrica non erano nemmeno sognati: sono comodità di tempi recentissimi. Non vi erano automobili e certo i primi treni erano privi di riscaldamento. I cappotti ed i mantelli, gli abiti pesanti perciò costituivano la moda imposta dal tempo e caratterizzavano la produzione nei laboratori i quali, con l'aumentare della popolazione, aumentavano pure di numero.

Questo spiega perchè nella creazione e nella prima fase di sviluppo dell'unionismo nell'industria dell'abbigliamento femminile, i "cloak-

makers" spuntano e si affermano per i primi.

**IL FATTORE** più importante dello sviluppo dell'industria, fra il 1880 ed il 1890, fu un largo influsso immigratorio di ebrei dalla Rumania, dall'Austria e specialmente dalla Polonia e dalla Russia — conseguenza di persecuzioni politiche e religiose. La immigrazione si accentuò di anno in anno, stimolata dai bisogni dell'industria americana in via di sviluppo. Dal 1891 al 1900, gli ebrei formarono il 10.7 per cento di tutti gli immigrati qui stabilitisi in quel decennio, però la percentuale della mano d'opera ebrea nell'industria femminile era maggiore, imprimendole un carattere etnico sempre più accentuato. Nei primi tempi, la categoria dei tagliatori aveva una notevole percentuale di irlandesi e di tedeschi.

La corrente immigratoria dall'Italia fece da quasi immediata sequenza a quella ebraica, e trovò lavoro non solo nei lavori pesanti e nell'artigianato, ma uno sbocco naturale, specialmente per le donne, nell'industria dell'abbigliamento. In quel tempo, soltanto nella città di New York, il 5 per cento di tutti gli operai di questa industria era già formato di italiani. La percentuale era destinata ad aumentare di anno in anno fino ad assumere forme imponenti, specialmente nei cinque lustri che precedettero la Prima Guerra Mondiale.



NUMEROSI erano stati, prima del 1900, i tentativi di organizzazione unionista fra i "garment workers." Quà e là, a New York, a Boston, a Philadelphia, a Chicago ed a Cleveland, sorgevano isolatamente Unioni di categoria, quasi tutte di "cloakmakers"; spuntavano all'inizio di una stagione di lavoro e sparivano a stagione ultimata.

Non sappiamo se contassero, fra gli iscritti, assieme agli ebrei che prevalevano, degli immigrati italiani, ma l'ipotesi non potrebbe essere esclusa se si pensa allo scherzoso aneddoto: Colombo all'arrivo in America non trovò . . . un lucchese che vendeva statuette di gesso?

La preistoria della nostra Unione è alquanto confusa: un intreccio di tentativi sporadici, di scorribande politiche, di polemiche dottrinarie, di navetta fra l'affiliazione ai "Knights of Labor" ed all'American Federation of Labor.

Ma quanto più lunga e tormentosa fu la vigilia, tanto più intenso era destinato a divenire, ed a trionfare, il desiderio di dar vita ad un'Unione Internazionale che abbracciasse e vincolasse le isolate organizzazioni che vivacchiavano quà e là.

Da notare, però, che fin da quella vigilia, fu sentito il bisogno di facilitare l'organizzazione degli immigrati. Difatti, la United Brotherhood of Cloakmakers Union, che ebbe il suo periodo aureo nel biennio 1897-1899, forte di 10.000 affiliati, con sette delegati stipendiati, oltre alle Locali di categoria, aveva una sezione femminile e due sezioni di operai italiani e polacchi.

UNDICI erano i delegati che il 3 giugno del 1900 decisero di dar vita all'International Ladies' Garment Workers' Union. Rappresentavano 2.000 operai, ebrei dell'Europa Orientale, in forte prevalenza; tedeschi, boemi, polacchi. Gli italiani non dovevano mancare, se sentita era stata, in precedenza, la necessità di raggrupparli in un ramo.

Il 23 giugno 1900 ricevuto il "Charter" l'International Ladies' Garment Workers' Union, fondata da immigrati, entrava a far parte della famiglia dell'American Federation of Labor — fondata da un altro immigrato Samuel Gompers.

I PRIMI anni furono difficilissimi. Nel 1905 vi fu anche un tentativo di seppellimento, andato a vuoto. Una mozione di scioglimento presen-

tata dalla Locale 15 di Philadelphia fu bocciata, perché giustamente considerata "una follia" e perché solo si poteva preparare un migliore avvenire "costruendo e non distruggendo."

Le lotte aspre ed anche violente che trovarono alle prese l'Industrial Workers of the World e l'American Federation of Labor contribuirono a rallentare lo sviluppo dell'International Ladies' Garment Workers' Union. Agli albori del Secolo, l'IWW riuscì a formare diverse Locali di "garment workers," una di esse, la Ladies Tailors and Dressmakers' Union, Locale 229 presieduta dall'italiano Giuseppe Vittorio.

Ma la vera storia dell'ILGWU, delle sue battaglie più memorabili, stava per essere scritta in pagine meravigliose.

Due portano la data del 1907: lo sciopero generale dei "cloakmakers" di Boston e quello dei "reefermakers" di New York, preludio dell'epica insurrezione dei "Waismakers" del 1909 e del vittorioso sciopero generale dei "cloakmakers" di New York che nel 1910, col "Protocollo della Pace" fornì all'Unione la sua prima, più solida base di riconosciuta e permanente rappresentanza nella contrattazione collettiva.

Operai ebrei ed italiani che le intensificate correnti d'immigrazione avevano fatto crescere di numero, si trovarono a fianco a fianco sulla linea del picchetto, nelle sale di riunioni, nei sacrifici e nelle speranze.

Fin d'allora i pionieri dell'Unione dovettero concepire l'idea di creare forme speciali che facilitassero l'organizzazione degli immigrati.

Fecero bene o fecero male?

Nello sciopero generale dei "cloakmakers" del 1910 dovette germogliare l'idea, realizzata nel 1916, della fondazione della Locale 48 dei "cloakmakers" italiani come dall'insurrezione dei "waismakers" del 1909, dal loro sciopero vittorioso del 1913, dovette germogliare l'idea, favorita anche dal successo della Locale 48, di dar vita, nel 1919, alla Locale 89 dei "Dressmakers" Italiani.

A queste due Locali viene riconosciuto il merito di avere, assieme alla Locale 10 dei Tagliatori, contribuito a salvare l'Internazionale dall'arrembaggio comunista; ma v'è un altro merito, quello di avere coltivato il sentimento della solidarietà e della fratellanza in fabbrica con i compagni di lavoro di razza diversa. Solidarietà fattiva, provata nella resisten-

za al razzismo intollerante, in tante e tante opere d'assistenza e di soccorso.

SVILUPPATASI prodigiosamente nel clima fecondo del New Deal, l'International Ladies' Garment Workers' Union si è consolidata di anno in anno, con aumento continuo degli effettivi, attuazione ormai universale della settimana lavorativa di 35 ore, ed una somma di realizzazioni assistenziali che vanno letteralmente dalla culla alla tomba.

L'idealismo degli immigrati che la formarono e che l'hanno arricchita di energie e di potenza, ha avuto riflessi benefici in tutto il movimento del lavoro, nazionale ed internazionale. E' questo retaggio che non va dimenticato dalle nuove generazioni, poichè ne avranno bisogno nelle lotte che si profilano all'orizzonte, per una vita degna di essere vissuta, con una maggiore somma di benessere, di giustizia sociale e di fratellanza umana — per tutto quanto di bello e di santo hanno accarezzato nel cuore e nella mente, e sognato, gli immigrati qui giunti da tutte le contrade del Vecchio Mondo.

## Collana "STATO E CHIESA"

DIRETTA DA ERNESTO ROSSI

Ernesto Rossi

IL SILLABO

III Edizione riveduta e ampliata

L. 300 — \$0.75

Ernesto Rossi

IL MANGANELLO E L'ASPIRATORIO

L. 900 — \$2.00

Carlo Falconi

GLI SPRETATI O DEL DIRITTO

ALL'APOSTASIA

L. 800 — \$2.50

Luigi Rodelli

I PRETI IN CATTEDRA

L. 800 — \$2.50

Vittorio Gorresio

RISORGIMENTO SCOMUNICATO

L. 800 — \$2.50

LA CONCILIAZIONE

a cura di Ernesto Rossi

Introduzione di Guido Calogero

L. 1.000 — \$2.50

I. Silone, E. Tagliacozzo, G. Calogero,

L. Cattani, A. Natoli, L. Piccardi,

E. Rossi

A TRENT'ANNI

DAL CONCORDATO

L. 800 — \$2.00

I prezzi in lire devono essere maggiorati per le spese di trasporto. I prezzi in dollari sono franco di porto.

Indirizzare gli ordini a

PARENTI EDITORE, Firenze, Italia

Oppure a

E. CLEMENTE & SONS

2905 N. Natchez Ave., Chicago 34, Ill.





Bruno Sereni

## LETTERA A ME STESSO

Caro Sereni,

come vedi il mondo è tutto sotto-sopra!

Quei porci di belgi che ora protestano contro il proprio governo per aver concesso l'indipendenza prematura ai congolesi e vanno a genuflettersi davanti al monumento di quel gran filibustiere schiavista che fu Leopoldo II non si vogliono riconoscere responsabili del gran casino che hanno lasciato laggiù. Essi stanno oggi raccogliendo i putridi frutti d'una eredità insanguinata che fu concimata da massacri collettivi, da prepotenze d'ogni genere, da una spaventosa miseria che permetteva a poche decine di migliaia di bianchi di arricchire e prosperare a suon di scudisciate, sulla ignoranza e sulla fame endemica d'una popolazione stremata dai mali tropicali e dalla denutrizione.

Ohimè questi cristiani quando ci si mettono non arretrano mai... Appena i porci si accorsero che non avrebbero più potuto a lungo tosare la pecora congolese con la stessa facile tranquillità di un tempo presi dal timor panico, dalla fifa, per le troppe vigliaccate perpetrate impunemente in mezzo secolo di dominio, si affrettarono, di emancipare sulla carta dei poveri selvaggi concedendo ad essi l'autogoverno sullo schema di quello che fa scuola a tutti i popoli europei, affrirono insomma una macchina da scrivere a colui che non sapeva neanche fare le aste.

Quei pochi bianchi uccisi dai neri secondo i porci responsabili, dovrebbero giustificare i passati massacri a essi commessi contro tribù intere e neri, ed agghindare il colonialismo

belga di attributi paternalistici che non ha mai avuto.

Qualcosa di simile potrebbe succedere da un momento all'altro nei paesi del centro e sud America, teoricamente ricchi di ogni ben di Dio, le cui materie prime e le terre fertili e i pozzi di petrolio sono già da tempo accapparrati nelle mani rapaci dei lupi di Wall Street, che lasciano a quelle popolazioni di meticci la libertà di sfamarsi a banane ed a ubriacarsi con dell'alcool pestifero.

Come vedi caro Sereni c'è qualcosa che nel mondo non "marche pas". La situazione di casa nostra è caratterizzata dal nostro modo di vita: teatro ed imbroglio. Per noi tutto è teatro e l'ammirazione del pubblico va tutta all'imbroglio. Niente prendiamo sul serio, viviamo alla giornata affidandoci all'imprevisto. A volte però ci scappa fuori il morto. Ultimamente ve ne sono stati più del previsto. C'est dommage! Sai come è morto quel disoccupato di Licata in provincia di Agrigento? "La polizia sopraffatta dai dimostranti, ha scopo intimidatorio, ha sparato in aria e una pallottola ha rimbalzato uccidendo il dimostrante." Che te ne pare? Tu pensi ch'io abbia vena di scherzare, ti sbagli. Ti sto trascrivendo pari-pari il periodo di cronaca tratto da uno dei tanti giornali della catena ultras.

I cinque morti di Reggio Emilia sarebbero invece morti per non essere stati a casa.

Come vedi quì da noi si scherza su tutto e neanche i morti ed il dolore dei congiunti, riescono a darci un minimo di serietà. Quì tutto è teatro!

Qual'era l'origine delle sommosse e

delle risultanze insanguinate? Neofascismo ministeriale? Si senz'altro. E' da tempo che in certi ambienti dell'alta finanza industriale, nelle alte sfere del clero cardinalizio, e fra i generali casermieri che si freme per avere un governo forte, il cui capo non sia una pappafrolla alla De Gaulle, ma sappia dare pugni sul tavolo da romperlo in due. Se ancora non abbiamo il governo forte con il capo spaccatavoli, il merito non è nostro, ma ciò è dovuto dalla incertezza e dalla titubanza degli uomini dell'Angelicum, fra i quali ancora non è uscito fuori colui che dovrebbe cominciare da dove aveva terminato la sua carriera il povero duce buon'anima.

Nell'attesa che il salvatore della patria in pericolo si decida a saltar fuori, continueremo ad andare avanti così fra un'intrallazzo ed un morto all'angolo di una strada.

Penso che avremo presto il governo spaccatavoli, è fatale, ma è così.

Ci sono tanti mezzi e vie diverse per far trionfare la causa del comunismo e l'Italia è già matura. Ha fatto più per il comunismo il fascismo in vent'anni che tutta la letteratura marxista in cent'anni.

Al punto in cui siamo fatalmente giunti, basteranno ancora una decina di anni di governo duro e poi stai pur certo che nelle scuole d'Italia si apprenderanno le prime nozioni della gramantica russa e i più bravi andranno a laurearsi a Pechino.

Che te ne pare? Tu credi ch'io abbia voglia di esagerare. Dio lo volesse!

Mi dicono che i preti in Italia siano molti intelligenti e che nel Vaticano ci siano dei cervellacci, penso che tutto ciò sia una fama usurpata, altrimenti anche la Chiesa da tempo avrebbe dovuto intuire che la strada intrapresa porta a Mosca e non a Gerusalemme.

Eccotene un convincente esempio: Dal 1948 in Italia, con il partito social-democratico, per intendersi, Saragat, si era cercato di dare vita a quella che avrebbe dovuto essere la terza forza che facesse da intercedere fra i democristiani e comunisti. Ebbene nelle stesse proporzioni in cui il socialismo cosiddetto nemmeno andavasi saragattizzando, indipendentemente dai comunisti, coloro i quali passano per i napoleonici della politica, ad ogni avance di Nenni in campo democratico, alzavano la posta, ed hanno continuato ad alzarla



tanto che oggi i comunisti hanno dietro loro tutta l'Italia antifascista. Più cretini di così si muore.

Solo nella piazza deserta con lo sparuto gruppo di territoriali stanchi — stanchi, è rimasto lo sfortunato Saragat. Per il teorico, per il capo della terza forza, non vi è altra alternativa: o andare ad ingrossare le fila degli uomini dell'Angelicum in compagnia di Pacciardi, oppure aggangiarsi ai socialcomunisti.

Ma i nostri problemi sono bagatelle in confronto di quanto avviene altrove: Centro America, Algeria, Francia, Spagna, dove a ven'anni dalla riconquista si continua a fucilare e "garrottare" (strozzare) e a distribuire secoli di galera agli anticonformisti, non solo anarco-comunisti-repubblicani, ma perfino ai giovani dell'Azione Cattolica.

Anche in Spagna come in Italia i franco-clericali lavorano alacremente per il trionfo finale del comunismo "all over the world," assai meglio di quanto lo facessero a suo tempo le brigate internazionali.

Statti bene, tuo

Pasquale Esposito

## A CHI SERVONO I DOLLARI DEGLI AMERICANI?

● IL BASTIONE della NATO, la Turchia, scrive il quindicinale democristiano di sinistra *Politica*, è costato agli americani 225 miliardi di lire. Adesso che il governo turco si trova al completo in villeggiatura coata in un'isola del mar di Marmora, anche i giornali ultras italiani si sono accorti che l'utilizzazione degli aiuti finanziari americani hanno permesso l'arricchimento di molti privati, ma non hanno migliorato in alcun modo il tenore di vita delle masse contadine.

Quanto è successo in Turchia — continua la rivista citata — è quanto può avvenire domani in Spagna dove gli Stati Uniti stanno conducendo una politica che li sta seriamente screditando agli occhi di quel popolo.

La visita di Eisenhower al "Caudillo" se ha servito agli interessi strategici dello Stato Maggiore americano, non ha peraltro giovato al prestigio morale degli Stati Uniti. D'ora in avanti ad essi è inebito parlare di *libertà e di democrazia* ai popoli dominati dai sovietici, mentre trovano giusti ed appropriati gli stessi sistemi impiegati dal generale Franco per soggiogare 30 milioni di spagnoli.

## LA SPAGNA FRANCHISTA VISTA DA UN CATTOLICO ITALIANO

● REMO GIANNELLI ha di recente pubblicato su *Politica* un saggio storico, politico, sulla Spagna attuale, che per ricchezza di dati raccolti e per la obbiettività delle informazioni è riuscito felicemente ad infuocare una sintesi panoramica di grande valore, valore che acquista maggiore pregio quando si sa che l'estensore dello scritto è un cattolico.

Citiamo qualche passo: "Si cerca di accreditare la rivolta di Franco come una crociata per la liberazione della cattolica Spagna dagli infedeli. Non si può non vedere in queste affermazioni un residuo della propaganda fascista, che è riuscito a sopravvivere, come tante cose del regime, alla liquidazione operata dalla Resistenza. Il disagio dei cattolici italiani di fronte alla rivolta franchista è confermato dalla mancanza quasi assoluta di documenti, ricerche e pubblicazioni in genere, successive alla seconda guerra mondiale, che si occupino della guerra di Spagna con l'intento di ristabilire la verità storica. Eppure non mancano testimonianze sui campi di sterminio dei nazisti e sulle aberrazioni del fascismo, e per quanto possa essere doloroso ammettere la cecità di molti vescovi spagnoli verso i massacrati ordinati da Franco che non furono affatto minori di quelli impuniti invece ai repubblicani, non è meno penoso il silenzio dei cattolici italiani, che si sono tappati gli occhi per non vedere."

► "E quando, dopo la seconda guerra mondiale e la Resistenza, tanti cattolici italiani conservavano l'immagine, se pure sbiadita di Franco salvatore della patria, quelli francesi erano già in pieno esame di coscienza e attraverso la rivista *Esprit* si domandavano: 'E chi di noi non si sente confusamente colpevole d'aver lasciato morire la Spagna repubblicana?'"

► A distanza di venti anni il regime



Bruno Sereni

di Franco ha conservato il volto del primo momento; le forze che lo sostengono sono rimaste le stesse: militari, falange, agrari, alto clero. I problemi di fondo della società spagnola sono ancora quelli di alcuni secoli fa: la casta dei militari è stata rafforzata, il latifondo è rimasto intatto, l'ignoranza e la superstizione prosperano."

## I PARROCI SPAGNOLI PROTESTANO

● IN SPAGNA 339 sacerdoti delle diocesi di Vittoria, San Sebastiano, Bilbao e Pamplona, hanno inviato recentemente ai loro vescovi una lunga lettera coraggiosa e dolente che dice:

"Ogni giorno di più si apre un abisso fra noi e le anime affidate alla nostra cura. Questo è dovuto alla contraddizione esistente tra la dottrina cattolica sulla persona umana e il fatto che questa dottrina è ignorata da un regime che si dice ufficialmente cattolico."

## AGGIORNIAMO LA NOSTRA CULTURA

● IN UN LIBRETTO *Anticipazioni*, pubblicato nei primi del corrente secolo, H. G. Wells, anticipava quello che di giorno in giorno si sta ora avverando. Soffermiamoci un momento ad ascoltare la sua voce ammonitrice da oltre tomba.

"Le battaglie dell'avvenire saranno realmente vinte nelle scuole, nei collegi, nelle università, ovunque gli uomini scrivono e leggono, si istruiscono. La nazione che nel prossimo avvenire produrrà il contingente proporzionale più vasto di meccanici, di agricoltori, di medici, di maestri, di soldati professionali, di individui di ogni specie intellettualmente attivi; la nazione che con maggior risolutezza sceglierà, educerà, sterilizzerà, deporterà o avvelenerà il suo contingente di bassi fondi; la nazione che riuscirà a sradicare la passione per il gioco e la decadenza morale che ne risulta per la donna e la famiglia; la nazione che con savi interventi, con diritti di mano morta ed altri riuscirà ad espropriare e a spegnere le famiglie ricche inadatte all'azione, pur lasciandogli sfogo alle ambizioni personali, la nazione che trasformerà in sostanza muscolare la maggior parte del tessuto adiposo che la opprime; tale nazione diverrà sicuramente la più potente in guerra e in pace sarà la nazione ascendente e preponderante prima del 2000."



# WHAT'S GOING ON IN CUBA?

By Albert Weisbord

## III

All over the country highways and railroads are being repaired and built. The vast swamps to be found in the central and eastern parts of the Island are at last being drained, a feat that will eventually bring great additional wealth to the country. Land conservation measures including irrigation and drainage, attack against corrosion, and proper fertilization, are being undertaken on a large scale.

In a report issued at the end of 1959 the Minister of Public Works reported that the new government had started a big highway and road building program as a means of carrying civilization and progress to every corner of the island and thus rescuing many impoverished isolated zones from the misery of oblivion. Over 600 miles of country road had already been built or were in process of construction, new superhighways had been constructed, two very large bridges, some new airports, especially a new one near Havana, 65 new public beaches established, a large zoological garden, a large aquarium, and ichthyological center, a national theater, etc., etc.

To solve the immediate pressing problem of schools and to realize the determined objective of the government to eradicate completely analphabetism, it was decided to set up pre-fabricated schools as a transitional measure with parts adapted to any locality. The rural schools have two class rooms, plus living quarters for the teacher which consist of two bedrooms, a living room, a kitchen and a bathroom. The two class rooms include space for a carpenter shop, a printing room, seating for 48 pupils, toilet facilities, a water filter, and a playroom. In every case space is provided for a kitchen, garden for poultry raising and for animals, as a means of giving practical instruction in cultivation, since the pupils are peasants' children who must be taught to love the land and to be conscious of the social function of agriculture.

This great problem of educating the Cuban people, both children and adults, has naturally created tremendous problems for the newly organized department of education. Teachers must be found for the new 1000 schools. Curricula must be reorganized to develop the technicians and specialists needed. Here Cuba finds herself in the same predicament as other under-developed countries such as those of Asia and Africa who have the same problem. No doubt they will learn from one another.

But this is only part of the plan. According to Castro, 10,000 country schools will be built as well as several hundred secondary schools. Each secondary school will be given 660 acres of land so that eventually the students will be self-supporting. Meanwhile the students will receive free instruction, books, food, clothing, and care.

As a special project the Cuban revolutionary army will build 25 student cities each of them like the one now being built in the Sierra Maestra. Each will be

given 17,000 acres for its support; each will have approximately 35 units housing 500 pupils each ranging from 8 to 18 years of age. The student city will have 210 sports fields of all kinds as well as stadia, a museum, a zoological garden, hospital laboratories, etc. Study will be combined with work. Intelligent children will go from there to the secondary school centers and to the universities.

A special point should be made about the building of public beaches. Believe it or not, this great island with its countless fine beaches had none open to the public free of charge. Under the Batista regime the beaches were monopolized by wealthy estates or by individuals who barred the public from their use unless they paid. Thus the masses of people could not even get to swim in their own waters. Now at least they can get to know their own parts of the Gulf of Mexico and the Atlantic Ocean.

**W**HAT CHANGES have occurred in the political and social fields since the arrival of Castro to power can be highlighted as follows:

**1** No political parties are allowed to exist except the party of Castro, called the Party of July 26, and the Communist Party. When asked about the Communist Party's existence, Castro has replied that it is impossible to outlaw the Communist Party since so many Communist Party members fought so well and bravely in his army helping him to win power. Castro's party it not well organized. In numbers it has less than the Communist Party which is estimated to have 50,000 members. In discipline generally it is more lax than the Communist Party. Here then is a dualism that it would pay to watch in the future.

**2** No meetings are allowed without permission of the regime except those of trade unions and cooperatives since these are organized and controlled by people in support of the present regime.

**3** There is no voting for officers since there are no elections. Castro himself has declared that there may not be elections for four years since he wants to make sure that the people are enjoying the fruits of the revolution before casting their ballots for other parties. There is still considerable unemployment to be reduced; illiteracy has not yet been conquered; the large U.S. corporations have not yet been entirely subdued; foreign connections have not yet been solidly made, etc. He wants to wait with elections and see what the country does.

**4** While the enemies of Castro still have their own press in "*Avance*" and "*El Diario de la Marina*," etc., these opposition papers are now subject to control by workers organized in the editorial rooms. If there is a wrong story the workers have the right to add a note to the effect that this story is a lie. These papers will gradually be squeezed out. The Communist Party has a daily paper of its own, "*Hoy*," which has



a considerable circulation but which takes no stand against anything approved by the government.

**5** More and more power is being given to the organization of workers and peasants. Repeatedly Castro has stated he bases his regime on their support in alliance with the progressive intellectuals and lower middle classes. The workers in one year have gained more than 20% increase in pay and vastly improved their lot. They now have labor contracts in practically all establishments of importance and can cause government intervention and operation of the plants if they really so desire. There is now the beginnings of workers control over industry, where that industry is private. The workers have much to do with the government itself, many of their leaders playing a prominent part in the government apparatus. On the countryside a similar role is being played by the agricultural workers' organizations and cooperatives. A whole series of social measures for the protection and advantage of the workers is now being prepared. They include the establishment of comprehensive medical care, social security and old age pensions, workmen's compensation, etc.

**6** Racism has been given a mortal blow in Cuba. Negroes everywhere occupy an important position. They make up about 50% of the army. They are 10%-20% of the officialdom; Cuba's national hero is the Negro, General Maceo; the composer of their new national hymn of the 26th of July is a Negro, Cartaya; the head of the Cuban army is a Negro, Juan Almeida, etc. Inter-marriage is common and any segregation or discrimination is severely attacked.

**7** The army has been entirely reorganized. Gone forever are the former "Generals" drawing sinecure pay and controlling a professional army used against the people. The army is now a people's army used to help in construction projects and supported by a mass of armed workers and peasants, organized either by factories or by districts and steadily trained. There is now absolutely no possibility of a reactionary coup d'etat to bring back anything like the old regime.

**8** The intellectuals have been given full place in governmental work. Everywhere in the education and rebuilding of Cuba the scientist, doctor, and scholar is needed. He is welcomed and given an honored place. In this way the intellectuals' desire for a place in the sun is recognized and realized, although this may not be enough for some of them. These last may be thinking of the good old days in Latin American countries where students on graduation could get cushy jobs in the government and look down on the masses. They may have been originally for Castro for precisely the reason that Batista denied them this right by filling the posts with plain filthy gangsters instead of refined aristocratic doctors from the University. It is no accident, that this student element is not entirely now for Castro, that about half of the Habana University students may be said to be opposed or looking askance at the new regime which holds no elections and allows no opportunists or careerists to form new demagogic parties for their own interests. Here, again, the situation must be watched.

**9** Among the intellectual elements especially have the women made great progress. They now occupy very important positions in the government. Dr. Melba Hernandez is head of the Women's Prison. In

the Ministry of Welfare there is Raquel Perez and in INAV, Pastorita Nunez. Mrs. Armando Hart plays a leading role with her husband the Minister of Education Armando Hart, in the field of education. These women intellectuals have an important function in awakening the women of the people so that they will march side by side with the men. From the start women were taken directly into the Rebel Army and played an important and heroic part there.

**WHAT ARE THE perspectives of the Castro regime?**  
Can the Revolution continue to go forward or will it be crushed by its enemies? It is to such questions that we devote the final part of our study.

First of all it is clear that the doctrine of permanent revolution will apply to Cuba as it must to the rest of the world. The workers and peasants, once tasting power and understanding what it means to work for their own benefit, can and will not be limited in eventually taking full control unless they are compelled to. The revolution begun by students with a bourgeois democratic program must run its course to the final ends of proletarian control and democracy or be stopped in its tracks by counter revolution. The Girondists will give way to the Jacobins, the Jacobins to Baboeuf, the liberals will give way to the social democrats, the social democrats to the Communists. There is no force in Cuba capable of stopping the revolution from moving steadily leftward: Not the Batista forces, since they are hated by all and have been forced to hide like a hunted pack of dogs. Not the old Spanish families, since they have long ago been replaced by modern big business. Not the U. S. corporations since their superintendents and foremen and specialists brought in, with them are aliens who are very vulnerable. Not the lower middle class because they have become non-existent in large parts of the Island. Not the students or youth of these aforementioned elements, since they have no influence over the mass of people. These last are in the government, however, and they are in the July 26th Party. They can form factions within this Party at the proper moment, and split it, as the July 26th Party and Castro himself steadily swing to the Left under pressure.

The opposing intellectuals and those whom they can infect, given certain circumstances, can control, however, a considerable minority, say 25% of the population. This is not enough to do the job, but if they can combine with outside forces for a joint attack at the right moment then the revolution can be defeated. But before it can be defeated it must move still further to the Left and as it does so it can generate the reactionary opposition that has the chance to defeat it.

The principal force within Cuba that can defeat the Revolution is the Catholic Church. Up to now it has taken a benevolently neutral stand. It has not permitted even the beginnings of the formation of an authorized Christian Democratic or Christian Socialist Party as it has in other countries. This would only expose its hand prematurely. The Catholic Church, claiming adherents from the entire population which is Catholic, is biding its time not to push Castro farther to the Left and also waiting for Castro to compromise himself. It waits for Castro to ally



himself plainly and definitively with the Soviets. Then it will act.

But it is clear that the Vatican cannot permit the Cuban regime to go much more towards the Soviet Union than Castro has already gone without direct interference. We already have been given a hint of this when Mikoyan came to Cuba and the Catholics organized some students to demonstrate under the slogan "Castro, Yes; Mikoyan, No!"

The narrow, arrogant policy of our State Department, bowing to the pressure of Big Business, adopts such measures as to force Castro to turn to the Soviet Union and similar sources. Cuba needs cooperation from the United States to obtain loans, to get arms, to arrest the Batista crooks and recover the loot stolen, to get better commercial deals, to help the start of native industries, to secure airplanes and helicopters, etc., etc. Instead, the United States stands rigidly opposed, actually hinders Cuban development and allows planes to leave Florida to bomb and burn Cuban crops and people at will.

Cuba naturally can and will retaliate to the full. The form of retaliation can take the following aspects:

- 1 Break of diplomatic relations with the U.S.;
- 2 Demand for the return of Guantanamo Bay now occupied by U.S. marines;
- 3 Stringent restriction on U.S. imports into Cuba;
- 4 Confiscation of U.S. citizens property or sequestration with minimum payment;
- 5 Allowing planes to bomb Florida as Florida allows planes to bomb Cuba;
- 6 Establishing a submarine, air, and army base in Cuba for the Soviet Union;
- 7 Stimulating the people of Panama to demand the return of the Panama Canal to Panama;
- 8 Stimulating the people of Puerto Rico to call for the independence of that country from the U. S.;
- 9 Stimulating the people of the small Central American dictatorships to fight against the rule of United Fruit and other U.S. monopolists;
- 10 Stimulating the people of the Dominican Republic to overthrow their hated dictator, Trujillo;
- 11 Organizing the countries of Africa and Asia in an underdeveloped nations bloc for mutual protection, and aiding and joining forces with them in the United Nations against the U.S. and for the Soviet Union;
- 12 Help organize the Negro people in the United States to stand in solidarity with the Cuban Revolution; Offering the Negro people of the United States free instruction in the art of insurrection and guerrilla fighting;
- 13 Close alliance with the Soviet Union and similar countries, e.g., economic pacts, military alliances, close interconnections in international affairs, etc. We need not go on.

WE CAN SEE how Castro supporters are changing as the Revolution moves to the Left. Since the beginning of the new government there has, for example, been much reshuffling of Cabinet posts with moderates, in the main, giving way to leftists. In 1959 alone the President of the Republic, the Premier, the Minister of Foreign Affairs, the Minister of the Interior, the Minister of Social Welfare, the Minister of Health, the Minister of Labor, the Minister

of Public Works, the Minister for the Recovery of Misappropriated Funds, and the President of the National Bank of Cuba, all have been replaced by others.

On July 1, 1959, Major Pedro Diaz Lanz, chief of the air force, resigned and fled to Florida; on October 21, 1959, Major Hubert Matos, chief of forces in Camaguey Province, was arrested on charges of conspiracy after presenting a letter of resignation. Both of these two leaders were with Castro at the start of the Revolution. More defections are bound to follow as Castro moves still farther to the Left.

Castro can not stop his Revolution even if he wants to, but not because the Communist Party stands ready to push him if he falter. The Communist Party of Cuba is a Stalinist Party. It may be quite ready to sacrifice the interests of Cuba to those of the Soviet Union and stop the forward march of the Revolution. We say "may be" rather than "is" quite ready because the Cuban Communist Party is infiltrated with other elements than Russian Stalinists and their satellites. There are present also Yugoslav Titoists, some Spanish Trozkyists, and Chinese Communists. They do not all think alike. It is not beyond speculation that, given certain concessions by the United States, Krushchev might be willing to stifle the Cuban Revolution and not let it proceed to its logical end, just as Stalinists have done elsewhere (everywhere). But in order to do this Castro's Party of July 26th would have to give way to the Stalinist Party and there is no chance of this in the immediate future, short of civil war and armed intervention. And even if Krushchev were willing and able to stop the onward rush of the Cuban Revolution, the United States (and the Vatican) might not be willing to make the concessions demanded but instead launch their own counter-attack from the right in order to sweep the Communist Party and Krushchev out of the picture. Then could come the split in the July 26th Party organized by Catholic Church faction around whom would gather about half of the students and most of the middle class operating in conjunction with extreme economic and even military pressure from without. At this time, given the signal, the AFL-CIO leaders would also join the fray to overthrow the revolutionary regime.

No, Castro can not turn back simply because the internal class forces aroused are such that the Revolution is inevitably impelled to go forward toward proletarian dictatorship despite the also inevitable civil war and intervention.

We can not emphasize the fact too much that in Cuba the weakest link in the revolutionary chain is the lack of a real party of the workers. The July 26th Party is not a homogenous party. It contains all kinds of elements. It has a leader with a small general staff. Around them is a group of fighters who have stuck closely to Castro from the beginning. But they have little knowledge of Marxism. Within the party there is no real discussion of program, strategy and tactics by a membership trained for revolutionary leadership. And without a revolutionary party there can be no successful working class revolution.

The July 26th Party can, at best, be considered a party for the workers rather than of them. The Party program is determined for the members and then is



"revealed" to them entirely from the top in true Jacobin style. Those on top will soon become "tired." They will tend to form a leadership of managers and bureaucrats perhaps more like that in Tito's Party than that in Russia where as a revolutionary force, the party is "exhausted." Remove Fidel and Raul Castro, and perhaps "Che" Guevara, and then what is left of any intransigent leadership in Cuba? Here, within the July 26th Party, is the Achilles Heel of the Revolution in Cuba, a weakness that the workers there cannot permit to continue for any length of time and yet one which they may not be able to overcome.

On the other hand, if the July 26th Party leadership might want to stop and rest, the workers of Cuba will not be able to do so. A Cuban working class moving towards power must try to extend the Revolution. It must arouse all the oppressed and exploited masses in Central and South America, if only for its own protection. It must raise as its principal cry: "Workers of Latin America, Unite!" It must attempt a genuine workers international grouping in the Caribbean and in the Western Hemisphere that will expand the Revolution or it will perish!

It is possible that both the July 26th Party and the Communist Party will split, the first to drop its

faction that wants to stay the revolution, the second to drop its Russian national subservience. These parties can, then, fuse together and become one, an internationalist one, if the stress and strain becomes great enough.

There is one final variation, namely that the United States and Russia might reach a secret agreement, with the blessings of the Vatican, to stop the Cuban Revolution half-way. This could be accompanied by the Communist Party liquidating and joining the July 26th Party, the Communist Party leadership reinforcing that wing of the July 26th Party that would like to halt the revolution and do "constructive work" so as to lead the Cuban Revolution along the same paths already travelled by the exhausted Mexican Revolution of earlier days. Such a combination of Castro, Krushchev, Tito, Vatican, and the U.S. State Department supported by AFL-CIO labor forces and their allies would prove too much for the Cuban workers for the time being. Despite convulsions, the Cuban workers would be stopped in their tracks in striving for a brand new Latin American world. They would have to wait for new world events disturbing the established equilibrium before moving forward again.

*The End*

La "Giostra della Quintana" di Foligno alle Olimpiadi

## Atleti e Cavalieri

*Alfredo Gregori*

QUANDO ci riferiamo al passato, a molti di noi vien da pensare a un palazzo antico, pregevole per le sue composizioni artistiche, ma sempre maleodorante e polveroso, in cui immaginiamo muoverci con circospezione, mista al timore d'incontrare i fantasmi di un vecchio mondo che ormai non è più. Per questo, forse, siamo portati a considerare un'epoca trascorsa come una più o meno bella pagina di storia, chiusa per sempre.

La nostra generazione, infatti, più delle altre passate tende al futuro, a saltare a piè pari i gradini del progresso, che la portano magari precocemente verso l'ignoto, dimenticando il passato di cui essa è pur sempre figlia.

Le nuove teorie, le nuove conquiste, le scoperte, le facciamo esclusivamente nostre, senza fare più caso al piedistallo, che fu per noi eretto dai nostri padri e dal quale ci è possibile ora scorgere tanto orizzonte.

La verità è che il passato cammina, invece, con noi, perchè noi camminiamo sulla via da esso tracciato.

Ecco perchè vi sono ancora coloro che ne fanno tesoro, riportandosi nell'oscuro museo dei secoli per farci rivivere passi salienti di epoche, anche lontanissime, che tuttavia tornano a noi fresche ed attuali, come le acque che sgorgano dai millenni.

Nei tempi come i nostri, in cui la umanità sta abbandonando il filo d'oro del sentimento per scavare con mano febbrile nella materia e scovarne i segreti, perchè si è sentita dai Cittadini di Foligno la necessità di ritornare a un divertimento, che al superficiale può apparire una complicata esibizione?

E' evidente: perchè le cose del passato non è vero che sono morte!

La Quintana non ha origini da leggendarie imprese: è una giostra, un gioco, in cui alcuni elementi di forma sono in antitesi con la disadorna sobrietà delle concezioni moderne. Ma tale contrasto non esclude, nè diminuisce il valore intrinseco di un'antica manifestazione, che ritorna ad affiancarsi sul nostro orizzonte, di già varcato dai satelliti artificiali;

anzi invita a fare un parallelo tra la mentalità, la cui preoccupazione è di abbellire i valori morali con l'eleganza e la morbidezza, e la mentalità attuale, la quale, con il pretesto di essere originale e di staccarsi dall'«pesantezza» del passato, va sempre più incontro a delle espressioni, riflettenti durezza ed ibridismo, ben lontani da quello che la natura volle dare a sè stessa ed a noi: il bello.

Ebbene, cosa ci vieta di attingere dal passato sia pure anche un gioco, ma che risponda ai nostri gusti, alle nostre tendenze?

Foligno rivive annualmente la sua Giostra con la stessa intensità di quei rudi uomini, che nel '600 premevano entusiasti lo stecato de "il campo de li giochi." Ama rivivere in una cornice, diciamo pure romantica, ma genuina, bloccando per un giorno la macchina del dinamismo e riadagiandosi su qualcosa di veramente riposante.

La Giostra non ha grandi aspirazioni, perchè è fine a sè stessa, ma, come tutte le cose modeste e belle, ha avuto l'affermazione che meritava.

Come una volta, i moderni giullari ne hanno decantato il brillante svolgimento, ma come non mai essa si è imposta all'attenzione del mondo.

Infatti quest'anno, oltre ad avere la consueta e forbita edizione (10/11 Settembre), a Foligno, avrà il privile-



gio di esibirsi il 21 agosto a Villa Borghese, in Roma, in apertura delle Olimpiadi 1960.

Finalmente il premio alla modestia!

Ma cos'è la Quintana?

In un mio precedente articolo ne affidai la descrizione ad un singolare cronista, un autentico montanaro del folignate, la cui fioritura d'atletica ce la fece vedere, oserei dire, in technicolor.

Portata sul piano moderno, essa è una gara sportiva vera e propria.

Se toglieremo ai cavalieri i loro sgargianti costumi, ci troveremo di fronte a degli autentici atleti, la cui abilità è tutta tesa al massimo sforzo nel convergere nello stesso punto, nervi e riflessi per creare un insieme che scatta, al momento dato, omogeneo e dinamico, come la freccia sibilante, uscita dall'arco.

Sul piano folcloristico è forse la unica cosa spettacolare al mondo.

Offre senza dubbio un quadro completo, che documenta e fa rivivere un'epoca e con essa la sua gente, attraverso un g'oco, condotto con destrezza ed eleganza: doti che rivelano nel popolo folignate, fin d'allora, una indiscutibile raffinatezza.

E' un angolo vivo e palpitante, portato, come per magia, sulla grigia scena della vita moderna.

A me sembra ancora di rivedere l'ultimo concorrente, che, lancia in resta, affronta l'ultimo tratto della pista, delimitata da bandierine colorate: cavallo e cavaliere; istinto ed intelligenza; due opere meravigliose del creato, protese entrambe verso una comune meta un fantastico insieme, guizzante nel tramonto, sulla scia del sole in declino, il cui ultimo raggio, per uno strano effetto di aumentata intensità, sembra incendiare, del cavaliere, il rosso mantello, teso e sfavillante nella corsa, come fiamma al vento.

*onora il tuo cervello  
se vuoi vivere lungamente sopra  
la Terra*

## DIO

### Momento dell'evoluzione

di DOMENICO PASTORELLO

Opuscolo di 34 pagine che viene spedito gratuitamente a chiunque ne fa richiesta a

Arturo Madrigano

2971 Coddinton Ave., Bronx 61, N.Y.

# ROMA OLIMPICA

**F**INALMENTE, la XVIII edizione dei giuochi olimpici sta per scoccare. Ben ottanta Paesi hanno aderito alla sua buona riuscita. Ma, già, dall'Appia alla Flaminia, dall'Aurelia alla Salaria, dalla Cassia alla Tiburtina è un garrire di pennoni di tutte le nazioni del mondo. E l'EUR e la Farnesina vedono scorrere nei velodromi e negli stadi, sulle piste e sulle piscine, sui rings e su percorsi di guerra, gente d'ogni colore che sogna ad occhi aperti il giorno per incoraggiare e inneggiare al vincitore.

Roma in questi giorni ha un volto nuovo. Ha forse il suo vero volto: quella della maschia grandezza, che si esprime nell'affermazione di tutti i caratteri propriamente umani nel corso del civile progresso.

### Bonta' di clima e d'organizzazione

Dall'ultima edizione dei giuochi olimpici, sono trascorsi quattro anni. Ma, da allora ad oggi molte cose sono mutate nel campo dell'olimpismo.

Anzitutto, la sede prescelta non ha, come la capitale di Victoria, lo svantaggio di essere bersaglio del clima torrido e degli uragani tropicali.

A Melbourne, infatti, poterono realizzarsi a fatica le gare di salto con l'asta a causa delle iterate raffiche dei monsoni.

Nè l'Italia plaude allo spezzettamento delle prove. Per una curiosa e strana disposizione australiana, non furono ammessi cavalli in quel territorio. E dunque? Fu prescelta a convegno dei cavalieri, Stoccolma, con quanto pregiudizio sull'unitarietà dei giuochi, è facile immaginare!

Perciò, a motivo della felice scelta del sito e della luminosa decisione del C.I.O. (Comitato Olimpico Internazionale) di concentrarvi tutte le prove, Roma è attualmente divenuta la fata Morgana del mondo turistico mondiale.

### Ieri, primula rossa; ed oggi?

A Melbourne, non possiamo negarlo, si imposero gli atleti russi. Erano lì presenti a fitti ranghi. E col proposito granitico di dar scacco matto agli U.S.A. In politica, i Russi erano scaduti: avevano commesso il grave errore d'intervenire militarmente in Ungheria. Perciò, avevano urgente bisogno di far colpo, almeno in campo sportivo! E vi riuscirono. Gli U.S.A. accusarono il colpo e nella lotta, nel pugilato e nella ginnastica

furono irrimediabilmente battuti.

D'altra parte, i Russi fecero cilecca nell'atletica, in cui gli americani furoreggiarono. Ma, alla fine, ben 35 medaglie d'oro conquistarono i Russi, cioè ben 7 in più dei loro diretti avversari.

Grande rilievo ebbero a Melbourne gli australiani, specie nel nuoto. Nè sfigurarono i giapponesi e i tedeschi.

Per quanto riguarda gli Italiani, essi si fermarono alle otto medaglie d'oro di tradizionale monotona memoria.

Ma, la XVII Olimpiade a chi darà ragione?

### Records superati

Ogni attività olimpica vide sensazionali successi. Chi, infatti, penserebbe che le donne dell'atletismo di oggi hanno superato primati che un tempo erano patrimonio degli uomini? Eppure è così.

La russa Tamara Tichkevich, una ragazza piccola e nerboruta, a Melbourne, è stata notata usare la sfera di ferro come una palla di gomma. E le giovani "canguresse" australiane hanno sbalordito per i loro voli a saetta nei 100 metri!

Stragi di primato hanno fatto poi, i campioni olimpionici. Tutti i records di ieri venivano eclissati. E dal nuoto al salto, al ciclismo, ecc., tutti i limiti sono stati straordinariamente sorpassati. Gli è che la preparazione tecnica dice quanto possa sulla pura forza fisica.

### Avanti, Italia!

Dunque, Roma ha oggi l'onore di accogliere la XVII edizione delle Olimpiadi. Nate ad Atene, e risorte in Atene, per merito del Sig. Pierre de Coubertin, noi auguriamo che esse ascendano, in segno di premio, le scale del Campidoglio.

Intanto, lo spirito dell'antica Roma sembra rinascere: e luci di gioia e di distensione getta dappertutto.

Per Porta Capena un grido si sente di nuovo echeggiare: che tutto ciò che in Roma c'è di veramente grande e civile, "egli è romano ancora."

Il Tevere ripete il ritornello del primato dell'idea sulla forza, dello spirito sulla materia, dell'amore sull'odio, dell'uguaglianza sul privilegio, della libertà sull'oppressione.

E, a sera, nel terso cielo, sopra la cupola di Pietro, si legge una scritta grandiosa trapunta di stelle all'Alighieri:

*"Fatti non fosti per vivere come bruti,  
ma per seguir virtude e conoscenza."*

RICCARDO GIRALDI



Grave lutto per il Socialismo democratico internazionale

# La morte di Simonini e di Bevan

## Alberto Simonini



ta la Sua vita. A noi tutti resta il grave impegno di continuare, senza risparmio, la Sua battaglia anche per Lui—sarà questo l'omaggio più bello che potremo rendere alla sua indimenticabile, cara memoria.

Reggio Emilia, Luglio 1960

W. L.

### UNA VITA PER IL SOCIALISMO

ALBERTO SIMONINI nacque a Villa Ospizio di Reggio Emilia, il 19 febbraio del 1896. Il padre, Augusto, era manovale della Stazione Ferrovie dello Stato e la madre, Faustina Gallinari, contadina, moriva prima che il figlio compisse il primo anno di età. Quando compiva gli otto anni egli era già alla terza matrigna essendo il padre rimasto vedovo ben tre volte in meno di sei anni.

Dell'infanzia e della giovinezza non ebbe che ricordi tristi e dolorosi.

Terminate le scuole elementari a Piacenza ove il padre dopo varie peregrinazioni era stato trasferito a seguito degli scioperi ferroviari di allora (era attivista del Sindacato Ferrovieri italiani) egli fu avviato al lavoro prima in quella città e poi a Brescia dove l'ennesimo trasferimento aveva sbalzato il padre.

Vissuto in un simile ambiente e sotto l'influenza anche dello zio materno, Gherardo Gallinari, ben noto ai vecchi socialisti reggiani, che era stato eletto Consigliere Comunale di Reggio Emilia nel 1906 quando, con uno sforzo mirabile i lavoratori reggiani riuscirono a rimandare in Parlamento Camillo Prampolini ed a riconquistare il Comune cacciandone la Grande Armata che aveva vinto due anni prima, era inevitabile che il giovane Simonini si orientasse verso il Socialismo.

Egli infatti si iscriveva al Partito a Brescia all'età di 16 anni nel 1912, organizzava il primo circolo giovanile socialista in quella città e collaborava al settimanale del Partito *Brescia Nuova*. Il giorno Primo Maggio 1913 parlava per la prima volta sulle pubbliche piazze dei paesi di Ghedi e Montirone, in provincia di Brescia, nella giornata celebrativa della festa del lavoro.

Rientrato a Reggio nell'agosto 1914 diviene Segretario della Federazione Provinciale Giovanile Socialista sino alla chiamata alle armi.

La grande guerra mondiale lo trova soldato di fanteria, e dopo diciotto me-

si di trincea e quattordici di prigionia, ritorna nella sua Reggio e si rilancia subito nella battaglia politica prima ancora di essere congedato.

Egli ritorna alla sua professione di fabbro fuciniere, ma dopo poche settimane la fiducia dei compagni dirigenti della Camera del Lavoro di Reggio Emilia gli affida il segretariato delle organizzazioni della alta montagna reggiana.

Col 1 gennaio 1921 assume il segretariato generale della Camera Confederale del Lavoro di Parma e Provinciale e successivamente la direzione del settimanale *L'Idea*, organo dei Socialisti di Parma.

Nel giugno 1923 è bandito da Parma con foglio di via obbligatorio da quella Questura fascista ed è costretto a tornare a Reggio.

Viene incaricato quale ispettore viaggiante del giornale *La Giustizia* quotidiana che si stampava a Milano sotto la direzione di Claudio Treves e successivamente è Segretario del Comitato Elettorale per l'Emilia e la Romagna presieduto da Camillo Prampolini durante la terribile campagna del 1924 che costò la vita, in Reggio Emilia, ad Antonio Piccinini.

Dopo le elezioni è Ispettore del Partito alle dipendenze dirette di Giacomo Matteotti incarico che esplica attivamente sino al giorno in cui il grande Martire è assassinato.

Nell'agosto 1924 è a Torino a reggere il Segretariato Regionale della Federazione Operai Edili e il Segretariato Confederale di Torino e provincia sorto sulle rovine della distrutta Camera del Lavoro.

Nel dicembre 1924 dal Congresso Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro viene eletto a far parte del Consiglio Direttivo Confederale, carica che occupa sino allo scioglimento della Confederazione avvenuta nel gennaio 1926.

Poi cominciarono gli anni grigi della disoccupazione, della miseria e della persecuzione. Rientrato a Reggio Emilia sul finire del 1929, viene subito nuovamente sorvegliato dalla polizia fascista che, dopo varie diffide e proibizioni gli ritira l'abbonamento ferroviario che per lui era l'arma del mestiere essendosi dedicato alla vendita di impianti e macchinari per panifici.

Viene arrestato per due volte nel 1931 sulla base, gli si disse allora, di denuncia pervenuta alla questura con lettere anonime, ma senza ulteriori conseguenze. Fu questo, per Alberto Simonini, un periodo di sacrifici e di privazioni

IL CUORE generoso di Alberto Simonini ha cessato di battere per sempre alle 15,45 di mercoledì 6 luglio. L'on. Simonini è spirato in una stanza dell'ospedale di Straburgo dov'era stato ricoverato lunedì 27 giugno; un attacco di bronco-polmonite con complicazioni cardiache aveva notevolmente aggravato la forma di diabete di cui soffriva da tempo l'on. Simonini provocando un collasso che ha stroncato la pur forte fibra. La notizia si è sparsa immediatamente in città provocando viva e profonda commozione in tutti gli ambienti. Già da alcuni giorni si sapeva che le condizioni dell'infermo erano preoccupanti, ma ci si attaccava al tenue filo di speranza nella convinzione che la crisi potesse venire superata. Ma, purtroppo, così non è stato—dopo una lunga lotta, la morte ha strappato Alberto Simonini all'affetto della famiglia e dei compagni.

E' una grave, irreparabile perdita per la democrazia italiana che aveva in Lui uno dei più strenui e più generosi difensori. Ed è maggiormente sentita la Sua scomparsa in questo momento particolarmente delicato per il nostro Paese, in questo momento in cui sembrano riprendere fiato e quota quelle forze totalitarie contro le quali Alberto Simonini aveva combattuto a lungo, per tut-



che lo toccarono duramente anche nei bisogni primari della famiglia. Ma fu anche il periodo nel quale forse maggiormente rifuse la sua incrollabile fede nei più alti ideali socialisti di libertà e di profonda avversione alla dittatura, che hanno sempre caratterizzato la sua grande figura di italiano e di socialista.

Ai primi cenni di ripresa della riorganizzazione del Partito Socialista egli è al suo posto fra i pochi anzi pochissimi, socialisti di Reggio e Provincia; fa parte del Comitato Regionale Socialista Emilia e Romagna ed è membro dopo l'8 settembre del Comitato di Liberazione della Provincia di Reggio Emilia. A fine aprile del 1945 assume la Segreteria della riorganizzata Federazione Provinciale del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria e sotto la sua direzione riprende le pubblicazioni il glorioso settimanale *La Giustizia* che dal 1886 al 1925 aveva parlato al cuore dei lavoratori reggiani sotto la guida di Camillo Prampolini.

Allorché si manifestarono le prime polemiche tra socialisti e comunisti Simonini istintivamente, per quella sua fiducia assoluta nei valori della libertà e della democrazia, si dichiarò senza alcuna riserva al posto che teneva coerentemente sino alla fine.

Mai Simonini si stancò di ripetere che il socialismo avrebbe trionfato, quale strumento politico della classe lavoratrice, soltanto mantenendo una posizione autonoma rispetto al comunismo e ad ogni forma di massimalismo, seguendo in ciò il cammino che Camillo Prampolini aveva indicato ai socialisti italiani.

Il suo atteggiamento di sincero democratico gli valse, negli anni del dopoguerra, la stima dei più e le rabbiose campagne denigratorie, che culminarono anche, più d'una volta in episodi di violenza.

Dalla liberazione in poi è sempre stato membro della Direzione del Partito, prima nel PSIUP, del quale è stato anche Segretario dal 1947 al 1949, e successivamente nel PSDI, Membro della Consulta su designazione del convegno regionale del PSIUP e del CLN Emilia e Romana, è poi stato eletto deputato della Costituente ed in seguito alla prima, seconda e terza legislazione della Repubblica italiana. Tra il 1950 ed '51 è stato Ministro della Marina Mercantile, quindi presidente del Gruppo Parlamentare socialdemocratico e membro dell'assemblea parlamentare della C.E.E.

Dopo le elezioni del 1958 esattamente nel luglio dello stesso anno è stato Ministro della PP. TT. nel Governo presieduto dall'on. Fanfani.

Questa è la vita di Alberto Simonini. Coloro che lo conoscono sanno che egli non ha mai cambiato né abitudini né amicizie, che la sua vita è stata spesa sempre per la sua famiglia e per il suo partito. Egli credeva fermamente nelle idee che professava e che ha sempre tenacemente difeso anche nelle ore diffi-

cili, come quelle dei tristi episodi della primavera 1947 al Teatro Municipale di Reggio Emilia e sulla pubblica piazza di Guastalla.

Quando, indotto a ciò da tutta la sua impostazione politica, egli prese parte alla scissione di Palazzo Barberini non si era nascosto e non nascondeva ai suoi amici le difficoltà dell'impresa. Si rendeva conto che si sarebbe urtato contro ostacoli pressoché insormontabili; come infatti avvenne.

Non ha mai creduto alla faciloneria con cui qualcuno considerava il problema dell'affermazione dell'idea socialista in Italia e, soprattutto, in Provincia di Reggio Emilia. A chi considerava la possibilità di una rapida ascesa della socialdemocrazia in Italia, il nostro Simonini ha sempre detto che sarebbero occorsi molti, moltissimi anni, forse dieci, forse venti, prima che nel nostro Paese la luce riuscisse a spazzar le tenebre con le quali il fascismo prima, il comunismo dopo, hanno ottenebrato le menti.

Egli era pago di una sola certezza: quella cioè di essere sulla giusta via, così come è certo che su quella via si incammineranno un giorno le masse lavoratrici italiane sull'esempio di quanto hanno fatto i lavoratori di tutti il mondo libero se vorranno costruire un mondo più giusto.

## Aneurin Bevan

ALL'ETA' DI 62 anni, l'esponente laburista, decedeva il 6 luglio nella sua abitazione nelle vicinanze di Londra.

Aneurin Bevan era la figura più popolare del movimento socialista britannico: adorato dagli amici e dai colleghi, odiato dagli avversari, ma rispettato e temuto sempre per la sua dedizione disinteressata all'ideale socialista, per la sua intelligenza, la sua foga oratoria, la sua abilità dialettica, le sue qualità umane. Il Paese deve a lui il servizio nazionale di sanità, pilastro socialista del "Welfare State," ma questo contributo riguarda soltanto l'arida registrazione dei fatti, e non già l'apporto che la personalità e la lotta di "Nye" hanno dato al movimento socialista, al Parlamento ed al Governo britannico, quando egli ne fece parte. Un patrimonio incalcolabile di fede, di passione, di genialità è andato perduto non solo per i laburisti, ma per il Paese intero; ne sono testimonianza i caldi omaggi che la stampa di tutte le tendenze ha reso allo scomparso.

L'apporto di Bevan al consolidamento dell'unità del partito attorno a Gaitskell  
(Continua a pagina 42)

## Testamento politico

Prima di lasciare l'Italia per quello che doveva essere il suo ultimo viaggio, Alberto Simonini aveva indirizzato al compagno Saragat una lettera per scusare la sua assenza alle riunioni della Direzione e del Comitato Centrale del PSDI. Quella lettera può senz'altro essere considerata il testamento politico dello Scomparso che manifestava con queste parole la sua viva preoccupazione per la situazione politica italiana e per i suoi sviluppi. Egli era andato a Strasburgo per partecipare ai lavori del Parlamento Europeo per il quale era il delegato italiano.

Scriveva Alberto Simonini al Segretario del Partito:

Ho seguito in piena consapevolezza e responsabilità il generoso tentativo da te fatto di inserire, nella situazione venutasi a creare con le dimissioni di Segni, la realizzazione di un governo di centro-sinistra, sostenuto, nelle forme note, dall'astensione del P.S.I., perchè ho creduto (e credo tuttora) che molti problemi della nostra vita democratica potranno essere facilmente risolti quando un più forte blocco democratico e socialista si inserirà seriamente nell'area democratica.

Ma le cose sono andate come tutti sappiamo, così come ognuno sa in quale penosa situazione è cacciata la democrazia italiana.

Senza voler ricorrere a colori foschi, mi pare che non sia difficile capire che nulla di buono ci riserva il futuro se non ne usciamo rapidamente.

Per conto mio ravviso la possibilità di uscirne soltanto ricorrendo ancora una volta alla solidarietà dei Partiti democratici, che già tanti servizi hanno reso alla comune causa.

Un programma serio di cose possibili e inserito nella realtà e nelle possibilità del Paese, che tenga presente gli interessi della classe lavoratrice e che ne solleciti l'interesse per la democrazia, non dovrebbe essere irrealizzabile, come non dovrebbe essere impossibile una intesa, sulle stesse, che dia alla nostra democrazia quel tanto di respiro che le occorre, perchè maturi il meglio in seguito.



# Controllo delle nascite

Domenico Saudino

## PARTE II

### 3—L'INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

L'INTERRUZIONE della gravidanza, o l'aborto, viene praticato dai medici, nelle cliniche e negli ospedali, allo scopo d'impedire il parto quando questo può rappresentare un pericolo, e talora anche gravissimo, per la madre. Nella *Maternità Asbrudali* si usano questi metodi; 1) La doccia vaginale calda, alla temperatura di 38-39 gradi. 2) La laminaria digitata, quando l'orificio esterno sia chiuso, allo scopo di rammollire e dilatare il collo dell'utero. 3) L'introduzione della candeletta col metodo di Krause, cioè tra uovo e parate uterina. A tal uopo viene usata di preferenza la candeletta Bompiani, la quale offre il vantaggio sulle altre che essendo nella sua estremità foggiate a clava, riesce facile l'introduzione e difficile una lesione del corpo placentare, poichè colla estremità ingrossata scivola sulla placenta se per caso l'incontra, senza lederla. 4) I sacchetti di Barnes, convenientemente collocati fra il canale cervicale in modo che la strozzatura non superi l'orificio interno, sono un potente mezzo per provocare le contrazioni uterine, e vi si usa spesso a preferenza questo metodo, che oltre ad essere perfettamente innocuo, è anche il più sollecito. Infine il "dilatatore Bossi", potendosi ottenere in breve tempo una dilatazione tale del collo dell'utero da permettere l'introduzione della mano nella cavità uterina, e l'estrazione con rivolgimento, del feto.

La teoria e la pratica dell'interruzione della gravidanza, o dell'aborto artificiale, si basa perciò di regola, sul fatto che lo scollarsi delle membrane dell'uovo dalle pareti uterine, comunque provocato, anche se dapprima è localizzato ad un dato segmento o settore dell'utero — cioè là dove si è verificata l'introduzione di un corpo estraneo, per esempio di una sonda, di un catetere, od anche semplicemente di una o più gocce d'acqua — va più o meno rapidamente estendendosi. Perciò l'uovo, od il feto, viene isolato sempre più dalle sue pareti uterine. L'aumento delle contrazioni causate dalla presenza dell'uovo non più parte integrale dell'utero o biologicamente solidale con esso, finiscono per provocare la sua espulsione. E' questo il sistema che viene usato di preferenza nelle cliniche allo scopo di provocare, nella misura più sicura e meno nociva, l'interruzione della gravidanza, e l'espulsione del feto. Talora esse ricorrono per questo pure anche s'a allo svuotamento che al raschiamento dell'utero, previa dilatazione del suo collo. Anche in clinica si introduce un catetere, variamente fissato, che si lascia in permanenza in loco — dice il Prof. M. Carrara — sino a che s'iniziano le doglie dell'espulsione. Allora la donna stessa può toglierlo.

Di tutti questi metodi, solo il primo (vale a dire la lavanda o la doccia vaginale calda alla temperatura di

38-39 centigradi) è alla portata dei profani. Gli altri devono, si capisce, essere usati ed applicati soltanto dai medici.

I lavoratori devono certo evitare le esagerazioni che inducono certuni, di regola fra le più alte classi sociali, a sopprimere addirittura, mediante l'uso dei vari mezzi e sistemi di controllo delle nascite, la funzione logica del procreare. Ma non devono però giammai smarrire come oggi fanno, lo spirito di responsabilità, di previdenza, e persino il senso della dignità umana col procreare insensatamente, o col mettere al mondo un mucchio di bambini ai quali non potranno mai dare nè le cure, nè l'assistenza di cui essi hanno bisogno per poter crescere sani e robusti sia di cervello che di muscoli e di cuore. L'alta natalità, fra i lavoratori, non fa mai altro che peggiorare il loro stato; o le condizioni sia morali che materiali, di regola già tristi, nelle quali essi versano; o così preparare le tragedie, il caos, o le future rovine già previste dagli studiosi del ramo qualora non si ricorra al controllo delle nascite per impedire l'aumento sproporzionato degli abitanti di qualsiasi località, paese, regione, rispetto ai mezzi di sussistenza che il lavoro, la scienza e la natura mettono a loro disposizione.

### 4—NUOVI MEZZI E SISTEMI DI CONTROLLO?

LA MINACCIA che rappresenta per l'umanità del futuro — o pel progressivo miglioramento, e non già peggioramento, delle condizioni morali e materiali in cui versano i popoli d'oggi — l'alta natalità, ha richiamato, come già abbiamo visto, l'attenzione degli studiosi in pressochè tutte le parti del mondo. Di qui il fatto che fossero discussi ed esaminati nuovamente i diversi mezzi e sistemi che vennero e vengono ancora usati per prevenire o sopprimere le nascite; che di regola, seguono l'accoppiamento; vale a dire l'unione sessuale fra l'uomo e la donna.

Secondo molti studiosi della materia, i mezzi e sistemi di controllo delle nascite, oggi in vigore, non sono molto pratici, e questo per i seguenti motivi: A) Il loro costo; che certo non facilita a tutti il loro uso, specialmente sia nei ceti che nei paesi che più ne abbisognano. B) Perchè il loro uso richiede un certo qual grado di intelligenza, di conoscenza o di saper fare, che non tutti e specialmente nei paesi più poveri, sovrappopolati e ignoranti, posseggono. C) Perchè richiedono, di regola, che gli organi sessuali vengano toccati colle mani e sottoposti a manipolazioni varie, proprio prima dell'accoppiamento; quel che fa spesso a pugnì cogli usi, costumi e magari anche colle superstizioni religiose degli abitanti del paese che dovrebbe usare quel dato metodo di controllo delle nascite.

Perciò, occorrerebbe, dicono gli intenditori, poter trovare un metodo di controllo delle nascite che fosse: 1)



Molto semplice; 2) Di effetto sicuro; 3) Che costasse poco o niente; 4) Che non richiedesse dei contatti cogli organi sessuali; 5) Che fosse di durata illimitata o quasi; in modo da non richiedere il suo uso nè poco prima nè subito dopo l'accoppiamento; e 6) Che potesse essere usato dal governo o dalle autorità competenti, in una campagna di controllo delle nascite, allo stesso modo che oggi egli usa, poniamo, iniezioni di vario genere sia per prevenire che per eliminare diversi disturbi e malattie, come il morbillo, il vaiuolo, la poliomielite, la febbre gialla, il colera, ecc.

L'idea di trovare un'iniezione capace di assicurare la sterilità, o di prevenire il concepimento, è un'idea logica. Già venne provato che l'iniezione di sperma, di uova e di materie fetali possono produrre la sterilità temporanea sia nell'uomo che nella donna; e gli studi per poter scoprire un prodotto nuovo che possa garantire con questo sistema, la sterilità sia nell'uomo che nella donna, proseguono attivissimi in diverse parti del mondo. Perciò è da sperare che essi possano scoprire presto un'iniezione innocua, sicura e poco costosa, che possa essere usata in grandi quantità nei popoli che appunto perchè più poveri, sono anche i più prolifici; ed hanno bisogno per poter progredire, di limitare al più presto possibile la loro percentuale di natalità.

Un mezzo più semplice e più spedito di controllo delle nascite sarebbe pure quello di poter condensare in una pillola, da prendersi di quando in quando, gli ingredienti necessari per annullare la procreazione. E siccome si sa che il progesterone impedisce lo sviluppo delle uova nella donna verso la metà del suo ciclo mensile e durante la gravidanza, i chimici cercarono di trovare una sostanza simile al progesterone da potersi usare allo scopo di evitare la gravidanza. E vi riuscirono col creare il "19-norsteroid", che ora viene fabbricato dalla W.D. Searle sotto il nome di *Enovid*, e dalla Parke Davis sotto quello di *Norlutin*. Dagli esperimenti già fatti sulle donne di Haiti, Portorico, e Los Angeles, Calif., sembra che questi prodotti, preparati in pillole, diano degli ottimi risultati. Ma, sia gli studi che gli esperimenti seguono ininterrotti; s'ia per cercare di diminuire il costo ancora troppo alto, di questi prodotti, che per poter renderli assolutamente innocui, e di effetto più sicuro.

Siccome il liquido seminale dell'uomo è indispensabile quanto l'uovo della donna perchè si verifichi il concepimento, è naturale che si siano fatti degli esperimenti, con delle pillole o delle capsule da ingoiarsi, allo scopo di togliere dallo sperma gli spermatozoi che lo rendono fertile; però sinora non vennero trovati ancora i prodotti che rispondono bene a questo scopo. Le ricerche continuano; e tutto fa sperare che anche qui il problema possa essere risolto presto e bene.

Come ognuno vede, gli studi fatti per trovare altri mezzi di controllo delle nascite, più spediti, più sicuri e meno costosi di quel che lo siano quelli usati sinora, sono quasi tutti a buon punto. E' perciò logico sperare che non sia lontano il giorno in cui questi nuovi mezzi e sistemi di controllo delle nascite permetteranno sia all'uomo che alla donna di poter neutralizzare gli effetti nocivi — sia per loro personalmente che per la società in cui essi vivono — della necessità che essi sentono di dirsi sessualmente, di amarsi, di copulare . . .

E' logico che l'uomo cerchi di conoscere e di controllare sempre più le cosiddette "Leggi Naturali," od i

fenomeni del mondo fisico, in modo da renderli sempre più favorevoli, o meno dannosi; al suo interesse, ai suoi bisogni, al suo desiderio logico di progredire, di migliorare sempre più le sue condizioni di vita. Quando l'uomo e la donna avranno appreso a fare del concepimento un atto volontario, voluto liberamente, e non già una conseguenza naturale del coito, essi avranno liberato se stessi ed il mondo, da una delle cause più forti della loro miseria, della loro ignoranza, del loro malessere sia fisico che morale. Ed avranno tolto dalle mani dei nemici del popolo una delle più forti cause delle loro pretese superiorità; e la scusa di poter incolpare la Natura o Dio d'esser causa delle divisioni sia di classe, che di razza e di religione che ancora fanno del mondo d'oggi un mondo indegno di dirsi intelligente e razionale; o composto da esseri veramente capaci di ragionare!

---

## AMO DIVENTARE ANTICO

*E cresce il grano per i campi  
brillano le vigne d'amore  
e quando la notte giunge l'ulivo  
sulle montagne ha voci d'argento.  
Amo così cantare con la mia terra  
crescere con essa diventare antico  
perenne d'amarezza e di sole.*

*(Te ne sei accorta?  
ha deposto lo scialle sull'erba  
la raccogliettrice d'ulivo  
per fare l'amore in un pagliaio)*

*E le zolle mi accendono le vene.*

*(Forse domani  
planteranno i braccianti una bandiera  
dove tiene terre il barone  
prima che sorga l'alba.)*

*Amo diventare antico  
perenne d'amarezza e di sole.*

Salvatore Di Marco

---

## FONTANE DI ROMA

*Torri altissime, avvolte  
in nubi di nuvole nascoste.  
Il monte lontano è carico di nebbia,  
la pioggia cade, e tutto l'orizzonte  
è opaco. Una luce traspare  
velata e mal sicura;  
un brivido di gelo copre la terra.*

*La pioggia par che cessi; il vento  
vibra al tramonto un'aria lieve;  
scompare la tristizia solitaria.  
Le fontane di Roma, tutte tremanti,  
aspettano le stelle della notte.*

D. M. Pettinella

---





## ITALIA

IL *Daily American Rome*, si è lagnato perché Tambroni per i fatti di Genova, non ha fatto intervenire l'esercito. Con questi consigli si fa dell'ingerenza a casa altrui. Gli italiani non intendono essere trattati da Coreani, da Turchi, e nemmeno da Giapponesi.

►IL PARLAMENTO italiano ha votato la fiducia al nuovo Presidente del Consiglio Fanfani, con 310 voti favorevoli, 156 contrari, 96 astenuti. Hanno votato contro i comunisti ed i fascisti. Il fatto più rilevante, che potrebbe assumere importanza storica è l'astensione del Partito Socialista Italiano. Un evento purtroppo tardivo, che si sarebbe dovuto verificare appena chiuso il congresso di Napoli, meglio tardi che mai. Con questo atteggiamento del PSI, i critici del PSDI hanno la lezione che meritano.

## FRANCIA

DE GAULLE si è incontrato con Adenauer a Parigi. Il Generale francese vaneggia nuovamente di diventare il capo di una coalizione Europea con sede a Parigi. Inoltre egli vorrebbe diventare Segretario permanente della NATO. In sostanza egli tenta contendere all'America ed all'Inghilterra la priorità nella politica occidentale. Egli si agita cercando di approfittare della carenza nella politica estera americana, a causa delle elezioni presidenziali. D'altro canto l'Inghilterra si rifiuta di far confluire l'associazione dei sette paesi nordici, al mercato comune mentre la Russia diventa sempre minacciosa, De Gaulle perde di vista gl'interessi dell'Europa, per giocare alla grandezza della Francia e conseguentemente alla sua statura storica.

## CITTA' DEL VATICANO

SI DICE in Vaticano che sia preferibile appoggiare Nixon che Kennedy sebbene cattolico. Ciò si ricollega con quanto avrebbe detto il cardinale Montini durante il suo viaggio in America, che cioè, per ottenere un presidente cattolico ne-

gli Stati Uniti, è bene che trascorrono due o tre generazioni. La verità è che al Vaticano, piacciono i candidati reazionari.

## SVIZZERA

SI E' TENUTO a Losanna il congresso dei nazi-fascisti di Europa. I tedeschi hanno mandato un largo assortimento di criminali di guerra e di ex SS. L'internazionale degli assassini nutre ancora fiducia di riscossa.

## SPAGNA

LA SPAGNA ha ricevuto la . . . laurea di *Nazione anticomunista* dell'ambasciatore inglese, Sir Ivo Mollet e di quello americano, John D. Lodge. Rallegramenti!

►NON SODDISFATTO delle accoglienze ricevute dal popolo in Catalogna, Franco ha fatto arrestare numerosi studenti compreso quelli appartenenti ad associazioni cattoliche. Furono in seguito arrestati uno scrittore, un avvocato, un medico tutti di parte cattolica. Quest'ultimo condannato dal tribunale militare a 7 anni. A tutti gli arrestati percosse senza economia.

## AUSTRIA

LA VISITA di Kruscev in Austria è consistita più nel solito frangere propagandistico che in concretezza. La Russia vorrebbe importare petrolio grezzo in Austria, in cambio di prodotti finiti, come macchinari, ecc. Ciò comporterebbe l'estensione degli oleodotti Russi sempre più in occidente, il che potrebbero servire in seguito anche a scopi bellici. Sembra che K. abbia ricevuto più cortesie che altro.

## RUMANIA

IN OCCASIONE del Congresso del partito comunista romeno, sono convenuti a Bucarest capi comunisti di tutto il mondo. La maggioranza di questi si è schierata dalla parte di Kruscev, di fronte all'intransigenza dei delegati cinesi. Quello che non si riesce a capire: in pratica, dov'è tutta questa differenza tra la politica estera Russa e quella Cinese.

## SOMALIA

L'AUSTRIACA *National Zeitung* riferisce che l'Italia, quale fiduciaria delle Nazioni Unite, per la Somalia ha speso 100 miliardi l'anno. Ora che questa ex colonia ha ottenuto l'indipendenza, riteniamo che i contribuenti italiani si sentano più . . . *Liberati* dei somali stessi.

## CONGO

CERTUNI sostengono che l'indipendenza data al Congo è prematura. Altri dicono che il Belgio dopo aver dato l'indipendenza a questa sua ex colonia, vi ha provocato i disordini a tutti noti, per aver il pretesto di rimanervi militarmente. Di vero c'è che il Belgio ha fatto sfruttare dai suoi capitalisti i congolesi nella maniera più crudele, ricavando dai sudori di questa povera gente opulenti guadagni nel traffico della gomma e dei prodotti minerali, senza aver provveduto alla elevazione di quel popolo rimasto senza istruzione e nella più squalida miseria. Rapina, non colonizzazione.

## PORTOGALLO

IL VESCOVO di Oporto avrebbe scritto una lettera al presidente Salazar dove sarebbe detto tra l'altro: " . . . lo stato corporativo portoghese si è rivelato essere il mezzo per la spogliazione dell'operaio." Non ci sarebbe da meravigliarsi che il Vaticano stigmatizzasse il citato vescovo.

## U. S. A.

L'EDITORE del *Progresso Italo Americano*, Fortune Pope, è stato messo sotto inchiesta per sospette irregolarità commerciali. Sarebbe un . . . peccato che una bandiera tanto italiana, venisse macchiata dalla giustizia!

►SE SI OSSERVA superficialmente attorno ai candidati in lotta per il seggio presidenziale degli SUA, saltano fuori queste contraddizioni: Nixon proviene da famiglia poverissima, si è fatto da sé ed oggi propende per una *politica conservatrice*; Kennedy, invece è nato nella grascia da famiglia straricca, tanto è che sostiene di propria tasca le spese elettorali; invece *postula una politica democratica e progressista*. I cattolici conservatori americani votano Nixon, protestante; i protestanti democratici, votano per Kennedy. I sindacati americani invece maggioranza votano Kennedy, che *un tempo fu l'autore di una legge anti-sindacale*. Non sarebbe più opportuno che gli operai americani si decidessero a scendere in lotta con un loro candidato? Con l'attuale sistema la classe lavoratrice non arriverà mai al potere. Come i Russi, no. Ma almeno arrivarci con mezzi legali. Se si rifiutano queste vie è una volontaria evirazione politica. E rendere bassi servizi ad una discutibile democrazia politica, che terrà sempre chiusa la strada del potere ai lavoratori, col solito piatto di lenticchie, il giorno della festa elettorale. Vecchia storia, fritta e rifritta ma sempre attuale ad ogni "lude cartaceo" americano.

*Il passero solitario*



# Il programma elettorale del Liberal Party di New York

## Impiego di tutti i lavoratori ed Espansione Economica

La potenzialità di sviluppo nello Stato di New York è immensa. Nelle risorse—umane, naturali ed industriali—abbiamo una base sopra la quale possiamo continuare a costruire una società dinamica, con pieno impiego per tutti i cittadini abili al lavoro ed una continua espansione economica.

L'automatizzazione e lo sviluppo dell'energia atomica devono essere utilizzate in maniera che i benefici che ne derivano siano goduti da tutti i cittadini dello Stato.

Il Partito Liberale che per vari anni ha chiesto la creazione di un Consiglio Economico dello Stato, plaude la Legislatura del 1959 per la creazione della "Commissione per l'Espansione Economica."

Questa Commissione non deve restare lettera morta, ma deve rivedere il problema della disoccupazione in primo luogo; riallenare i lavoratori nei nuovi metodi, dove i vecchi sono resi inutili dalle innovazioni tecnologiche; promuovere l'attività dell'agricoltura ed industriale per l'impiego della mano d'opera sia in imprese private come in imprese pubbliche. Incoraggiare e promuovere le ricerche scientifiche, l'istruzione scientifica e tecnologica. Sviluppare piani attraverso l'Agenzia per l'Energia Atomica dello Stato, per una espansione sistematica degli usi pacifici dell'energia atomica come base importante per l'espansione economica e continuo impiego per tutti i lavoratori.

## Lavoro

Le colonne basilari di un'economia è la sicurezza economica delle forze lavoratrici. Se non vi fossero altre ragioni, sia sociali o umanitarie, la sicurezza del popolo che vive del proprio lavoro sarebbe ragione sufficiente per una migliore legislazione.

Una fiorente economia si può ottenere solo se il potere di acquisto dei lavoratori, i quali sono anche consumatori, è mantenuta stabile. La Legislatura, quindi, ha una doppia responsabilità: adottare misure per aumentare il benessere dei lavoratori, e provvedere all'alleviamento di flagelli, come la disoccupazione, malattie ed invalidità al lavoro. Questi progetti-legge devono essere questione di DIRITTO e non soggetti a un baratto politico.

Ulteriori miglioramenti al sistema di assicurazione sociale dello Stato rimane una delle nostre più urgenti necessità.

Il Partito Liberale sollecita l'adozione delle seguenti raccomandazioni:

Abrogare gli emendamenti Hughes-Brees, del 1951 e 1958, i quali menomano la solvibilità del Fondo di Riserva dell'Assicurazione per i Disoccupati, che concede rimborsi alle grandi imprese, del tutto ingiustificati, spostando il peso delle tasse alle imprese stagionali e piccole, ritarda i pagamenti a centinaia di migliaia di disoccupati, imponendo una doppia squalifica per lo stesso atto di omissione.

Fino a quando gli emendamenti Hughes-Brees non saranno abrogati, ridurre l'eligibilità per ottenere i benefici di disoccupazione a 15 settimane di lavoro per ogni 52 antecedenti, oppure \$1,000 di salario.

Ridurre l'esigenza per l'eligibilità per i lavoratori che hanno raggiunto i 45 anni di età, ad un periodo di lavoro di 12 settimane.

Migliorare i pagamenti di beneficio per la disoccupazione per provvedere:

Un aumento massimo delle rate di beneficio di disoccupazione a \$60 per settimana per la persona assicurata.

Una aggiunta supplementare del 20 per cento delle rate di beneficio per ogni persona a carico, con il massimo del beneficio sino al 60 per cento delle rate spettanti alla persona assicurata. Un aumento dei salari tassabili a \$4,000 invece di \$3,000.

Un aumento nel numero delle settimane di beneficio da 26 a 39.

I diritti di beneficio non devono essere spesi nei casi di lavoratori non in sciopero ma disoccupati per causa di dispute sindacali in altri dipartimenti del loro datore di lavoro, o per mancanza di materiali o per altre dispute in altri settori, o nel caso di lavoratori resi inattivi per serrate dei datori di lavoro, oppure per violazione di provvedimenti di legge del lavoro da parte del datore oppure per violazioni degli accordi dei negoziati collettivi.

Sia compensata anche la prima settimana di disoccupazione quando la durata di essa super le 4 settimane consecutive.

Pareggio dell'onere delle tasse dei datori di lavoro in maniera che coloro che impiegano tre o meno operai paghino la stessa misura dei datori che impiegano 4 o più operai.

Estendere l'assicurazione per la disoccupazione includendo:

Lavoratori agricoli.

Impiegati di organizzazioni scientifiche, dell'istruzione pubblica, istituti di beneficenza

ed impiegati laici di istituti religiosi. Impiegati municipali, ecc.

Lavoratori per conto proprio; Lavoratori domestici impiegati regolarmente in case private.

## Legge sul Compenso per gli Infortuni sul lavoro

Questa legge tanto vitale al benessere dei lavoratori e lavoratrici come all'economia dello Stato, non deve essere resa debole ed inefficace. Al presente vi è una tendenza di diminuire gli assegni di compenso, una consuetudine che lascia molti lavoratori improtetti e spesso non protetti del tutto. Chiediamo l'inversione di codesta pratica in maniera che gli assegni del compenso per infortuni siano pagati speditamente. Inoltre, come per la disoccupazione, chiediamo:

L'estensione della legge del compenso per gli infortuni a tutti i datori di lavoro che impiegano uno o più operai.

Coprire: Lavoratori domestici, inclusi autisti privati impiegati regolarmente; Impiegati di istituti scolastici, scientifici, letterari, di beneficenza e impiegati laici di istituti religiosi. Lavoratori agricoli, impiegati di ufficio e tutti gli impiegati al servizio civile al presente non coperti da altri provvedimenti della legge.

La base dei benefici del compenso deve essere dei due terzi del salario presente. Ma fino a quando non si verifica il cambiamento, vi dovrebbe essere un aumento al minimo di \$23 settimanali ed un massimo di \$60 negli assegni pagati ai lavoratori rimasti infortunati nel corso del loro impiego.

Un assegno supplementare del 5 per cento per ogni persona a carico del lavoratore con il massimo del 15 per cento della rata di compenso.

## Invalidità

Questa legge è stata concepita poveramente ed è quindi inadeguata come legislazione sociale. Il difetto fondamentale è la mancanza di provvedimenti acciocché il compenso cumulativo raggiunga i due terzi del salario base del reclamante; a questo deve rimediarsi. Il Partito Liberale raccomanda che la legge sia emendata come segue:

Provvedere acciocché il costo per benefici per invalidità sia finanziato dal datore di lavoro solamente.

Estendere il periodo, nel quale i benefici sono riscuotibili, a 39 settimane.

Aumento delle rate del compenso ad un massimo di \$60 settimanali.

Provvedere un compenso supplementare del 20 per cento per ciascuna persona a carico con un massimo di compenso supplementare del 60 per cento delle rate dei benefici.

## Salari ed ore di lavoro

Decretare la legge per un "Modello di equità per le Condizioni di Lavoro," per lo Stato, simile al "Fair Standard Act" federale, includendo tutti i lavoratori non coperti dalla legge federale. Salario minimo di \$1.50 l'ora, con paga supplementare per lavoro compiuto eccedente le otto ore giornaliere, o 40 ore settimanali, tenendo in mente la immediata necessità di adottare le 35 ore settimanali. Una giusta equiparazione nei livelli di salari dei lavoratori agricoli, lavoratori migranti, stagionali, e domestici dove cibo, alloggio e mance sono inerenti alle occupazioni. Stabilire Comitati civici con capacità consulente con il potere di fissare un più alto salario base nelle industrie che economicamente possono pagare tali aumenti.

Emendare la legge presente per garantire ef-

*Riteniamo importante presentare ai lettori della Parola del Popolo i programmi dei partiti che nelle prossime elezioni si presentano agli elettori. Su questa fascicolo pubblichiamo il programma del "Liberal Party" dello Stato di New York. A noi interessa conoscere primariamente il programma attinente alle forze del lavoro. Per il programma completo i lettori possono procurarsi l'intera piattaforma rivolgendosi agli uffici del Liberal Party di New York, 160 West 44th Street, New York 36, N. Y. Nel prossimo numero pubblicheremo il programma dei due partiti di maggioranza in modo da dare ai lettori un'visione chiara dei partiti che si contendono la Casa Bianca.*



fertivamente eguale paga per eguale lavoro per le donne.

Ristabilire le funzioni protettive del Dipartimento del Lavoro dello Stato richiedenti almeno una ispezione annua delle fabbriche ed altri edifici e posti di lavoro, per l'osservanza dei salari base, lavoro a domicilio, paghe regolari e date fisse, e lavoro di minorenni. Decretare che l'osservanza di queste leggi protettive sia imposte direttamente dalla "Divisione di Relazioni Industriali, Donne nella Industria e Salari Basici"; stabilire multe più severe per scoraggiare le infrazioni di tali leggi. Stabilire il massimo di 48 ore di lavoro settimanale e che sia osservato da tutte le donne lavoratrici.

Ratificare l'emendamento sul Lavoro dei Bambini, o minorenni, dando al Congresso il potere di limitare, regolare o proibire il lavoro di persone inferiori ai 18 anni di età.

Proibire il lavoro a qualsiasi minorenne inferiore ai 16 anni d'età dove è connesso l'uso di macchinari agricoli, eccettuato che questi possono lavorare per il proprio padre nel potere di famiglia.

Provvedere e regolare efficacemente il lavoro dei ragazzi nei "mestieri di strada," incluso i lustrascarpe, giornali ed altri rivenditori.

#### DIRITTI E LIBERTÀ CIVICHE

La solidarietà ed il vigore di una democrazia è basato fondamentalmente sulla efficacia dei Diritti civili. E la misura di libertà per il popolo di uno stato è il grado in cui lo Stato mantiene e promuove i diritti civili. I diritti degli americani sono storici. Il Partito Liberale sollecita che la Legislatura garantisca questi diritti ed elimini la discriminazione dovunque esista.

## SUPERSTIZIONI

### ALL'EPOCA DEI VIAGGI INTERPLANETARI

DA "SPRECO", di recente pubblicazione, editore Einaudi, Torino, togliamo questo "bellissimo" capitolo:

Dice una guaritrice di Palma di Montechiaro. Per incantare i vermi ci vuole la mano del cardone: nella campagna crescono i cardoni, i carciofi, e sotto le radici nascono i vermi, questo verme si strofina sulla mano al venerdì, quando mettono il Signore in croce, si strofina il verme nella mano, si schiaccia, e per tre giorni la mano non deve fare niente. Ferma per tre giorni, resta intatta, morta. E poi si dice le orazioni passando la mano.

Tre vermi si strofinano, perchè i chiodi del Signore sono tre. Per calmare subito si fa anche il decotto. Ai piccolini ci viene lo scuotimento, ci sbarra gli occhi e ci viene in bocca la schiumazza. C'è quando respirano e c'è quando rimangono addormentati. Ce n'è che quando capita di notte, i piccolini muoiono. Assai ne ca-

pitano che muoiono. Gli vanno i vermi in gola e l'affogano: se a quaranta giorni gli viene i vermi, come chiamano la mamma? Un figlio di mio figlio è capitato: "Pepè sta morendo, Pepè sta morendo," "Mamminedda mi stanno mangiando": ha dieci anni, aveva gli occhi tanto così. Un altro, il figlio di Biagio, è morto, non si capiva di che, e poi gli sono usciti i vermi dal naso.

**Dall'inchiesta parassitologica condotta a Palma di Montechiaro, risultano queste percentuali di infestazioni intestinali da vermi nei bambini:**

**da tenia nana il 34,5%  
da ossiuri il 74,9%  
da ascaridi l'11,1%**

Quando i vermi sono nel sedere, si tirano con le mani, che quelli mordono, fanno male; ce n'è corti, lunghi come una mano, quanto un braccio. Ce n'è state persone che mezzo lo tirano e mezzo rimane lì dentro, perchè è tenero e si rompe. Si tirano anche dalla bocca. Siamo pieni di vermi, tutti. I vermi lavorano, vogliono mangiare. Tutti abbiamo i vermi. Mangiamo per noi e per i vermi. Tutti li abbiamo i vermi e non ce ne accorgiamo. Noi ci mandiamo le cose che mangiamo e più ingrassano. Mangiano, lavorano, camminano tutti, camminano nella vita, dappertutto, si possono gettare a destra, a sinistra, fegato e polmoni non toccano, girano nel ventre, cercano da mangiare.

I vermi piccoli, bianchi, sono i vermi bambini non si vedono quasi. Oppure ci sono scuri, quelli più grandi. Oppure ci sono i teglierini, i più disgraziati di tutti, portano a morire gli uomini: per questi non ci basta passare la mano, morsicano più assai.

Quando uno diventa pazzo, sono i vermi che mangiano il cervello.

Ci servono i vermi. Chi ne fa campare? Mangiando, chi ci fa digerire il mangiare? La roba non se la devono digerire? Se la caldaia bolle, la roba che ci gettiamo la cuoce: i vermi cuociono il mangiare nello stomaco. I bocconi scendono dalla gola e vanno nel sacco. I bocconi se li

Abbonarsi alla "Parola del Popolo" e' un dovere di ogni cosciente lavoratore

## GIORNALISMO... COLONIALE

### "IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO"

RIPRODUCIAMO da *Il Travaso* di Roma la seguente notizia che certo non suona ad onore del giornalismo italiano d'America:

Il signor Antonio Russo di Stamford, Conn. ci segnala dal *Progresso Italo-Americano* queste due notizie:

#### Una bimba perde un pappagallino e lo ritrova quasi laureato

Mentre ci congratuliamo col dottor Pappagallino ci abbattiamo affranti nel tentativo di capire la seconda notizia. Dice il testo:

#### PAZZO ARMATO ASSEDIATO DALLA POLIZIA

Marysville, California — Un ex ricoverato (era quindi guarito? In tal caso il titolo di pazzo, o il pazzo del titolo, è abusivo) per alienazione mentale s'è arreso alla Polizia dopo che la sua amica è riuscita a sottrargli due rivoltelle di cui era armato. (*Punto e a capo*)

"Il trentaquattrenne James Owens — già ricoverato (e dalli!) in un manicomio locale — è riuscito ieri a disarmare due poliziotti che lo stavano riaccompanando al manicomio per una visita di controllo: armato con le loro rivoltelle s'è barricato in una casa giurando (*dinanzi a chi?*) che non si sarebbe lasciato prendere vivo. La Polizia ha inviato a parlamentare con il pazzoide (*cl clinicamente tutto procedeva per il meglio*—in breve spazio di tempo, il pazzo non era più pazzo ma pazzoide) la sua amichetta Laverne Midgett, ma Owens le ha impedito di uscire dalla casa trattenendola come ostaggio e restando così in sua compagnia nella casa assediata (*pross!*). Una quindicina di poliziotti hanno circondato la casa (*da chi, allora, la casa era già assediata? Dai sacrestiani?*) Uno dei poliziotti disarmati dal pazzoide, e cioè il sergente Truman Bae, si trova da ieri sera dentro la vasca da bagno (*sic!*) di una casa vicina con un fucile puntato (*bissic!*) contro la porta della casa (*trissic!*) in cui si trova Owens (*la quale, dunque, ha l'ingresso principale nella vasca da bagno di una casa vicina*). La Polizia spera che Owens s'arrenda presto ma è pronta ad attaccare la casa con bombe lacrimogene e mitragliatrici in caso di necessità."

Se la Polizia leggesse il *Progresso Italo-Americano* si sarebbe invece accorta che il pazzo si è già arreso e che è tempo di far uscire dalla vasca da bagno il sergente col fucile.

mangiano, la roba la devono digerire per noi. Se uno non ha vermi, non può digerire, muore. Il Signore lo vuole così il mondo: se non campano i vermi, nessuno può campare. La roba che i vermi non possono digerire, si butta via con l'olio di ricino.

Assai ci siamo che facciamo passare i vermi, donne e uomini. Più di venti? Qui a Palma di Montechiaro, forse cinquanta.



## STATI UNITI E RUSSIA

**QUALI** FURONO le ragioni etniche e nazionali degli Stati Uniti, sin dal giorno della sua storica fondazione, sia dal punto di vista politico ed economico che dal concetto internazionale dell'equilibrio delle grandi potenze, fino ai nostri giorni?

Gli Stati Uniti hanno sempre avuto due formidabili barriere naturali di difesa: il Pacifico e l'Atlantico.

Tale sicurezza veniva anche rafforzata dall'equilibrio economico, consolidatosi sin dagli albori del 19.º secolo e disputato dalle tre grandi potenze europee: Francia, Germania e Inghilterra, per cui la giovane nazione poteva dormire sonni tranquilli. Ma allorché il naturale equilibrio fu travolto da due disastrose guerre mondiali, gli Stati Uniti si trovarono coinvolti negli ingranaggi della diplomazia segreta senza intravedere la grave portata degli intrighi secolari delle nazioni europee.

Le conseguenze di questa politica? Dando uno sguardo alla carta geografica facilmente ci accorgiamo che tutto quello che comprende il vastissimo cerchio strategico che si estende dal Pacifico all'Atlantico e che comprende il Giappone, Filippine, Pakistan, Iran e la Turchia, nonché i Paesi Bassi dell'Atlantico, dalla Norvegia alla Germania occidentale, rappresenta per il Nord America un madornale boccone da digerire e controllare.

Infatti le recenti convulsioni politiche nella Corea del Sud, nella Turchia e nel Giappone, rappresentano appunto i primi conati di tale convulsione i cui fermenti mal digeriti crearono le gravi esplosioni di natura complessa, mettendo in dubbio tutta la politica del "containment."

E' un fatto assiomatico, in base alla rivoluzione tecnica di questi ultimi tempi che ha raggiunto l'apice della grandezza, mentre i satelliti artificiali aggiungono rapidamente gli spazi cosmici, dove le distanze non contano più, sarebbe veramente anacronistico conseguire una politica economica e militare basata sulla forza onde mantenere saldi i vincoli dell'ideologia conservatrice ortodossa dei tramontati rigidi dogmi, in opposizione alla evoluzione dei nuovi tempi moderni.

Gli Stati Uniti avrebbero dovuto seguire una nuova politica più moderata, più liberale, più progressista nei riguardi delle aspirazioni delle masse popolari e concedere loro le agognate riforme sociali, agrarie, senza le quali le popolazioni del mondo non possono vivere e sarebbe tempo sprecato con-

tinuare con i metodi delle antiche tattiche. E' da convenire che gli aiuti militari non hanno portato alcun notevole beneficio né morale né materiale alle popolazioni disoccupate ed affamate; anzi aggravarono la loro situazione economica poiché la creazione di nuovi eserciti nelle rispettive nazioni, non significa che si abbiano risolti a vari problemi economici, ma, purtroppo, i popoli si sono trovati aggravati di nuovi balzelli fiscali di cui essi sono già esausti, per mantenere lo schiacciante peso di straordinarie tasse per il mantenimento di poderosi eserciti nell'orbita degli Stati Uniti d'America.

Per quel che concerneva l'equilibrio nel Pacifico, gli Stati Uniti d'America, sin dai primi tempi del 1854, occuparono i porti marittimi della regione di Shimoda, costringendo il Giappone a firmare il trattato commerciale con l'America (sin d'allora il Giappone era vissuto per oltre due secoli nel più stretto oscurantismo feudale d'isolamento) ma in realtà gli Stati Uniti furono costretti di creare un equilibrio di contropeso all'imperialismo britannico che dopo tre anni di guerra (1839-42) contro la Cina, l'Inghilterra aveva già occupato cinque porti, tra cui Hong Kong ed altri territori cinesi.

Senza perdere visione di questi fatti, il Giappone si armò fino ai denti e diventò presto una minaccia militare e imperiale nel Pacifico. Senza precedenti nella storia, dopo 24 anni di rapida attività, il Giappone si trovò all'apogeo militare e nel men che si dica, nel 1894 dichiarò guerra alla Cina, e nel 1904 alla Russia. Occupò la Corea nel 1910. Nella prima guerra mondiale occupò le isole tedesche nel Pacifico e nel 1931 si impossessò della Manciuria, attaccando i sovietici nel 1938 e il 7 dicembre 1941 attaccò, a tradimento, gli Stati Uniti a Pearl Harbor.

Considerando codesti tragici fatti, vale la pena oggi seguire le stesse tattiche del passato? Il popolo giapponese ha dichiarato enfaticamente attraverso le sue massicce e coordinate proteste contro i patti militari e gli armamenti appunto perché nella sua memoria è vivo il macabro olocausto di Hiroshima e di Nagasaki e di tutte le altre guerre e per queste valide ragioni tutti i ceti

## AVVERTENZA

*Questa rubrica vuol essere una "finestra aperta" per tutti i compagni e non compagni i quali desiderano esprimere interamente le loro idee, propositi e dibattiti sui fatti del giorno. Essendo la rivista per il popolo, come il suo nome indica, lasciamo piena libertà e responsabilità agli autori degli scritti. Cercheremo di curare la forma letteraria lasciando il testo intatto. Cestineremo qualunque scritto che contenga offese personali, vituperi o male parole contro chiunque. Cestineremo anche gli articoli anonimi.*

sociali della popolazione sono concordi nel dichiarare che con i missili nucleari a lunga distanza, il Giappone stesso sarebbe il primo ad essere annientato dall'azione termo-nucleare.

Quindi, rievocando fatti storici è necessario che il governo di Washington e il Pentagono si decidano ad applicare una nuova strategia di "reappraisal," dato che gli Stati Uniti hanno perduto, da tempo, il monopolio della bomba atomica, e per tale ragione una revisione di tutta la struttura politica e militare è più che salutare nei confronti delle popolazioni del mondo, le quali vivono sotto l'incubo del terrore della guerra atomica. Sarebbe abulico ed iperbolico pensare ancora che il comunismo sovietico, cinese e degli altri paesi possano essere distrutti attraverso l'azione militare.

A proposito, giova rammentare che simili tentativi furono fatti precedentemente sin dal 1918 con gli interventi militari e con le sanzioni economiche, politiche e propagandistiche di varia natura. Fallirono appunto perché il comunismo non si combatte con la forza delle armi ma soltanto con la forza economica e sociale di soddisfare tutte le esigenze di libertà morale, materiale delle agognate aspirazioni delle masse contadine e proletarie e degli altri ceti sociali che vivono nelle incertezze del domani.

A corroborare l'asserto basta citare il fatto che dopo 20 anni sotto la ferrea dittatura della borghesia fascista in Italia, il comunismo è più forte che mai.

Per cui una revisione della politica degli Stati Uniti sarebbe più che realistica, più fattiva del presente dinamismo contemporaneo. Infatti due sono rimaste le grandi potenze che rappresentano l'equilibrio mondiale: gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica. Qualsiasi altro giudizio al riguardo non ha alcuno valore poiché i fatti storici dimostrarono finora che le altre cosiddette "grandi potenze" sono crollate nelle due guerre mondiali, le quali per mantenersi in piedi debbono essere finanziate dal capitale americano e quando una o più potenze vengono sovvenzionate, tali potenze, nel vero senso

### SPEDIZIONI TRASPORTI

e consegne a domicilio di mobili, masserizie, pacchi-dono per qualsiasi città d'Italia e d'America. Prezzi ridottissimi.

**J. VISCEGLIA**

243 W. 60th St., Phone CI 7-3191



della parola, cessano di essere chiamate "Grandi Potenze" appunto perchè non sono più all'altezza di sostenersi ne tampoco offrire aiuti a nessuno, tanto dal punto di vista (specie oggi che i loro imperi coloniali stanno liquidandosi) economico, politico e militare.

Per cui, parlando dell'equilibrio, due sono rimaste le vere grandi potenze nel mondo: gli Stati Uniti e la Russia le quali hanno in mano i destini della guerra e della pace. Una politica di guerra fredda ad oltranza, fra queste due grandi potenze metterebbe a repentaglio la sicurezza della pace mondiale.

Agli uomini di governo non rimane che una sola arma nelle mani per la sistemazione delle divergenze nel campo internazionale: quella della diplomazia. Per cui quest'arma bisogna sapere usarla e bene se si vuole sopravvivere al totale olocausto atomico.

*Rosario Dramis*

## RIEVOCANDO GLI EROI MARTIRI ANTIFASCISTI

**N**ON FARO' in questo mio scritto la biografia degli Eroi antifascisti, ma attraverso la magica virtù della rievocazione, desidero ricordare l'eletta schiera, che per essersi nobilmente votati all'olocausto per la causa della libertà e della giustizia mai periranno. Essi aleggiano intorno a noi infondendo nell'animo nostro quei sentimenti di dedizione e di disinteresse che ispirano ogni loro attività e ne sublimarono la vita. Da Santorre di Santarosa, che non potendo pugnare per la libertà della sua Patria, andò a combattere e morire per la liberazione del popolo ellenico; seguito da quella reincarnazione moderna di Cavalieri Erranti che furono Lord Byron, Lafayette e Garibaldi, per i quali il suolo continentale era troppo angusto per il loro possente desiderio di libertà che li animava, ai nostri Martiri dell'antifascismo: Matteotti, Rosselli, Pilati . . .

Essi furono fra i primi ad insorgere contro la tirannica oppressione della banda fascista appoggiata dal Papa loiolesco, e dal Re spergiuro.

Poi una successione ininterrotta di uomini amanti della libertà seppero lottare e morire per la giusta causa. I loro nomi brillano come fiaccolle inestinguibili e ci infondono fede e speranza per continuare la lotta, contro tutte le tirannidi. Purtroppo, la mentalità d'un popolo non si modifica cambiando regime o perdendo una guerra. Molti popoli sono schiavi di responsabilità individuali: amano gli idoli, avviati a tale complesso di inferiorità dalla bimillennaria costumanza di inginocchiarsi davanti ad un quadro, ad un pezzo di legno, o prostrarsi ai piedi d'un Papa o d'un tiranno, simboli e monito che essi nulla sono o possono, ma che l'Onnipotente solo decide. Fino a quando si fa la politica ai piedi degli idoli, le

mentalità restano le stesse, i risultati restano sempre uguali.

Oggi i cattolici si uniscono coi protestanti, con gli ebrei, con i maomettani . . . col diavolo se fosse, pur di mantenere viva l'orifiamma del soprannaturale.

Da millenni coltura e religione si contendono il campo; quest'ultima perdendo ogni giorno terreno, ma resistendo con i soldi che scrocca, radicata da diecine di secoli, e rifiorendo nell'animo dei semplici per il ripetersi di calamità e guerre, che ricacciano l'uomo ai più antichi istinti umani, quelli degli uomini delle caverne, creduli, paurosi, e crudeli.

La resistenza ai regimi totalitari presuppone sempre un grande coraggio. Matteotti, Rosselli . . . e moltissimi altri Eroi furono all'avanguardia dei coraggiosi, che coerenti dichiararono e sostennero apertamente il loro ideale umano. Con il sacrificio Essi proiettano il loro credo, oltre i limiti della vita, detronizzando ogni simbolo ed ogni astrazione.

Furono uccisi per ordine di Mussolini, l'assassino che l'infallibile Papa definì: "l'uomo inviato dalla Provvidenza." L'istrione che cianciava di Civiltà Romana, di Legioni Romane, di Saluto alla Romana . . .

I bruti che lo seguirono non sanno che quella civiltà era vecchia di duemila anni; che le Legioni Romane erano legioni di schiavi; che il saluto alla romana era il saluto degli schiavi. Non sanno o fanno finta di non sapere che la chiesa cattolica romana s'impose con l'inquisizione e che potendo, riaccenderebbe i roghi per coloro i quali dissentono di seguire la fetida china!

Inchiniamoci ai nostri Martiri, morti nell'orrenda carneficina, per i saldi principi dell'onestà e della moralità. Noi vogliamo vivere per costruire e non per distruggere, lavorare in pace, al riparo dei soprusi e delle ingiustizie. Sorretti da una coscienza sempre vigile, combatteremo in difesa dei diritti dell'uomo rigettando qualsiasi forma di camuffata tirannide.

VINCENZO AMBROSIANO

## CONGRESSO UFFICI RITAGLI DI GIORNALI

*Stoccolma*

**S**I E' CHIUSO recentemente l'ottavo congresso annuale della Federazione Internazionale degli Uffici di ritagli di giornali durante il quale sono state svolte diverse relazioni, ispirate a un moderno spirito di collaborazione. Erano presenti 34 delegati di uffici di ritagli europei ed extra-europei. L'Italia era rappresentata da Umberto e da Ignazio Frugiele dell'Eco della Stampa di Milano, che hanno presentato due relazioni, la prima sulla "possibilità di un allineamento dei servizi svolti dagli uffici di ritagli sul piano internazionale" e la seconda "sui rapporti tra la stampa periodica e le agenzie di ritagli."

Al termine dei lavori Umberto Frugiele è stato rieletto vice-Presidente della Federazione Internazionale.

## L'IMPERO DELLE VONGOLE

**E'** PROPRIO grottesco constatare come a 15 anni dalla fine del fascismo, di coloro che ne furono i protagonisti e i beneficiari, la stampa italiana continui, con feconda ed imperterrita tenacia, a propinarci cronache, ricordi, rimasticature, miserie e nefasti di quel disgiunto tempo. E come volger di stagioni, escono ricorrenti ed epidemici, sopra fogli a rottocalco nomi noti e meschini o mussolineidi, di epigoni, di memorialisti da fumetto, di resuscitati e via discorrendo.

E siffatto fenomeno è accompagnato da una triste mancanza di fantasia, da un povero bagaglio di argomenti, di memorie senza luce nè interesse storico, talchè ci pare che esso non sia che un mediocre esempio di quanto scadute provinciali ed inerte sia ormai il nostro costume giornalistico. Proprio mesi or sono sopra uno dei soliti rottocalchi, ricomparsa la firma del primogenito del defunto dittatore a cui dobbiamo—bona sua—l'ennesimo racconto della vita casalinga dell'ex duce e l'esaltazione (al giudizio dell'autore) delle due Corneli della storia fascista italiana: la signora Rachele e la di lei figlia signora Edda Ciano.

Purtroppo i personaggi sono quelli che sono: una modesta e sventurata donna la prima, degna comunque di rispetto e di oblio; assai meno raccomandabile al giudizio dei posteri, la seconda. Se pensa che il loro biografo, figlio e fratello, nei vent'anni della dittatura paterna, non riuscì a sollevarsi da una obbesopacità d'intelligenza e di costumi, può ben stabilire, fin da adesso, quasi il contenuto e l'interesse di queste sue memorie.

Lasciamo andare; ciò che ci preme stabilire è, come dicevamo, la sostanza di questa mediocre consuetudine giornalistica, che deriva da una diffusa e congenita mentalità del sì stava meglio quando si stava peggio, accoppiata al bisogno urgente di una facile retorica rievocatrice di impero di "Piedigrotto" e di epopee fondate sull'uso obbligatorio del "voi."

Se poi si considera che gran parte della classe dirigente italiana soffre di questo sottile morbo che il fascismo non ha inventato ma solo valorizzato e ingigantito; e che dietro di ogni buco borghese si nasconde questa disperata nostalgia di passi romani e di battaglie del grano, per cui il prestigio della nazione è legato incosciamente a battaglie che marciano al canto di "Faccen Nera." Se si considera tutto questo non è difficile diagnosticare che il provincialismo di tutta la vita sociale d'Italia viene proprio da quella ristrettezza d'orizzonti morali, da quel voler attingere dal passato esempi e realtà anacronistiche e infine dalla profonda ignoranza



delle esigenze che regolano il cammino dei popoli.

Il fascismo ridusse la cultura ed un basso livello con la soppressione della libertà di stampa e di pensiero. L'avvillì in una farsesca e permanente posizione retorico-nazionalistica, la isolò praticamente dal contatto con gli altri Paesi.

Bisogna ammettere che la colpa dell'antifascismo, dei sinceri democratici, è stato quello di non aver saputo in questi 15 anni, creare accanto ad una illuminata democrazia una cultura che sapesse qualificarla. E d'altronde la democrazia praticata oggi nella bella Italia è una formula senza costruito, un gioco di bussolotti per i più furbi — una specie di meccanismo automatico nelle mani di chi possiede la chiave per caricarlo. Pel resto il tono della vita e le stesse esigenze quotidiane, riproducono la mediocrità e la povertà del nostro stato sociale. Teatro e cinema sono nelle mani della burocrazia e della censura di falsi democratici. Non esistono riviste scientifiche e letterarie (non diciamo politiche) che riescano a mantenersi in vita solo sulla vendita. Biblioteche semideserte; circoli letterari inesistenti. I grandi problemi di politica internazionale sono pressochè ignorati o trattati con una superficialità e talvolta un dilettantismo incredibile. Le corrispondenze dall'estero sono da quarant'anni le stesse: si descrive Parigi, New York, Mosca, Londra con lo stesso stile e la stessa mappa di allora. In tutti i centri nevralgici della politica mondiale organi d'informazione dei grandi organi d'informazione. Tolte le quattro capitali mondiali, giornalmisticamente siamo assenti da tutti i punti più interessanti del globo. Si ostenta, per contrapposto, una indifferente superiorità per questa o quella questione, si presume che al lettore vada più a genio il matrimonio o il parto gemellare di una principessa o i miracoli di Padre Pio.

L'impero degli spaghetti, dei mandolini, delle canzonette, del folclore, delle maggiorate, del sole, è quello che diciamo francamente, apprezzano all'estero. Tramontato l'impero di cartapesta è rimasto, nella considerazione degli stranieri, quelli della pasta al sugo e dei chiar di luna. Senza saperlo continuano a marciare con i rotocalchi che ci ammaniscono, tutti, lo stesso identico piatto, con il cervello di coloro che credono ancora nel prestigio, nel primato e nei propri importantissimi affari. Marciamo con il passo degli industriali che negano in omaggio alla libertà di stampa, la pubblicità ai giornali sinceramente democratici, dei cardinali che mandano in Parlamento i loro nipoti, dei superdritti che non pagano le tasse, dei ministri che difendono con la celere Repubblica del Sacro Cuore, per cui non ci meravigliamo se dopo 15 anni, essi continuano a raccontarci la lacrime-

## LA COMMEDIA DEI PARTITI MAGGIORITARI

LA COMMEDIA delle due convenzioni dei partiti maggioritari è finita. Gli anfiteatri di Los Angeles e di Chicago sono stati disinfettati dalla puzza dell'alcool e dalla nicotina e il fumo della retorica è svanito con le delegazioni. Respiriamo un po' d'aria pura!

La messa in iscena fu costosa ma nauseante, ridicola e non necessaria. Non vi furono ideali da difendere, programmi da sostenere o principi da fare prevalere. Democratici e Repubblicani puzzavano di denaro.

Le convenzioni furono rigide. Una volta tanto Truman provò di aver ragione. I delegati non furono che delle marionette i cui fili vennero tirati da coloro che hanno lo spaccio di posti remunerati, quasi tutti capi di Stato. Furono questi che scelsero i candidati. Gli altri li accettarono a malincuore ma non fiatarono. Repubblicani e Democratici uccisero il tempo a parlare di gambe, gioielli, semi sporgenti, vesti perfezionate, profitti e a dire male di quasi tutti gli aspiranti alla Casa Bianca e battere le mani ogni qualvolta sul cartellone appariva il nome del candidato del proprio padrone. Fu un baccano da matti. Purtroppo chi ebbe lo stomaco forte non poté far a meno di sedersi per ore di fronte alla TV e divertirsi.

I democratici apparvero in maniche corte di camicia con colori dell'arco baleno. Dovevano dare l'impressione che il loro partito è della stragrande maggioranza del corpo elettorale. Gli oratori furono affascinanti ma i delegati non li ascoltavano. Fra il baccano la loro parola si perdettero fra la folla, saluti e strette di mano. Sembrami che si fece eccezione per una sola persona non candidato ufficiale. Quando costui apparve trascinato dalla delegazione del suo stato fu un vulcano d'applausi dal di fuori e dal di dentro la sala. Lo salutò col grido: "Noi vogliamo Stevenson!" Fu una dimostrazione impressionante e durò una mezz'ora. Il capo partito indignato sparse la voce che il sunominato aveva il popolo con se ma non avrebbe ottenuto i voti dei delegati. Eppure si disse che era il migliore dei candidati! Ma quando fu chiamato l'appello nominale per la nomina il più buono ebbe appena 72 voti e mezzo, compresi due della delegazione del suo Stato. Ciò ha provato che "il buono" fra politici è parola vuota di senso morale. Si disse

vole storia del ventennio.

E' quello che la parte d'Italia che oggi comanda, ha prodotto ed ereditato: gerarchi, fascismo, Consoli, Faccetta nera, l'Asse e Vinceremo. Ancora dopo 15 anni essi hanno il coraggio di dire, loro malgrado e scuotendo la testa: "Però se avessimo vinto!" Questa è la verità.

Peppino Del Monte

che in questo caso sette milioni di dollari prevalsero sull'onestà e la competenza. Balle! La nomina del vice presidente sorprese tutti. I così detti liberali lo chiamarono scandalo: definirono la scelta un tradimento. A che valeva il programma del diritto civile con la nomina di un dioxocrata che aveva sempre posto la legge al riguardo in archivio?

Si protestò, ma il preferito si impose al scelto candidato per presidente e riuscì ad essere nominato ad unanimità. Il non compromesso in linea di principio servì a provare che anche i "liberali" si rassomigliano al coniglio . . . In politica domestica tutti gli oratori democratici affermarono che l'Unione Sovietica sta avanzando l'America nella produzione: costruisce case, ospedali, strade, sviluppa industrie, scuole, scienziati, medicine, elettricità, assicura lavoro per tutti, mentre l'amministrazione repubblicana di questi ultimi otto anni, retrocede giorno per giorno e pone sul lastrico sempre più disoccupati. Perciò proposero più milioni per armamenti. Ma che logica è questa? Si deve combattere la Russia perchè ha creato ciò che l'America non ha creato? E non sarebbe più logico spendere i milioni per superare la Russia in tutte le manifestazioni dello scibile umano? Mistero della logica borghese.

I Repubblicani apparvero vestiti con abiti ben confezionati; dignitosi ed in camicia bianca e con sigari profumati in bocca per provare che essi appartenevano a una classe superiore. Essi si considerarono padroni del mondo e lo ammettono senza essere ipocriti. Il loro atto fu volgare ma non impressionò. Tutti sanno che quando l'agnello si affida al lupo non c'è speranza di avere la pelle. La loro fu una rigidità amuffita e non provocò scandalo.

Fra milionari i milioni non sono abbastanza per avere il nulla osta per la "Casa Bianca." Gli interessi non sono comuni e non è prudente avventurarsi con competitori, perciò i Repubblicani preferirono colui che di ogni conio seppe fare mercimonio e vi riuscirono facendo meno baccano dei Democratici. I due altri aspiranti Repubblicani sono finiti sullo stesso vagone. Rockefeller restò a sinistra. Dopo quattro cambiamenti di cervello da parte di Nixon, cambiò posizione e si dichiarò soddisfatto della piattaforma che aveva nei giorni prima deplorato, passò a destra, si coronò la testa col cappello nixiano e si dichiarò entusiasta per il candidato che aveva combattuto per mesi. Ciò prova che i conigli hanno colore differente ma pelle identica. Il Senatore Goldwater fu pedantico conservatore ma coerente ai suoi principi. Egli ha sostenuto che gli aiuti federali degradano e umiliano l'individuo e bisogna abolirli per ridare la dignità ai bisognosi. La distribuzione di carità dovrebbe essere affidata alle chiese, alle Camere di Commercio e ad istituti privati conservati non soggetti al controllo federale. Le "baschette" dovreb-



bero limitarsi a non più di 3 all'anno: uno a Pasqua, uno a Natale e uno alla Epifania...

L'uomo per essere libero deve restare in balia di se stesso. Anche Nixon ha parlato di "libertà" nello stesso senso. Ma Nixon ha sul dorso la girandola e cambierà; invece l'On. Goldwater continuerà questa crociata e per riuscirvi: continuerà a combattere senza ritegno le organizzazioni operaie, gli scioperi, a favore del diritto di fare il crumiro. Si può esclamare "è una testa di covo, una tartaruga che cammina a ritroso" ma il partito lo ritiene il più illustre membro, il più dotto fra i dotti e tutto fa prevedere che sarà col tempo nominato per occupare il... Pantheon.

Dawey fu il più esilarante di tutti ma il meno coerente degli altri. Dopo aver cantato inni alla libertà, alla indipendenza nazionale "ha condannato il candidato democratico perchè questi ha chiesto a De Gaulle (nostro alleato) il ritiro della Francia dall'Algeria." Domandare a un alleato la messa in pratica dei principi democratici fu per Kennedy un delitto?

"Kennedy disse che Eisenhower doveva chiedere scusa alla Russia per l'incidente del U-2. Vergogna: l'America non deve chiedere scusa a nessuno" — soggiunse il due volte bocciato candidato alla presidenza. Non era meglio scusarsi che farsi prendere in trappola con bugie e perdere l'onore?

No. Dawey crede alla legge del brutto: ha sempre ragione chi ha la forza. I nostri politicanti sono arretrati col tempo.

Gli oratori repubblicani ci hanno detto che in questi ultimi anni di amministrazione repubblicana l'America è divenuta il paradiso terrestre. Le entrate (per capite) nazionali sono aumentate. Le banche sono colme di dollari; l'interesse sui prestiti è salito al sei per cento; i profitti delle corporazioni sono aumentati di bilioni col solo dieci per cento di rincaro sui generi di prima necessità. L'America oggi ha la più potente e grande armata provvista di bombe, missili, sottomarini, aeroplani e mezzi bellici moderni e può polverizzare la Russia e seppellire nelle sue polveri il comunismo. La difesa nazionale è formidabile... perciò occorrono altri bilioni per prevenire l'invasione russa negli Stati Uniti.

Sono quarant'anni che si dice le stesse cose e in realtà non vediamo ancora nessun naviglio russo sul suolo e acque americane ma vice-versa: i russi li vedono sul loro suolo e nelle loro acque.

In conclusione le due convenzioni hanno fatto ridere ma gli eletti ci potranno fare piangere. Ma per chi votare? E' difficile fare la scelta ma vi sono altri modi civili per influire sugli eletti.

S. F. Piesco

## PHILP KRAMER, VICE PRESIDENTE DELL'ILGWU DEGNAMENTE ONORATO DAL MOVIMENTO OPERAIO DEL MASSACHUSETTS



L'attestato di benemeranza presentato a Philip Kramer (centro) da Samuel Goldberg (sinistra), chairman della Locale 73 e da Milton Kaplan (destra) Business Agent per il Joint Board di Boston del Sindacato dell'Abbigliamento Femminile.

**H**A AVUTO luogo l'annunciato banchetto in onore di Philip Kramer, nel grande salone del Bradford Hotel, in Boston, Mass. Philip Kramer è uno dei più attivi e stimati labor leaders del movimento operaio del Massachusetts ed è il manager del Boston Joint Board della Internazionale delle sartine, carica che occupa da 35 anni senza mai retrocedere, sia nella lotta sindacale che in quella politica. Infatti egli è il chairman del Liberal Labor Party dello stato.

Il successo è stato completo. Le onoranze tributate a Philip Kramer avevano lo scopo di contribuire al fondo che egli ha stabilito per l'erezione di un edificio che dovrà essere la sede di un'istituzione ricreativa per i giovinetti d'ambo i sessi che sta tanto a cuore a questo figlio d'Israele, e che dovrà essere costruito nella stessa giovine repubblica di Israele, a Kiviat Shmane, che porterà il suo nome.

L'accoglienza al festeggiato è stata grandiosa sia per il numero di partecipanti al banchetto, circa un migliaio, sia per la cospicuità del gruppo di personalità presenti o che hanno manifestato la loro presenza spirituale se non fisica, per mezzo di speciali messaggi.

Fra quest'ultimi va notato il messaggio del Governatore Furcolo, quello

di Luigi Antonini, Primo Vice Presidente dell'Internazionale e di J. Salerno Vice Presidente dell'ACWA.; dell'on. John McCormack, leader della maggioranza democratica al Congresso. I messaggi telegrafici e d'altro genere sono stati parecchie decine ed i discorsi fatti in suo elogio sono stati tutti intonati alla più serena valutazione dell'opera del festeggiato in favore del movimento operaio nelle cui file milita ormai da oltre quarant'anni.

Uno dei discorsi più belli è stato quello di Howard Molisani, vice presidente dell'ILGWU e manager della Locale italiana 48 di New York. Egli portava anche il saluto del Consiglio Italo-Americano del Lavoro di cui è segretario.

La mattina dello stesso sabato del banchetto, Luigi Antonini che non ha potuto intervenire, nel suo programma radiofonico della Locale 89, ha dedicato parte del tempo a parlare e mettere in rilievo la figura di Philip Kramer.

La Locale 73, di cui Philip Kramer fa parte sin dal 1920, dopo di aver servito nella prima guerra mondiale, presentò al festeggiato a perenne ricordo un "Testimonial of Esteem" che dice:

To Philip Kramer, from his brother



officers and members of Local No. 73 ILGWU. In consideration of your valuable service in the interest of Local 73 and its members, we take this opportunity to convey our sincere thanks for the courteous, dignified and impartial manner in which you performed your duties for thirty-five years as Vice-President of our great International, as Manager of the Boston Joint Board, and member of Local 73, in the name of liberty, equality and fraternity, for which you have been fighting so diligently.

We sincerely hope, pray and trust that you will be with us for many more years to come.

Signed by — Samuel Goldberg, chairman, David Lemack, chairman Executive Board; Louis Sevisky, Secretary; Samuel Weissman, Secretary of Fund; Milton Kaplan, Business Agent.

E' superfluo dire che Philip Kramer ha ricevuto parecchie offerte in favore del Centro Ricreativo che porterà il suo nome in Israele e che egli è rimasto commosso ringraziando gli offerenti e i presenti della loro generosa partecipazione alla manifestazione.

Enrico Parente

## Annibale

NEL NUMERO Febbraio-Marzo di questa bella rivista vi è una notizia, "Sulle orme di Annibale," che descrive il passaggio delle Alpi di un elefante per ripetere la spedizione di Annibale nell'antichità. Non dice come finì la spedizione degli elefanti dell'ardito Annibale.

Plutarco, il grande biografo della vita degli uomini illustri, ce lo fa sapere nella biografia di Marcello. Marcello era il generale che comandava le truppe romane e, vinceva o perdeva, non dava mai requie ad Annibale (guerriglia). Un giorno Annibale chiamò a sé i suoi generali e disse loro: "Vedete, dopo tante vittorie non abbiamo la libertà di respirare né di riposarsi, se non distruggiamo Marcello."

Nel giorno della battaglia Plutarco scrive che la lotta era in dubbio. Annibale, ordina che le orde di elefanti fossero portate nelle prime linee e spinte contro i romani. Quando i pachidermi distruggendo tutto causando il disordine, si lanciarono contro l'esercito romano, il tribuno Flavio si difese con l'asta in cima della quale sventolava una insegna romana e con la punta accuminata ferì il primo elefante che era davanti a tutti gli altri. L'animale ferito si girò contro gli altri e tutti gli elefanti si girarono e fuggirono contro i cartaginesi. Marcello, visto questo, lanciò la cavalleria dietro gli elefanti per impaurirli ancora di più e contro il nemico mettendolo in disordine. Annibale si ritirò nel silenzio della notte nel suo campo e Mar-

## LETTERA DALL'ITALIA

GLI ITALIANI generalmente parlano forte tra di loro e a Roma si può seguire facilmente il ragionamento tra due o più persone mentre si attende il tram, il bus o il treno e anche più facilmente mentre uno viaggia su questi mezzi di trasporto. Questa gente non ha nessun ritegno di far sapere i loro affari a chiunque abbia la pazienza di ascoltarli.

Io sono dell'opinione che da queste conversazioni tra persone che viaggiano assieme o passeggiano per svago o per casuali incontri, scaturisce il pensiero più recondito, le opinioni più genuine dell'andamento della loro vita che sono le aspirazioni più pressanti della loro esistenza.

Difatti si sentono conversazioni sui fatti più delicati che avvengono nelle loro famiglie: di fedeltà o infedeltà coniugale, risentimenti tra fidanzati, riuscito o meno agli esami dei loro figli; dei regali che hanno dovuto fare per ottenere il diploma; di quanto hanno dovuto pagare per ottenere un impiego; quali sono le loro entrate e quindi le loro condizioni economiche; le spese che preferiscono fare per abbigliarsi, per la casa, per mangiare, per svago, e l'andare al mare o ai monti e liberarsi del caldo estivo della città o liberarsi temporaneamente dall'altro coniuge ed avere qualche giorno di libertà nella loro vita personale.

Anche se i giornali del mattino o del pomeriggio pubblicano avvenimenti importanti di scoperte o invenzioni, raramente si sente un commento per la strada. Quando giungono notizie di sommosse popolari, ad eccezione non siano avvenute nella propria città, se ne parla molto poco. Ma quando vi sono fatti personali ed intimi, come il processo di Chassman, il matrimonio di Margherita o la scomparsa dei gioielli della Loren, tutti commentano, ammirano e si comuovono.

Nelle passeggiate e nel via vai giornaliero vanno molte volte in due, e specialmente la gioventù, l'uomo mette un braccio attorno al collo della compagna. Vanno molto più a braccetto le persone anziane. Nelle loro conversazioni si nota spesso una punta di risentimento e non è improbabile anche una aperta discussione su opinioni opposte. Eventualmente si può notare anche qualche lacrima come conclusione.

Quantunque quasi tutti e specialmente le donne frequentino le chiese, che nella quasi totalità sono quelle cattoliche, non danno troppo rilievo ai fatti religiosi nelle loro chiacchierate che

fanno girando per la città. Si servono delle feste religiose come un grande mezzo di ricreazione, e vi annettono una certa importanza senza sapere spiegare spesso in che consista e quali siano le ragioni fondamentali della festa. E benché nel complesso sia un popolo religioso, gli italiani non sono affatto bigotti e fanatici e sono relativamente poco superstiziosi.

Danno molta importanza alla moda. Nelle loro conversazioni, e specialmente tra le donne, è il soggetto principale. Prova ne è il loro comportamento per le strade, nei ritrovi, in ogni luogo dove sia la loro presenza. Le donne di tutte l'età, dalle ninfette alla bisnonne, sia quando camminano che quando stanno ferme, si osservano molto intorno a se stesse. Danno un sguardo alle loro vicine e poi guardano attentamente le loro scarpe, calze, sottane: se tutto l'abbigliamento sia in regola e se fa impressione agli altri. So potessero si guarderebbero negli occhi; forse sono sicure che sono belli, perchè non usano quasi lo specchio e raramente usano il belletto per la strada, ad eccezione del rossetto sulle labbra.

Ma non si sente mai parlare, né fare osservazioni, per il sudiciume che si vede per le strade, nelle piazze, nei mezzi di trasporto. Dovunque si vedono pezzi di carta, buccie di frutta, ecc. Sulle sponde del Tevere, nelle strade e piazze della periferia si notano spesso anche rifiuti alimentari che, naturalmente, aiutano a moltiplicare tutte le specie di roditori e di insetti.

In queste conversazioni frammentarie popolari non mi è mai accaduto sentire parlare di arte, letteratura e di cultura in generale. Osservando nelle edicole la vendita della stampa si osserva che la maggior richiesta sono i giornali dello sport, riviste illustrate, di moda o mondane e naturalmente i fumetti e i quotidiani dell'ordine. Vi si tiene di tanto in tanto le "Fiere dei Libri," ma la vendita di libri è molto scarsa e risulta anche dalle statistiche che in Italia la vendita dei libri (o di chi gli legge) è la più bassa dell'Europa. Certo è sorprendente vedere tanta apatia in un paese dove vi sono tanti bravi scrittori, letterati, scienziati ed economisti!

Si potrebbe arguire che dipende dal costo di un libro, quantunque vi siano edizioni economiche e libri usati in vendita a poche lire. Però, questo popolo, ha il danaro per comperare tanti gingilli, cose superflue per l'abbellimento esterno: non è questione di danaro, ma è la mancanza del gusto di leggere. E poichè qui non vi sono biblioteche pubbliche come ve ne sono in abbondanza nei grandi e piccoli centri degli Stati Uniti, si deve dedurre che questa gente è molto digiuna della buona letteratura di qualsiasi genere. L'unica biblioteca pubblica, oltre a quella Nazionale, a Roma, è stata istituita dal governo degli Stati Uniti in via Veneto, vicino al-

cello si ritirò nella Campania a curare i suoi uomini feriti e a far riposare e ristorare il suo esercito.

A. Martino



l'Ambasciata americana dove si trovano libri, riviste e giornali in inglese e anche in italiano.

I problemi economici poi che sono i più importanti per la vita del popolo, vengono scarsamente menzionati nelle conversazioni pubbliche e private. Accade di sentire qualche aspra allusione contro il governo, il sindaco e le autorità costituite. Contro il sistema di dover pagare delle somme ingenti per ottenere un impiego o un lavoro. Per esempio: l'impiego di portinaio può costare facilmente un milione di lire e anche uno e mezzo (circa \$2420). Per ottenere qualsiasi lavoro, fosse anche quello della nettezza urbana, lo scapino, occorrono delle buone mancie: il minimo delle raccomandazioni; e alla sua volta occorre fare regali al raccomandatore. Si parla contro l'aumento dei prezzi sui generi e se anche non vi fosse l'aumento, questi sono sempre troppo cari. Ma non si accorgono del prezzo di un abito nuovo, anche se si vende a quattro volte di più del suo valore reale purché sia dell'ultima moda!

In Italia vi sono una dozzina di partiti politici e un'altra mezza sono sempre in germoglio. Sembrerebbe che tutti gli abitanti siano interessati di farne parte e quindi non abbiano altro da fare che di parlare bene di uno o dell'altro. Quando ero ragazzo, mi ricordo che a quel tempo si discuteva di monarchia, repubblica e socialismo. Attualmente è un raro caso sentire menzionare gli avvenimenti politici del paese. Più facilmente si sente delle allusioni contro la Russia o contro l'America.

Ho notato che persone di quasi tutte l'età si danno l'aria di superiorità, specialmente verso i turisti e sugli stranieri. Ostentano sempre il loro modo di vestire. Incidentalmente ho sentito un bel giovane dire che egli si distingueva dagli altri perché era di "idee moderne." Dai suoi ragionamenti ho potuto appurare che egli aveva, assieme ad altri giovani, fatto pressioni su una sartoria di confezione i pantaloni senza il risvolto: la piega in fondo ai pantaloni.

Durante le vacanze scolastiche quasi tutti i bambini di ogni classe sociale vengono inviati nelle "colonie" montane o marine per il loro irrobustimento fisico. Quasi sempre sono guidati da enti religiosi. Io ho veduto centinaia di bambini in una colonia sulle colline marchigiane e ho sentito ripetere per delle ore sempre la stessa giaculatoria. Esattamente come quella goccia d'acqua che cade da una rupe e che adagio adagio fa un buco nella roccia.

In una maestosa chiesa di Roma ha veduto un gruppo di qualche migliaio di giovanetti dell'Istituto Superiore Galileo Galilei, fare la confessione e prendere la comunione. Ma prima di prendere l'eucaristia recitavano una lunga preghiera impartita da preti con l'alto parlante e ripetuto accuratamente da quei giovanetti in coro. Del pensiero di

Galileo di cui portava il nome l'Istituto vi era solo l'apparecchio meccanico dell'alto parlante.

Io credevo che la classe dirigente della Repubblica Italiana con una simile attitudine di popolo e con tali principi inculcati nella mente della nuova generazione poteva dormire sonni tranquilli e che non avrebbe mai avuto la sorpresa di svegliarsi e trovar dei fatti come si son verificati nella scorsa primavera, nella Corea del Sud, in Turchia e ne Giappone.

Invece, dagli avvenimenti di Porta San Paolo si può dedurre che se anche non esterna il proprio pensiero nelle casuali conversazioni, il popolo quando è molestato nel suo patrimonio di libertà e d'indipendenza conquistata dopo l'oppressione fascista, si muove con energia e compattezza. Di quella sera del 6 luglio, ho sentito dire da un romano che a Porta San Paolo vi erano forze di polizia armate superiori a quelle che furono impiegate contro i tedeschi. E forse furono per quelle forze di polizia che si verificarono gli incidenti.

A Milano, la sera del 25 Luglio, commemorando l'anniversario della resistenza, una massa di centomila persone si riuniva pacificamente in piazza del Duomo senza il minimo incidente. E dire che nei Milanesi vi sarà sempre lo spirito delle "cinque giornate"; ma nella dimostrazione non vi erano poliziotti in divisa e certo non vi era nessuna ragione di disordini.

Roma, Luglio 1960

Umberto Lucarini

## BEVAN

(Continuazione dalla pagina 31)

è stata di tale portata che già incominciano a manifestarsi le prime apprensioni sullo sviluppo degli avvenimenti interni del movimento. Dopo pochi giorni della sua morte, si sono verificati due avvenimenti di carattere molto grave: l'Unione nazionale dei ferrovieri si è pronunciata nettamente a favore della tendenza "disarmista" o "unilateralista," contro Gaitskell; l'Unione nazionale dei minatori, dal canto suo, si è pronunciata contro il leader, in merito alla riforma dell'art. 4 sulla pubblica proprietà dei mezzi di produzione, sia pure per un piccolo scarto di voti (354 mila contro 326 mila).

In questa situazione particolare, non c'è dubbio che la collaborazione di Bevan avrebbe assicurato a Gaitskell una certa tranquillità in occasione del prossimo Congresso del partito.

La salma di Bevan è stata cremata a Croesyceiliog, nel distretto elettorale di Ebbw Vale che egli aveva rappresentato ai Comuni fin dal 1929. La cerimonia è stata strettamente privata; ad essa presenziarono soltanto i familiari e pochi intimi. Più tardi venne data sepoltura alle ceneri nel cimitero di Cefngolen.

## The scienziati italiani scoprono la forticella "anti-sigma più"

UN GRUPPO di fisici della Università di Roma ha scoperto l'esistenza di una nuova particella atomica, denominata "anti-sigma più."

La scoperta è stata effettuata in questi giorni all'Istituto di Fisica di Roma dal gruppo composto dei professori Edoardo Amaldi (direttore dell'Istituto), Carlo Castagnoli e Augusta Manfredini. Questi stessi fisici nucleari facevano parte del gruppo che scoprì nel 1954 l'esistenza dell'antiprotone nei raggi cosmici (insieme con i professori Cortini e Franzinetti). L'antiprotone fu poi prodotto un anno dopo con il bevatrone dell'Università di California da Emilio Segre e dai suoi colleghi. Per questo Segre è stato insignito del Premio Nobel ma ciò non toglie che la priorità della scoperta dell'antiprotone rimane italiana.

Hanno collaborato alle ricerche un gruppo di giovani e valentissimi ricercatori, tra cui Baroni, Muchnik, Barbaro, Lerruzzi, Severi.

I microscopisti hanno proceduto all'esame delle emulsioni fotografiche che hanno registrato l'eccezionale evento nucleare e ne hanno segnalato ai tre scienziati l'esistenza.

### Un anno e mezzo di lavoro

Il lavoro di ricerca della nuova particella "anti-sigma più" da parte dei fisici italiani è durato circa un anno e mezzo ed è stato coronato dal successo solo in questi ultimi giorni. Ne è stata data notizia ai principali istituti di fisica nucleare di tutto il mondo, e in primo luogo a quello di Berkeley in California e a quello di Dubna presso Mosca.

Inoltre è stato tenuto presso l'Istituto di Roma un seminario, alla presenza degli scienziati e degli studenti, dove è stata fatta relazione della scoperta.

La particella "anti-sigma più" oggi scoperta in Italia segue di pochi giorni la notizia della scoperta della particella (avente carica contraria) "anti-sigma meno," effettuata dagli scienziati dello Istituto sovietico di Dubna.

### Cosa è l'antimateria

L'"anti-sigma più" (come "l'anti-sigma meno") appartiene al campo dell'antimateria, la cui caratteristica più evidente consiste nel fatto di provocare la completa distruzione della materia quando venga a contatto con la materia ordinaria. Con una immensa produzione di energia: la più alta possibile teoricamente di grande lunga superiore a quella delle stesse reazioni termonucleari che provocano l'esplosione della bomba all'idrogeno. Perciò se un giorno, sia pure ancora molto lontano, si riuscirà a sfruttare la formidabile reazione prodotta dallo scontro della antimateria con la materia ordinaria, si avrà a disposizione la più grande sorgente di energia che sia possibile concepire.



## Recensioni e segnalazioni

### I SEGRETI DELLE ITALIANE

**LE ITALIANE SI CONFESSANO**, di Gabriella Parca, Parenti, Editore, Milano, 1959.

"Lo amo tanto, ma non voglio perderlo perché sarebbe finita per me. Aiutatemi!". Questo è il grido di una ragazza emiliana venenenne, che è stata abbandonata al fidanzato perché non ha voluto dargli "la famosa prova", e non sa cosa fare per non perderlo. Ma questa disperata invocazione d'aiuto non è isolata: negli ultimi dieci anni, cinque milioni di donne l'hanno gridata, da un capo all'altro della Penisola. Sono le donne che hanno scritto alla "piccola posta" dei giornali femminili, "di tutti i ceti sociali, di tutte le convinzioni politiche e religiose"; italiane che si sono confessate a un confessore sconosciuto, "per avere un consiglio o semplicemente una parola di conforto."

Di queste lettere, di queste confessioni, Gabriella Parca ci ha dato un saggio che ha la forza dei documenti inoppugnabili. Sono 281 lettere scelte fra le ottomila giunte negli ultimi tre anni a due settimanali "a fumetti" pubblicati a Roma e diffusi in tutta Italia.

La "famosa prova" o "prova di amore" è uno dei capitoli in cui sono state suddivise le lettere. Dalla Sardegna, una ragazza ventiduenne che ama, "riamata," un "giovane carabiniere" scrive che "dopo una violenta lotta e una lite" è "cascata." Confessa, però, che prima di cedere lui m'aveva lasciata libera di scegliere: o cedeva, lui mi avrebbe amata come e più prima, oppure mi lasciava definitivamente." Dopo aver ceduto, per non perderlo, la ragazza vuol sapere dal suo sconosciuto confessore due cose: se sia vero che, se l'uomo vuole, la donna non viene incinta anche se cede" (Naturalmente con un certo metodo, quello di cui si è servito lui) e se è possibile che un uomo non conosca una donna se è pura o no."

La confessione, però, prosegue. Il carabiniere, per "farla più persona della sua sincerità", le ha detto: "Il giorno che ti dovessi sciacquare sei autorizzata ad ucciderti." Questa "autorizzazione" è la chiave indispensabile per capire la logica sopravvivenza di un mondo feudale. E' in questa "autorizzazione" la radice del "delitto d'onore." Nel Mezzogiorno (ma anche nelle altre regioni d'Italia e perfino all'estero) la vita delle comunità non evolve è disciplinata da que-

sta legge dell'autorizzazione, che spesso non è espressa, perché è un elemento naturale del rapporto sociale. La donna sedotta (o i suoi parenti, per lo più il padre o il fratello) sono "autorizzati" dal costume, dalla legge feudale che regge la vita comunitaria, a uccidere, a lavare col sangue la macchia del disonore. "Sebbene rabbriviscia solo a pensarci, confessa amaramente la ragazza, credo che se dovesse lasciarmi avrei il coraggio di fare ciò che lui ha consigliato. Non so più riconoscermi, è come se avessi un pezzo di ghiaccio al posto del cuore, e mi sento vuota, incapace di piangere, io che ero così facile al pianto."

Questa confessione basterebbe a dimostrare, se una dimostrazione fosse ancora necessaria, le conseguenze di un particolare tipo di educazione per cui la verginità è il "bene supremo" la cui perdita significa la degradazione definitiva della donna. E spiega perché la donna lotti con tutte le sue forze per custodire questo bene e offrirlo come il dono di nozze più ambito all'uomo che potrà appropriarsene legittimamente.

Ma il delitto non è la soluzione-limite solo in Sardegna. Una ragazza di Bologna confessa di aver detto al fidanzato che, "dopo il male che le ha fatto, se la lascia si uniranno sotto due metri di terra." Ancor più grave dell'idea del delitto, è l'idea della *ineluttabilità* di questa soluzione. La stessa ragazza bolognese confessa che non ama il fidanzato perché da lui "disgustata e ferita nell'orgoglio," tuttavia gli si sente legata dalla perdita "dell'angelica purezza di un giorno." Non è un legame-schiavitù, ma un legame derivante dalla necessità di riscattare la sua virtù sposando l'uomo che le ha tolto il "bene supremo." Altre ragazze cercano questo riscatto con altri mezzi: "Penso che la mia unica soluzione sia di ritirarmi in un convento." Intorno a questi due poli—delitto e convento—gira un mondo ancora primitivo, in cui lo "sfogo della vita," il sesso, è tabù ed il "peccato sessuale" è aggravato da un senso di colpa che si perde in una superstiziosa angoscia.

L'ignoranza è uno dei motivi di questa immobilità sociale. "A sedici anni vorrei già morire perché nulla mi arreca felicità, se penso a ciò che feci quando avevo otto anni. Allora avevo un'amica e giocavamo spesso insieme, ma un giorno giocammo ai dottori . . . e ci facemmo delle punture con dei bastoncini di legno in punti che potevano

rovinarci per sempre ed io temo di aver perduto in quel gioco la mia purezza . . . Vi prego, ditemi se sono ancora pura."

E un'altra: "Sono un'insegnante elementare ed ho 28 anni. Mentre il mio stesso fidanzato e tutti gli altri conoscenti, amici e parenti, mi credono un angelo di purezza, io sono che una volgare squaldrina. Sì, perché pur non avendo avuto mai nessun contatto con un uomo alcuno, io mi sono concesse delle soddisfazioni puramente fisiche facendomi delle punture profonde con un'asticciola di penna in parti delicate, anzi nella parte più delicata del corpo femminile . . . Un uomo giovane vuole sposarmi. Gli ho detto di sì e ad aprile dovremmo sposarci. Ma come fare? Mi ama, ma mi crede intatta ed io non so come considerarmi."

Quel che colpisce innanzitutto in quest'ultima lettera è il sentirsi "una volgare squaldrina," ed il concetto errato di "squaldrina" illumina una cultura, un mondo: sono errori come questi che costituiscono la base di un mondo spirituale in cui tutto gira intorno all'asse dell'ignoranza e della superstizione. Quello che lega le due lettere (e le altre sullo stesso argomento) è il dubbio sulla verginità. E' un dubbio che può essere facilmente chiarito con una semplice visita medica; ma il ricorso al medico non è neppure pensabile: è al di là delle cose lecite, è una soluzione logica in una comunità non più schiava degli arcaici e tremendi principi morali ancora vivi in larghissimi strati della società italiana. E solo chi conosca tutto la forza che questi principi riescono ad esercitare può capire perché il ricorso al medico è, in certi casi, assai più immorale e pericoloso di atti che una comunità elevata e sessualmente non inibita non può considerare che malati.

Ma vediamo altri capitoli, a cominciare da quello dei "Giochi pericolosi." "Avevo l'età di sei anni, quando in uno stupido scherzo fui di un bimbo di due anni meno di me . . . questo ragazzo era il mio fratellino (vi assicuro è la verità)."

"Ho 19 anni e le confesso la verità che non ho mai detto a nessuno. Quando avevo l'età di sei anni circa giocavo con un ragazzo che aveva dieci anni più di me, ed io facevo la mamma e lui il papà, cioè marito e moglie, e facevamo quello che fanno gli sposi . . . Lui è fidanzato con un'altra ragazza. Ora voglio sapere se potrei impedirgli di sposare quella ragazza e fargli sposare me . . ."

"Sono figlia di N.N. Ora mia madre vive con un altro uomo che ha un figlio di 21 anni che vive con noi. Una volta, quando avevo otto anni, rimasi sola con questo mio fratellastro che mi prese con la forza . . . Ora mi dispero pensando che quando mi sposerò mio marito crederà che sono una ragazzaccia."

"Sono una ragazza 20enne e a me sembra di essere una donna già vecchia . . . Quando avevo 11 anni non compiuti, una signora m'invitò al suo paese per trascorrere una decina di giorni, la mamma mi dette il permesso e io andai. Il giorno prima della mia partenza (per tornare a casa), la signora mi disse: "Io vado a fare la spesa e tu stai a letto perché è ancora presto." "Mentre io stavo a letto, ad un tratto vidi aprire la porta di colpo, e vidi un uomo dagli occhi sbarrati che mi facevano spavento; subito me lo vidi vicino al letto e mi disse: "Come sei bella, sei fidanzata?". Io risposi subito: "Sono piccolissima." Dopo me lo vidi sopra di me come un animale . . . Questo era il fratello della signora, che abitava al piano di sotto."

Queste lettere non possono essere considerate che un capitolo della storia della nostra miseria materiale un grido di dolore e un'ansia di riscatto. Fare "quello che fanno gli sposi" non è possibile a bambini di pochi anni se non dopo aver visto "gli sposi"; e come possono averli visti se non dormendo nella loro stessa camera? Si scopre, così, che la grande accusata, qui e altrove, è la miseria. Povertà più ignoranza danno la somma rappresentata da questa e altre lettere. Non si capisce, però, per quale ragione Gabriella Parca ha raggruppatto alcune di queste lettere nel capitolo dei "Giochi." E' il caso, per esempio, della ragazza violentata dal fratello della signora che l'ospita, della bambina *accarezzata* dallo zio, della ragazzina vittima di un brutto ("quel brutto di suo marito mi prese, mi tappò la bocca con un fazzoletto e mi portò sul letto . . .").

Ma il tema della verginità non è esaurito. Una "diciottenne molto triste," dopo aver confessato di esser stata sedotta da un giovane di 31 anni, scrive: "Ora mi trovo in imbarazzo . . . Il mio fidanzato vuol venire in casa a parlare con la mia famiglia, ma io non posso sposare un gentiluomo, che si merita una vera vergine." Eccoci al pentimento e al desiderio di non ingannare l'uomo ignaro che vuole



sposarla. La donna è stata educata a credere che non c'è nessuna virtù superiore all'"integrità fisica" e che questa integrità è l'espressione più alta di tutte le sue virtù, e pertanto non può essere che pentita ed amareggiata per aver perso il bene supremo. E quando il giorno della "prova," quello in cui, all'indomani delle nozze, i parenti di lui verranno a prendere il pannolino per verificarne le chiazze rossastre, si avvicina a gran passi, la crisi non può essere più evitata. Nessuna considerazione può aver valore, neppure quella della reciprocità della purezza: la donna riconosce di non avere nessun diritto di pretendere dall'uomo ciò che lui pretende da lei; la questione della verginità dell'uomo è del tutto inconcepibile, e del resto come potrebbe essere smascherato l'uomo non vergine? Non c'è, pertanto, che una soluzione, la quale offre sempre le stesse alternative: vanno dalla rinuncia alle nozze alla volontaria chiusura in convento, monaca o zitella.

"... Ho una gran voglia di diventare un giorno cantante, ma la voce non ce l'ho e forse questo giorno non lo vedrò mai; mi accontenterei pure di diventare un'attrice di fotoromanzi. Aiutatemi voi, perché se non faccio uno di questi mestieri sarò tanto infelice per tutta la mia vita."

Attrice o cantante, ecco i nuovi mestieri. Non sono "sogni d'arte," ma sogni d'evasione, desiderio di una vita migliore di quella, amara e senza speranza, alla quale milioni di ragazze sono condannate. E come stupirsi, allora, se sognano di evadere con i mestieri nuovi? La società, purtroppo, non fa che aiutarle a sognare queste evasioni, non le offre che i fumetti, e la prostituzione.

"Il consiglio che vi chiedo è molto diverso da quello delle altre lettrici, ma vi prego ugualmente di rispondermi perché sono disperata. Ho 21 anni ed ho conosciuto pochi momenti di gioia: mio padre è malato di ulcera, mia madre ha subito una difficile operazione e ancora non si è rimessa, mia sorella più giovane di me bada alla casa, e soltanto io con il lavoro di pantalonaia devo provvedere a tutto. Ci troviamo nella più nera miseria, con tre mesi di pigione arretrata, e il padrone di casa minaccia lo sfratto. Io m'impegno in tutti i modi, ma non riesco ad andare avanti. Così sono arrivata ad una amara conclusione. Sono una bella ragazza e le occasioni non mi mancano: sono cose vergognose, lo so, e al solo pensarci mi viene la pelle d'oca, so anche che i miei genitori se lo sapessero morirebbero prima del tempo, ma io cercherò di non farglielo sapere. Insomma non mi resta altra strada che quella di rovinare la mia vita, ma dovrò farlo perché non vedo altre soluzioni. L'unica salvezza sarebbe che mio padre trovasse un posto di guardiano, ma non ci spero. Datemi voi un consiglio."



Ed ecco un'altra via di corruzione, quella dei "rapporti col principale." "Sono una ragazza di 17 anni. Lavoro in una ditta e sono alle dipendenze del direttore che è ammogliato con prole; i primi tempi che mi trovavo qui si è comportato magnificamente, ma da quando ho compiuto i 17 anni non è più lo stesso. Lui mi dice che è molto innamorato di me e cerca sempre di abbracciarmi e baciarmi. Mi dice che non vuol togliermi la purezza (perché si crederebbe un disonesto) ma solo toccarmi (il petto) e stringermi, ma siccome non acconsento mi dice che voglio fare la superdonna oppure che lui mi fa ribrezzo. Invece niente di tutto ciò, solo un po' di amor proprio, serietà e il costante desiderio di offrire a mio marito (quando sarà) tutta me stessa ancora immacolata. Io non mi sono mai lasciata andare a dargli un bacio, però mi ripete che solo baciandolo e stringendolo una sola volta, dopo mi lascerebbe in pace. Sono molto sicura di me stessa e so che non cederò mai, perché tengo molto all'onore e al nome di ragazza per bene come tutti mi considerano. (Compreso il mio direttore, che con gli altri decanta sempre la mia serietà ed onestà). Con i miei non posso confidarmi, e non posso lasciare neanche questo lavoro perché la nostra situazione finanziaria è molto ristretta e questo è un posto molto buono e abbastanza retribuito."

Purtroppo, non tutte le dipendenti riescono a resistere al "principale," e allora scoppiano i drammi che talvolta sfuggendo al segreto dell'ufficio, diventano cronaca nuda e miserabile, oppure si concludono con l'avvilimento della donna e la sua rinuncia alle speranze di una vita migliore.

Tutti sanno con quanta cura è "protetto" il matrimonio in Italia. Ma quanti conoscono gli ostacoli che i giovani devono superare per potersi unire con questo vincolo indissolubile?

"Ho 18 anni e da più di tre an-

ni sono fidanzata con un bravo ragazzo e ci amiamo tanto. Il nostro amore è assai infelice e ostacolato, perché le nostre famiglie non vogliono e si oppongono. Quando i miei seppero del nostro amore, mi rinchiusero in collegio. Ma dopo pochi mesi riuscii a scappare per tornare a casa e far capire il mio tormento e l'amore che io porto a R. Ma non feci che aumentare l'ira di mio padre, che mi scacciò di casa. Mi rifugiai presso alcuni parenti... Intanto la famiglia del mio fidanzato gli tolse i viveri e la possibilità di studiare, ma egli si cercò un impiego e contemporaneamente studiava senza bisogno di loro... R. veniva a trovarmi, i parenti se ne accorsero e lo comunicarono ai miei e questi denunciarono il mio R. rovinandolo. Gli anni più belli della mia gioventù sono stati e continuano ad essere per me uno strazio; ma non mi arrendo mai. Ora sono tornata a casa e penso che nessuna creatura a questo mondo sia più torturata di me: per tutta la giornata mi tengono chiusa in una stanza, facendomi qualche volta soffrire anche la fame... Siamo due ragazzi molto seri e non desideriamo divertimenti, avventure, libertà, amici, amiche, no, ma solo di poterci amare, perché questa è tutta la nostra felicità. Ormai la bufera in casa nostra non passa più, tra me e i miei è nato un odio spaventoso."

Un'altra lettera: — "Questo nostro amore è molto bello, per noi due che ci amiamo. Intanto c'è una cosa più brutta che mi fa infelice, i miei genitori mi hanno fidanzata con un loro nipote senza che io ne sapessi niente..."

Se leggessero queste lettere, difficilmente i genitori si renderebbero conto di aver distrutto le loro creature. Ed è proprio questa incapacità di capire che li fa infierire sulle loro povere vittime senza difesa. La tragedia è, poi, che queste stesse giovani, quando saranno madri, faranno la stessa cosa con i propri figli. Non sono stati forse giovani

i loro genitori? E non è stato ostacolato anche il loro matrimonio? Non hanno vissuto anch'essi i drammi dei loro figli? Ma tant'è: la tradizione, il costume, l'ambiente esercitano un'influenza così velenosa e corruttrice da intossicare gli animi e renderli insensibili alle sofferenze dei deboli.

Non ci è possibile soffermarci ancora a lungo in un esame (che del resto non potrebbe essere che superficiale) delle altre lettere. Ditemi solo che l'abisso scavato dall'ignoranza e dai pregiudizi è senza fondo. Una ragazza diciassettenne, per esempio, dopo aver confessato di avere fatto col proprio dito ciò che possono fare di notte due giovani sposi, chiede preoccupata "se il dito ha la possibilità di far nascere dei figli come l'uomo sulla donna." E una nonna disperata: "Il mio nipotino è invasato da uno spirito maligno. L'ho fatto benedire due volte da due bravi sacerdoti, ma è stato vano..."

Rileva Gabriella Parca nella sua introduzione che "un fenomeno così vasto (5 milioni di lettere giunte alla piccola posta dei settimanali femminili) rivela una generale infertilità e una profonda solitudine spirituale. In questa nostra Italia fatta dagli uomini e per gli uomini la donna è soltanto un ospite." Direi piuttosto che è, a seconda delle occasioni, uno strumento di piacere, una macchina per fabbricare figli o una bestia da lavoro. Solo una minoranza è riuscita, favorita da particolari condizioni ambientali e familiari, ad affrancarsi dalla schiavitù ed a conquistare piena cittadinanza nel mondo degli uomini. Così, queste lettere non rivelano, come dice la Parca, una Italia "minore e segreta," ma l'Italia vera, un popolo praticamente ancora lontano dalla civiltà e spiegano molto meglio di tanti studi di psicologia la crisi della nostra società, di cui la crisi dei giovani non è che un aspetto. I giovani cominciano a credere, come testimoniano queste lettere, in nuovi valori. La famiglia si va sempre più inaridendo come ambiente naturale di una convivenza sempre più difficile, e nel generale smarrimento la donna (anche adulta, perfino anche nonna), nel suo incomprimibile bisogno di sfogo, di gridare la sua pena e di avere un conforto e un incoraggiamento, non va più dal prete a confessarsi. Infatti, ci va solo per salvare le apparenze, non per aprirgli l'anima. E finisce con l'aprirsi a un confessore sconosciuto e lontano per una ragione semplice: l'autodifesa. Smarrita e calpestando, la donna grida il suo bisogno d'aiuto, ma istintivamente si protegge nell'anonimia dello pseudonimo. Anche questa è una prova forse la più importante, della crisi di una società. Perciò il libro di Gabriella Parca, pur con i suoi limiti e le sue lacune, è un documento che tutti dovrebbero conoscere e meditare.

Domenico Tarantini



## PIONIERI DEL SOCIALISMO IN ITALIA

*Venti anni nelle pubbliche amministrazioni.* Mario Longhena. Editore Opere Nuove, Roma.

**T**RA LE amministrazioni comunali socialiste che si affermarono in Italia nei primi due decenni del secolo le più note furono quelle di Milano e Bologna, la prima presieduta da Emilio Calza, la seconda da Francesco Zanardi. Questi due amministratori operarono in condizioni talvolta particolarmente difficili, come nel corso della prima guerra mondiale, e furono formati da uomini spesso nuovi alla vita pubblica, seppero tuttavia affrontare e superare non lievi problemi. Animate da uno spirito costruttivo e da una viva comprensione delle esigenze cittadine, conussero la loro azione sul piano degli interessi generali e permanenti della cittadinanza, con particolare riguardo alle condizioni dei ceti meno abbienti.

Tuttavia non vi è ancora una larga documentazione dell'attività delle nostre amministrazioni comunali: lacuna non lieve anche perché ogni studio su tale materia dovrebbe costituire un valido contributo a una più completa storia politica e sociale. Molto utile in tal senso è il libro di Mario Longhena, *Venti anni nelle pubbliche amministrazioni*, che l'Editoriale Opere Nuove, di Roma, ha pubblicato nella collana dei "Pionieri del Socialismo in Italia." Il libro è dedicato all'attività dell'amministrazione socialista di Bologna presieduta da Zanardi, e in particolare all'attività nel campo dell'istruzione, da Zanardi affidato allo stesso Longhena.

Vi è, in queste pagine, non soltanto la illustrazione di un'attività comunale, ma un vivo ricordo delle condizioni sociali della Bologna del tempo, che l'amministrazione Zanardi si propose di migliorare sfruttando la fervida operosità dei suoi diretti collaboratori e di molti incitadini. Il libro — che contiene anche due brevi capitoli sul periodo 1945-50 in cui l'A. fu alla presidenza degli ospedali di Bologna e nel periodo 1949-57 in cui fu alla presidenza della Croce Rossa Italiana — è completato da un'Appendice sull'Amministrazione Zanardi al Comune di Bologna (1914-19); un'Appendice che, tra l'altro, tratta una viva luce sulla personalità del "Sindaco del pane."

## GIORNO DOPO GIORNO

*Autore Quasimodo.* Giorno dopo giorno. Mondadori Editore, Milano. Lire 600.

**V**ERSI che furono considerati annunciatori di una nuova dimensione della poesia italiana, e sui quali maggiormente si sono appuntati l'interesse e la stima dell'Accademia svedese che ha conferito il Nobel al poeta italiano. Le

immagini strazianti della guerra, percorse da una luce di speranza, sono fissate per sempre in una poesia di classica misura e di moderna invenzione lirica.

Quando durante l'ultima guerra, i tedeschi da alleati divennero stranieri sul territorio italiano, i poeti tacquero dallo stupore e dall'orrore. Le cetre, ormai strumenti inutili furono appese alle fronde dei salici e lì rimasero a oscillare nel vento. La lirica, che si apre e si chiude con immagini prese dai Salmi, nel verso finale tradisce un brivido di speranza: scacciare l'oppressore, riprendere il canto.

Ed ecco come Quasimodo canta:  
*E come potevamo noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al  
lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al  
figlio*

*crocifisso sul palo del telegrafo:  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.*

Bruno Sereni

## NUVOLE AMERICANE

*"Nuvole Americane."* Riccardo Giralaldi, Roma, 1959.

**R**ICCARDO GIRALDI, da Rende (Cosenza) laureatosi in lettere e pedagogia, partecipò, come ufficiale, alla seconda guerra mondiale e, pur ferito, nel '43 prese parte alle operazioni nel Mediterraneo. Catturato dalle truppe americane, raggiunse la Tunisia, l'Algeria e la Francia.

Ritornato nel '45 in patria, fondò a Cosenza l'"Associazione Insegnanti Medi Combattenti e Reduci," che diveniva più tardi d'interesse nazionale.

Sinceramente votato ai problemi della scuola e dell'avvenire dei giovani, non disdegnò, durante gli anni '46-'49 d'intervenire a conferenze, riunioni, convegni e congressi, diffondendo, oltre che con la parola, anche attraverso la stampa, uno spirito di resistenza alla crisi dell'insegnamento laico, provocato dalla guerra.

Sindacalista convinto, conferenziere e oratore, ha in preparazione saggi e documenti di vita e un manuale di "Storia della letteratura italiana," impostata su principi di utilità e completezza.

E' titolare della cattedra di Italiano, Storia e Geografia nell'Istituto d'Istruzione Tecnica Femminile "Margherita di Savoia" di Roma, dove insegna ininterrottamente dal 1949.

Nel 1953 andò in volo negli Stati Uniti d'America e vi rimase circa un anno, prima come allievo della Columbia University di New York, poi come insegnante d'Italiano nella Berlitz School di Chicago.

Attualmente è rappresentante per l'Italia della "Parola del Popolo", bersagliersca rivista italo-americana

di ispirazione sociale. E' membro della Società Italiana per la Organizzazione Internazionale, nonché fautore del Movimento Federalista Europeo e del Ceto Medio.

Si occupa di problemi internazionali su vasta scala.

Riccardo Giralaldi nel suo libro *Nuvole Americane*, ci presenta con rapide pennellate di colori, momenti e situazioni, pensieri e sentimenti che, attraverso la fantasia o la porta della realtà, raggiungono le corde del sentimento e le fanno vibrare.

Precise e felici impressioni che inquadrano momenti particolari della vita: un'immagine: i viali di Oak Park, poche parole di essi sono vivi davanti a noi, "sacri corridoi d'un Santuario infinito."

Rapide riflessioni, che il momento stupendo fa descrivere con semplicità e in cui la retorica non fa in tempo ad entrare.

Così il Giralaldi, descrive il Lido di Evanston, Oak Street, New York, il Paradiso d'America, ecc.

In uno stile asciutto e stringato, Riccardo Giralaldi, che ha visitato gli Stati Uniti d'America come turista e come giornalista, ritrae in *Nuvole Americane* aspetti umani e sociali di quel Paese. Una sequenza di uomini e cose ti passano davanti, ora in un'atmosfera di godimento e d'estasi, ora sotto colori foschi e satirici.

Si nota nell'arte del Giralaldi una tempra di scrittore nuovo, di poeta che mira all'essenziale.

Egli non si perde nell'impreciso e nel prolisso, ma traduce attimi ed impressioni con poche ed azzeccate parole. Una parola di più e l'incanto sarebbe rotto.

"Siamo una virgola d'eternità, un punto fermo d'infelicità, un'interrogazione d'ambizione."

Questo libro dimostra, che per fare dell'arte non servono inutili parole e prolissi discorsi, pieni di fronzoli; ma, basta scrivere sotto la spinta della gamma infinita del sentimento e tradurre le impressioni nella loro essenza.

Lorenzo D'Alessandro

## VIVERE PER ARDERE

Walter Trillini, *Vivere per ardere*, liriche, pag. 46. L. 500.

**Q**UESTO volumetto di poesie, edito l'anno scorso sotto gli auspicci del Movimento Internazionale di Avanguardia Poeti della Quercia, fondato dallo stesso autore, io non l'avrei mai recensito perché si tratta di una poesia fuori dell'ordinario, peggio, enigmatica, peggio ancora, a volte incomprensibile. E fa stupire chiunque, salvo coloro che a priori si son messi in testa di parlarne bene, anzi di elogiare i meriti insuperabili. Così ha fatto il prefatore Padre Celso Cappuccino.

E' una maniera di scrivere che trascende le mie conoscenze letterarie, sia del passato classico sia del presente ermetico. Soltanto di quando in quando s'incontrano frasi umane e comprensibili, e ti senti, incon-

trandole, come un naufrago che ha raggiunto trafenato la riva e si mette in salvo. Ecco una lirica, Sacramento: "Prendi un pugno di terra—e deglutiscila.—Ci camminano i Martiri;—ed è colma di sangue d'innocenti.—E non avere timore—di stritolare il sangue—tra i denti.—E' il tuo fango—è il mio fango—è il corpo dell'Universo — a simiglianza di Dio."

Il significato sarà grande, ma quanti capiscono che si può deglutire la terra? che si può stritolare il sangue? ecc. Insomma che l'ostia (se a questa allude) è nientemeno il corpo dell'Universo e, nello stesso tempo, il tuo fango, o uomo mortale?

La Bellezza è fragile, si capisce; ma può mai essere "come un bicchiere di vetro—incrinato dal cricri di un grillo"? Centomila cricri di grillo non incrinano mai un bicchiere di vetro. Sai tu, o paziente lettore, che cosa è "il canto d'umide zolle in fecondati orti—d'alte maree"? E chi capisce questa frase poetica? "I nostri piedi sono i banchi delle chiese . . ." e altre frasi seguono (vedi "Tempio") che ti fanno stordire. Si possono dunque dire simili cose ed essere celebrati poeti, vincere in un referendum Ungaretti, Nontale, Allori, Valeri, Fiumi, Umani, Licini, Cardarelli, Govoni, Calderi? A me par di sognare.

E pensare che questo bravo, insuperabile poeta ha un verso che dice: "Quante volte noi pensiamo di uccidere," ecc. Ma come è possibile che un vero poeta (nel "noi" è compreso anche l'autore che parla) possa pensare a uccidere? No, nemmeno quando è al colmo dell'ira, anzi del semplice risentimento, perché un poeta vero non odia, nè pensa a uccidere alcuno, nemmeno un animale qualsiasi.

La lirica "Figli" mi pare una delle migliori come soggetto, non già come forma. La quarta volta ripete "Figli siate buoni" e continua: "Gesù Cristo si schiederà dalla croce—per venire a sedere in mezzo a noi—quando noi ci ameremo tutti tra noi." Secondo l'autore Gesù Cristo è sempre inchiodato sulla croce, vivente, sofferente e aspetta che noi si affratelliamo per scendere e venire tra noi come fratello. Bella idea, ma si sa che Gesù Cristo ascese in ispirito il terzo giorno, non rimase inchiodato per l'eternità. Il poeta ha viva immaginazione, e ammettiamo, ma talvolta si deve anche aver un po' di riguardo verso i lettori intelligenti.

Questo opuscolo di versi è tutto un ardore per coloro che vivono in un sogno mistico e non badano tanto alle parole quanto al senso che si può manifestare ai credenti, uno dei quali può essere il buon Cappuccino Padre Celso che, letto il libro, cadde in ginocchio per adorare Dio. Lui ha sentito il libro "Vivere e ardere" a modo suo, ma quanti possono aver questa grazia o questo immenso privilegio?

Rodolfo Pucelli



# LETTERE dei lettori

## Benvenuto!

Caro Clemente:

Ho ricevuto *La Parola del Popolo* ed ho letto la cartolina che hai mandato al comune amico. Ai nuovi amici di Chicago faccio la mia presentazione in poche righe: Sono stato quattordici anni rifugiato politico in Francia, con residenza in Marsiglia, dove fui presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo. Per qualche tempo fui Segretario del Partito Socialista Italiano, per la Provenza ed il Var. Collaborai nell'*Avanti!* di Francia. Feci parte della Resistenza durante l'occupazione tedesca, fino alla liberazione. Fui membro attivo della Lega Garibaldina delle Argonne. Nel 1947 ritornai in America ed ho collaborato per molti anni, nella rivista *Controcorrente* firmando i miei articoli. Per scindere la mia responsabilità da certe direttive dall'editore, collaboratore, direttore, amministratore . . . me ne sono allontanato definitivamente. Lasciando quella rivista, i vecchi amici che mi ricordano e mi conoscono, sanno che nel far ciò non andrò indietro, ma lotterò sempre sulla via di una rinascita d'onestà morale e politica, base indispensabile per una società migliore.

Vincenzo Ambrosiano  
Boston, Mass.

## Ottomi gli articoli in inglese

Caro Clemente,

Ho letto la lettera di LaCorte e la tua esauriente, logica ed accorata risposta. Magnifica. Il tuo inglese mi fa pensare allo stile dei nostri grandi. Appartieni alla stessa scuola socialista. Ho letto anche l'articolo di Albert Weisbord, "What's going on in Cuba". La verità sulla questione cubana che dovrebbe essere diffusa in tutto il mondo, i giornali l'offuscano e sopprimono.

Che vuoi che ti dica del rimanente? Tanta gente fanno i c . . . propri e pretendono che si eriga monumenti come benefattori dell'umanità. Altri hanno bisogno di strigliare il proprio ego per non sentirsi così minuscoli. Altri continuano a lavorare anche quando sono certi che saranno ricompensati con la ingratitudine e ci rimetteranno di tasca. Perché non dichiarare *La Parola del Popolo* rivista socialista indipendente, proprietà esclusiva di Egidio Clemente e Figli? I compagni in buona fede non vorranno esimersi di dare auto ad una rivista che si attiene al programma socialista, la propaganda sana, il tanto necessario spirito di protesta contro tutti gli abusi qui come in Italia. Non vi è un partito, quindi non vi possono essere pubblicazioni di individui od enti socialisti? Vi sono dei socialisti, quindi vi possono essere riviste pubblicate da socialisti individualmente. Nel socialismo non vi è diritto di autore.

Angelo Cordaro  
Buffalo, N. Y.

## Orifiamma Socialista

Caro Clemente,

Finalmente sono riuscito a far il check per due anni di abbonamento. Se non l'ho fatto prima è colpa della grande pigrizia che si è colpiti quando si diventa vecchi. Ma la nostra *Parola* non deve soffrire. E mi auguro che tutti i lettori della rivista facciano il proprio dovere e cercar di tener sempre viva

la fiamma, unica rivista sociale in lingua italiana che rimane per noi socialisti. Saluti.

Barlolo Borgo  
San Diego, Calif.

Cara Parola:

Eccoti l'abbonamento per quest'anno. Il prossimo anno non si sa. Con la piccola pensione che ricevo non basta per sopprimere le spese. Io ho 76 anni e mia moglie non arriva ancora sui 62 e non percepisce perciò la pensione. *La Parola* mi piace e mi ricorda la prima volta che mi abbonai, nel 1910, allora Bertelli direttore.

Quelli erano altri tempi! Eravamo pieni di energia e pieni di volontà di fare.

Questa vallata del Monongahella era tutto un movimento. Venivano a incitare i compagni Tresca, Giovannitti, Vacirca, Bertelli, Galleani e tanti altri. Ora vedo che i tempi sono realmente cambiati: Vedo preti e religiosi da tutte le parti!

Eliseo Colletti  
Monessen, Pa.

## Dall'Italia

Caro Signor Clemente,

Per segnalazione fatta da un mio carissimo amico di Roma, con il quale ho combattuto decenni or sono dure battaglie proletarie, ricevo *La Parola del Popolo* che lei dirige diligentemente. Mentre esprimo al citato compagno la mia gratitudine per avermi procurato la soddisfazione di leggere questa interessante rivista, mi compiaccio vivamente con ammirazione per gli sforzi da ella sostenuti per tenere in vita questa voce socialista e democratica tra gli italiani residenti in America, che con i notiziari italiani stabilisce un permanente vincolo spirituale e politico, con i socialisti italiani.

Alfredo Costantini  
Roma

## Sicilia!

Caro Clemente,

Avevo già letto i due libri suggeriti dalla *Parola del Popolo* "Report from Palermo" di Danilo Dolci e "The Ten Pains of Death" di Gavin Maxwell. La lettura mi ha riportato a quei tempi che vivevo e correvo per quelle vallate del Tordino e del Vomano "del Teramano" più o meno il modo di vivere e le condizioni erano quasi le stesse. Dimoravo verso l'ultimo limite dello Stato delle Due Sicilie, la fortezza di Civitella del Tronto (patria del defunto compagno Tony Lucidi), il bastione di difesa contro lo stato

## AVVISO

*I consigli, le richieste, i consensi, le disapprovazioni, che ci giungono dai lettori sono sempre graditi. Tutto viene preso in considerazione; chiediamo solo che le lettere siano sempre firmate con nome, cognome e indirizzo. Le lettere ad una rivista si scrivono in genere con la speranza che vengano pubblicate; chi non ne desidera la pubblicazione, indichi chiaramente: "riservata, NON pubblicare."*

papalino. Anche da quelle parti ci vorrebbe un Dolci!

V. Di Francesco  
Niagara Falls, N. Y.

## Sorridi . . .

Compagno Clemente:

Dopo aver letto la tua risposta all'amico Maniscalco, sono convinto che senza di *La Parola del Popolo* non si pubblicherebbe. Sono però del parere che una pubblicazione di parte dovrebbe essere pubblicata e controllata dai militanti del partito. Ma esiste in America un partito Socialista organizzato? Quanti sono i suoi militanti? Quanti di essi sono disposti ad assumere le pubblicazioni della rivista? Hanno fondi per le spese? In risposta a queste mie domande saranno negative. Non dubito che i vecchi militanti mancano di volontà. Quello che ad essi manca è il denaro. Una pubblicazione del genere priva di reclame, costa dollari e nessuno di noi li possiede per darli. In questo caso ti esprimo l'espressione sincera di convinzione socialista e la mia solidarietà. Non offendermi se qualcuno dissente dal mio giudizio e sorridi se qualcuno ti ingiuria. L'ingiuria è un incidente dell'argomento e quando non dà genera in diffamazione non deve ritenersi un'offesa. La mia poca esperienza mi ha convinto che un direttore per quanto possa essere imparziale è soggetto alla critica. Incaricato materiale di corrispondenza a *Il Proletario* mi trovai in situazioni imbarazzanti. Per ragioni di spazio abbreviai qualche scritto senza modificare il pensiero. Apriti cielo! Fui ingiuriato e definito dittatore. Non arrossii — sorridi. Tu sei più pratico di me . . . sorridi anche tu. Questa è la vita del socialista.

F. S. Piesco  
Brockton, Mass.

## Lettera sintomatica

Caro John

Il tuo innato coraggio nella difesa dei deboli suscita invidia ed ostilità in parecchie parti e personalità politiche italiane. Indubbiamente la verità fa male a parecchie persone che vorrebbero la vita facile e comoda sfruttando l'ignoranza e le fatiche dei loro simili. Certamente non tutti stanno alla finestra guardare impassivi quello che sta succedendo nella strada, ma vi sono cittadini che scendono le scale per prendere le difese di chi subisce impotenti alle angherie e ai soprusi di chi si avvale della forza e della posizione sociale per far valere e pesare la propria autorità. Troverai comunque persone che non condanno il tuo modo di pensare, di fare e di agire, in quanto preferiscono la loro tranquillità personale ed il . . . non intervenire. Ma poichè questo tuo battagliero temperamento non lascia passare inosservato quanto sta succedendo ai tuoi ex-connazionali, debbo, per forza di cose, imbracciare il . . . fucile ed affiancarmi a te per la difesa del prestigio, dell'onorabilità e del credito del nostro casato.

Vittorio

## Errata Corrigere

NELL'ARTICOLO "Memoriali e memoriali," pubblicato a pagina 21 del fascicolo No. 46 della *Parola del Popolo*, l'errore è citato il nome di ARFE, mentre invece doveva dire VENE' (Gianfranco). Tanto abbiamo voluto rettificare essendoci accorti dell'errore quando *Parola* era già in circolazione.



# abbonamenti alla Parola del Popolo

Antonio Del Monte, Windsor, Canada  
John Marsili, Fort Bragg, Calif.  
G. R. Sinesio, Youngstown, Ohio  
G. Madrigano, Bronx, N. Y.  
A. Calandrini, Fort Dodge, Iowa  
Cristina Truelli, Tonawanda, N. Y.  
Ceresina Cannella, Buffalo, N. Y.  
Dr. G. Orsillo, Elmira, N. Y.  
F. Tedeschi, Youngstown, Ohio  
Olga Ludovici, San Diego, Calif.  
Nino Caradonna, St. Louis, Mo.  
Henry Dalle Molle, San Diego, Calif.  
G. Fortunato, Cincinnati, Ohio  
Felix Orfei, Melrose Park, Ill.  
Jack Vacirca, Rochester, N. Y.  
B. Borgo, National City, Calif.  
John Spranza, Chicago, Ill.  
E. Coletti, Monessen, Pa.  
Vincenzo Santacaterina, Chicago, Ill.  
S. Giardanella, Sonoma, Calif.  
W. Ambrosiano, Boston, Mass.  
Locale 63 dei Sarti Italiani, New York, N. Y.  
32 abbonamenti  
Lorenzo Valle, San Diego, Calif.  
South Jersey Joint Board ACWA, Vineland, N. J.  
Donato Vallario, New Rochelle, N. Y.  
G. Carmignani, San Francisco, Calif.  
Clinto Mario, Los Angeles, Calif.  
Nick Barbarino, Glendale, Calif.  
D. Passaglia, Chicago, Ill.  
Dr. C. Pirani, Evanston, Ill.  
N. R. Jerome, Encino, Calif.  
Frank F. Conterno, Berkeley, Calif.  
Cosimo Grammatico, Detroit, Mich.  
Frank De Luca, Brooklyn, N. Y.  
D. Giannotti, So. San Francisco, Calif.  
G. Clamor, Chicago, Ill.  
Vito Sebastiani, Trenton, N. J.  
Abbonamenti ricevuti fino al 1 Agosto 1960.

## IN ITALIA

Lilliana Franco Tosca, Piacenza  
Marino Bocca, Genova  
Giovanni Sacchini, Busana, Reggio Emilia  
Michele Varnara, Milano  
Luigi Martini, Saronno

## SOSTENITORI

John A. Cervelli, Chicago, Ill.  
L. Di Cola, San Diego, Calif.  
Un gruppo di compagni socialisti di New York

## Sottoscrizioni

mezzo Fort Velona	\$20.00
G. Madrigano, Brox, N. Y.	2.00
Jack Vacirca, Rochester, N. Y.	2.00
Vincenzo Santacaterina, Chicago, Ill.	2.00
Giovanni Sacchini, Busana, Italia, salutando	
i vecchi compagni ed amici di Chicago	2.00
Rotellini, Detroit, Mich.	1.00
Olga Ludovici, San Diego, Calif.	1.00
Donato Vallario, New Rochelle, N. Y.	1.00

## NINO CARADONNA PUBBLICA UN NUOVO LIBRO

### "Trilli Vespertini"

APRE QUESTA nuova raccolta di poesie una prefazione arguta ed equanime del drammaturgo Fulvio Provasi, prefazione che ci trova perfettamente aderenti al suo spirito di serena disanima sul valore e sulle molteplici possibilità artistiche del colto poeta italo americano Nino Caradonna.

Abbiamo molto letto, del Caradonna, e ci rendiamo conto della copiosità e della nobiltà della Sua lirica ispirazione soprattutto oggi, sfogliando le pagine di "Trilli Vespertini" che hanno, in verità, più la solare ardenza di un meriggio di giugno che la malinconica vaporosità di un vespero.

Si tratta di ventuno composizioni, dove un'atmosfera di pensiero e di fede, di dolore e d'amore, di pensosa tristezza e di nobile letizia s'afferma e s'evolve per il godimento spirituale di chi legge.

Ritroviamo in essa il Caradonna di ieri, estatico nella contemplazione delle diverse bellezze di Natura, insieme col nuovo Caradonna, quello di oggi, affinato e maturatosi nel possente crogiuolo del dolore e che talora assume col canto alle più elette altitudini.

Il nostro sincero elogio vada all'autore illustre e gli auguri migliori per sempre più vividi successi in arte.

Vincenzo D'Ambrosio

Il libro "Trilli Vespertini" si può acquistare indirizzando alla Fairmont Publishing Co., 5220 Shaw St., St. Louis 10, Mo.

## CONGRATULAZIONI PASQUALE DE AMICIS

CI VIENE comunicato che il nostro amico Pasquale De Amicis, di Chicago, ha varcato il 4 agosto corrente la soglia dell'86 anno. Congratulazioni e forza verso il traguardo: 100 anni.

### MICHELE R. ANNUNZIATA

IL GREGORIAN INSTITUTE of America ha recentemente accettato per la pubblicazione due messe musicali del Maestro Michele Annunziata di Utica, N. Y., "Missa Festiva" e "Missa Solemnis."

Anni or sono la Willis Music Co. di Cincinnati, Ohio, pubblicò cinque pezzi per violino e pianoforte dello stesso Annunziata. E la Columbia Records Inc. incise sui dischi le due canzoni: "Me vene Ammente Napule" e "Serenata." Quest'ultima su parole di Lorenzo Stecchetti.

Siamo informati che il Maestro Annunziata cercando di interessare alcune organizzazioni musicali di rappresentare una sua opera di sfondo americano. Auguri di successo.

## SOTTO I CIPRESSI

SABATO 9 Luglio, nel Citizens General Hospital di New Kensington, Pa., all'età di 79 anni, moriva Saverio Falsetti. Ben conosciuto nel movimento socialista e unionista ed assiduo organizzatore della Federazione Colombiana delle Società Italo-Americane del West Pennsylvania.

La Loggia Gaetano Pilato, da lui fondata, della Federazione Colombiana, prese cura della salma e preparò il funerale martedì 12 luglio con la partecipazione di un grande numero di membri della Loggia, amici e compagni. Venne interrato nel Cimitero di New Kensington.

Giovanni Madoni

Agli amici e compagni di New Kensington la Parola del Popolo invia le proprie condoglianze.

\* \* \* \*

ALL'ETA' di 79 anni è deceduto il 17 luglio a Brooklyn, Emil Cimino, proprietario della Continental Tea & Coffee Co.

Il Cimino, discendente d'una illustre famiglia italiana, nacque in Conflenti (Catanzaro) l'11 settembre 1880. Il 1903 emigrò e si stabilì in Brooklyn, N. Y. dove fondò la Continental Tea & Coffee Co. una ditta di generi alimentari all'ingrosso ed al minuto—che egli aveva poi sviluppato sino all'attuale grande ditta. Egli non era sposato. Lascia una sorella, Maria Marotta ed i nipoti Giovanni, Jennie e Dario Marotta di Brooklyn, N. Y.

All'amico Giovanni Marotta e alla famiglia le nostre condoglianze.

\* \* \* \*

ABBIAMO avuto notizia della morte del figlio di Pietro Greco, di Brooklyn, N. Y., avvenuta recentemente dopo il suo arrivo dall'Italia dove si era recato per un breve soggiorno. All'amico Pietro Greco abbiamo inviato le nostre condoglianze e cogliamo questa occasione, annunciando la ferale notizia ai numerosi ammiratori ed amici del geniale poeta italo-americano, di esprimere i sensi della nostra piena solidarietà anche nel dolore ed augurando che la memoria ed il bene che il figlio elargì nella sua breve vita, sia di conforto a lui e alla famiglia.

\* \* \* \*

AL MOMENTO di andare in macchina riceviamo la ferale notizia della morte di E. A. COSSABA, avvenuta l'8 agosto a.c. a Washington, D. C. per un attacco cardiaco. Era marito della figlia del nostro caro compagno Peppino Procopio al quale inviamo le nostre più sentite condoglianze.

La colonia Prampolini di Reggio Emilia ha bisogno del vostro aiuto. Sabato 27 agosto i lettori di Chicago sono invitati a partecipare alla festa danzante pro Colonia Prampolini, al Mazzini Club, 4014 West Chicago Ave.

Per un'opera altamente umanitaria nessuno manchi!



# Da un numero all'altro

## IL PROF. NELLO MONTANINI E' MORTO

improvvisamente stroncato da un crudelissimo male. Era nato a Reggio Emilia, 56 anni fa. Nel campo della scienza medica, aveva conquistata fama internazionale. Militava nel Partito Socialista Democratico Italiano, con lo stile dei compagni della vecchia scuola socialista. Democratico di fatto, e non soltanto di politica. Cooperatore pratico e realizzatore. Anche nelle Sue ultime volontà testamentarie, ha lasciato prova della sua modestia. Ha voluto essere trasportato all'ultima dimora con il *carro dei poveri*, senza cerimonie convenzionali. Di quei poveri che Egli in vita amava e che nella condizione di peritissimo medico aveva in gran parte strappato alla morte, senza interesse finanziario. Apparteneva alla Sezione del P.S.D.I. romana di Trastevere, ove ha lasciato un incolmabile vuoto, ed una grande costernazione tra i compagni che erano orgogliosi di averlo tra loro.

## L'ARCIVESCOVO DI SPOLETO

città umbra, ove il maestro italo-americano, Menotti, ha organizzato l'annuale *Festival dei due Mondi*, ha proibito quest'anno la rappresentazione del dramma liturgico duecentesco *Daniele*, che si doveva svolgere nella Chiesa di S. Eufemia.

## FRONDIZI

il presidente della Repubblica Argentina, ha compiuto una lunga visita in Italia. Tra l'altro ha visitato anche Gubbio (Umbria) dove ebbero i natali i suoi genitori. Perugia gli ha conferito una laurea onorifica.

Oggetto delle trattative con il governo italiano è stato l'importazione delle carni suine acquistate dall'Italia per un volume di oltre 4 miliardi all'anno? L'Argentina teme per questa esportazione la concorrenza del Mercato Comune.

## I PIU' POTENTI CAPITANI DELL'INDUSTRIA

Italiana: Valletta per la FIAT; Marinotti, per Viscosa; Cicogna, per la Chantillon; Brambilla, per la Pirelli, hanno . . . gazzovigliato all'ambasciata russa di Roma col Vice Primo Ministro dell'Unione sovietica, Gozyrev, venuto in Italia per affari. Questi commensali italiani, son quelli che finanziano la stampa contro il comunismo; però quando si tratta di fare speculazioni capitalistiche, non solo banchettano con i dirigenti del comunismo, collaborano col regime sovietico con maggiore efficacia di Togliatti. In fondo, Togliatti collabora con le chiacchiere, i magnati dell'industria italiana collaborano con lo Stato comunista in maniera più efficace, aiutandolo a perfezionare il potenziale tecnico del paese comunista le quali attrezzature, domani, potrebbero essere rivolte contro gli italiani che non sono comunisti.

## AL "PONTIFICIO ANGELICUM"

Si è tenuto un congresso sotto il pretesto culturale in omaggio a Don Sturzo, ma si trattava in sostanza di un raduno politico antidemocratico delle destre democristiane. Difatti

## Coso Così

*Questa rubrica è dedicata a quei lettori della "Parola del Popolo" cui interessa conoscere notizie su avvenimenti svoltisi in Italia, nel periodo che trascorre tra un numero e l'altro di questa Rivista. Confidiamo di far cosa gradita ai nostri lettori.—N.d.R.*

ci presenziavano Pella, Gella, De Martino, Cassiani, Rubinacci, ecc. I neri della democrazia cristiana. Presenziavano due deputati fascisti e per la . . . democrazia laica, Pacciardi. (Quo Vadis, ex Garibaldino!) e l'ex socialista l'Eltore. Non mancava la rappresentanza di ufficiali dei paracadutisti, quelli che vorrebbero imitare i *paras* francesi, che fecero il colpo di stato, più o meno Degauliano, in Francia. Vento di . . . riscossa reazionaria.

## UNA NUOVA COMUNITA'

di scrittori è stata costituita in un convegno a Roma tra gli scrittori europei. I rappresentanti russi hanno invitato gli intellettuali di Europa a battersi per la Russia, perchè secondo loro questa vuole la vera pace.

## UNA CORAGGIOSA LETTERA APERTA

è stata scritta dal giornalista Gaetano Baldacci, ex direttore del *Corriere della Sera*, per denunciare equivoche storture, malcostume della vita politica italiana.

## 60 INTELLETTUALI CATTOLICI

italiani hanno lanciato un *Appello alla Charezza* per condannare: la politica Autoritaria, tutte le iniziative cattoliche tendenti ad esaltare i regimi autoritari e gli "uomini forti," la collaborazione con il neo fascismo, l'uso delle dichiarazioni politiche da parte delle gerarchie della Chiesa. Anche 78 dirigenti delle organizzazioni cattoliche e dipendenti dalle citate gerarchie, hanno inviato ai rispettivi superiori lettere di protesta contro il reazionario convegno dell'ANGELICUM, di cui sopra. I cattolici onesti, hanno condannato il raduno dove ha partecipato il . . . laico Pacciardi.

## UNA CAMPAGNA MONDIALE

contro la fame è l'ultima iniziativa della F.A.C. (organizzazione internazionale per l'agricoltura) per sollevare il livello della produzione, perchè in tal senso si può contribuire alla pace del mondo.

## UN ORDIGNO ESPLOSIVO

è stato lanciato da neo-fascisti, nel centro di Roma, contro l'auto dello scrittore di sinistra Carlo Levi. Non si sono verificate gravi conseguenze.

## IL CARDINALE LERCARO

arcivescovo di Bologna, si dice, sarebbe stato avvertito dalle autorità vaticane di moderare il suo zelo propagandistico, a favore del candidato cattolico, nelle elezioni presidenziali

degli Stati Uniti per non suscitare reazioni americane.

## LO "A.B.C.

periodico milanese, ha definito il defunto governo Tambroni: *Governo dei morti*, in conseguenza degli eccidi verificatisi in Italia nel mese di luglio, avvenuti per sondare la sensibilità della "piazza" in vista di una politica interna di forza.

## "TELESERA

quotidiano sorto durante il governo Tambroni, per appoggiare la politica di questo, ha cambiato direzione. Misteri della politica di sottogoverno dei maneggi politici italiani e di quelli che, come è voce comune avevano imbottito un "colpo di stato," andato per aria con l'incarico a Fanfani di comporre il nuovo ministero.

## PROCLAMATO SANTO

da Papa Giovanni XXIII, un cardinale che a 224 anni fa, rifiutò due volte di essere eletto papa. Un simile esempio, anzichè premiario andrebbe IMITATO.

## L'ANNIVERSARIO DEL 25 LUGLIO

data del crollo del regime fascista, è stata solennemente celebrata in tutta Italia, con particolare soddisfazione, dopo il tentativo del Governo Tambroni di rivalutare il fascismo nella vita governativa, ed al di là di questa.

## IL GOVERNO FANFANI

ha potuto realizzarsi dopo aver superato ostacoli e difficoltà di ogni ordine. Dalla freddezza del Quirinale, alla ostilità di certi caronali intriganti, nonché alla silenziosa mobilitazione dei comandi militari. L'organo della Curia Bolognese pubblicava questo imprudente e provocatorio giudizio: *Tambroni si tende prepararsi a coprire il ruolo di sinistra Nazional-cattolica qualunque sia la RAPPRESENTANTATA NEL PARLAMENTO MA GIA' ESISTENTE NEL PAESE*. La solca canzone autoritaria di triste memoria fascista. L'opera del governo Fanfani si presuppone difficilissima, in quanto le forze di destra stanno riagitando le forze cosiddette patriottiche, come se Fanfani fosse un esponente del partito comunista.

## PULVISCO

La circolazione bancaria italiana secondo l'ultimo comunicato al riguardo, raggiunge 20 miliardi. Il numero delle automobili immatricolate a Roma, ha raggiunto il 400.000. Lo scrittore Paolo Pasolini, è stato portato al Commissariato di P.S. e poi convocato al magistrato, per aver messo in salvo due gavinastri ricercati per molestie notturne coppie di passanti. *Nove condanne* sono state emesse dalla magistratura romana per manifestazioni antifasciste di Porta S. Paolo. E' emerso, che la maggior parte degli arretrati era stata abusiva. Un monsignore di Reggio Emilia si è precipitato a Roma per perorare il reincarico di Tambroni. *Inaugurati a Fiumicino*, quattro sottopassaggi per autoveicoli, è stata annunciata prossima l'inaugurazione dell'areoscalo internazionale di Fiumicino. Tambroni, dopo la caduta del governo è stato ricevuto in seduta segreta dal Papa, i bo informati dicono che è andato a chiedere l'autorizzazione di costituire un nuovo partito clericale di destra.



# La Nostra Strenna Natalizia



## 1860 SICILIA 1960

Durante l'anno 1960 è stato celebrato in tutta l'Italia il primo centenario della più affascinante e gloriosa fra le imprese del Risorgimento — quella dei Mille che segna l'unione della Sicilia all'Italia.

*La Parola del Popolo* crede opportuno ricordare il centenario della spedizione dei Mille collegandola con le immagini della vita e dei tempi del primo centenario della Sicilia, parte integrale della nazione Italia. Ricorderemo Garibaldi ed i Mille con una vivace rievocazione degli episodi più drammatici e meno conosciuti di quelle appassionate giornate: il tranquillo sbarco a Marsala sotto gli occhi dei borboni, l'entusiasmo delle popolazioni siciliane, i fuochi notturni sulle alture di Palermo, descritti come se si trattasse di fatti di cronaca odierna, avranno il potere di ricreare l'atmosfera garibaldina.

Nelle immagini della vita e dei tempi, descriveremo, a larghe pennellate uomini noti e sconosciuti, di lettere, professioni ed arte . . . organizzatori sindacali, cooperative di lavoro, di consumo; condizioni dei lavoratori di allora e d'oggi . . . autonomia regionale! Emigrazione negli Stati Uniti ed il lavoro tenace di uomini che si dedicarono alla emancipazione del popolo siciliano in terra d'America.

La scelta delle illustrazioni confermerà la tecnica ed il gusto artistico della nostra tradizione.

Questo, ed altro ancora formerà il supplemento straordinario che *La Parola del Popolo* prepara quale Strenna Natalizia in onore della Sicilia e del popolo siciliano.

I lettori della *Parola del Popolo* possono collaborare con l'invio di materiale in loro possesso. Scritti antichi, o recenti, visioni di vita paesana, di un tempo o recente; biografie di uomini di cultura, di scienza, organizzatori operai, di un tempo o viventi, della Sicilia o emigrati in America.

Fotografie, ritratti, disegni, ecc.

Il materiale usato e non usato verrà ritornato.

La collaborazione deve essere sollecitata: mancano solamente tre mesi per la compilazione della edizione natalizia. Urge perciò pronta risposta di coloro che hanno il desiderio di aiutarci.



# IN ITALIA IN 9 GIORNI



con il superbo transatlantico di 21,000 ton.

## QUEEN FREDERICA

Da New York direttamente per  
**PALERMO • NAPOLI • MESSINA**

3 Settembre - 30 Settembre - 28 Ottobre

**FERMATA SPECIALE A BOSTON**

4 Settembre - 1 Ottobre

- ★ In Prima Classe: grandi appartamenti veranda.
- ★ In Classe Turistica: oltre 400 passeggeri possono essere alloggiati in lussuose cabine con bagno o doccia privata, nel Ponte Riviera e Ponte Passeggiata.
- ★ In Turistica: cabine a due e tre letti trasformabili, durante il giorno, in modernissimi salotti. Molte cabine a due letti bassi.
- ★ Tutte le sale di soggiorno e circa il 85% delle cabine sono ad aria condizionata.
- ★ Magnifici ponti soleggiati per giochi, piscina esterna.
- ★ Meravigliosi programmi variati di concerti, balli, feste, giochi, cinema, ecc.
- ★ Deliziosi cibi italiani e continentali. Servizio cortese ed inappuntabile.

**Rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi**

**HOME LINES AGENCY Inc.**

*Agenti Generali*

42 Broadway, New York 4, N. Y. Digby 4-6363

Con Uffici in: BOSTON, Mass. • CALGARY, Alberta, Canada

CHICAGO, Ill. • CLEVELAND, Ohio • HALIFAX, N. S. Canada • LOS ANGELES, Cal.

MONTREAL, Que. Canada • NEW ORLEANS, La. • PHILADELPHIA, Pa.

SAN FRANCISCO, Cal. • TORONTO, Ont. Canada • VANCOUVER, B. C. Canada • WINNIPEG, Man., Canada

CHICAGO OFFICE: HOME LINES, INC., 35 E. WACKER DRIVE, CHICAGO 1, ILLINOIS





# LA PAROLA

*del popolo*

D I L O S A N G E L E S

*In difesa delle comunità italiane d'America*

## UN ATTO DI SOLIDARIETA' E UN ATTO DI FEDE

*Oronzo Abbatecola*

**L**A GAZZARRA che ha sempre abbagliato e continua ad imperversare intorno alle comunità italiane, è vergognosa: la piaga, diventa sempre purolenta ed ha bisogno infatti di un bisturi pronto e infallibile.

E' una situazione incresciosa che noi, i più giovani, difficilmente possiamo tollerare, e che vogliamo sia chiarita per la verità. *Vim vi repellere licet* (è lecito usare la forza contro la forza.)

L'agnosticismo di tutta questa gazzara politico-storica è, se Dio vuole, tramontato. Ognuno deve oggi partecipare — se non vuol rimanere completamente escluso — come può, alla vita della Nazione. *Gli indifferenti non hanno mai fatto nè mai faranno la storia.* E noi non vogliamo assumere appunto degli atteggiamenti che abbiano i caratteri dell'amicizia o della ostilità; le denigrazioni ironiche e beffarde a danno sempre degli'innocenti.

Sì: *Vim Vi Repellere Licet* (è lecito usare la forza alla forza) e, non è a caso che abbiamo quindi scelto, come argomento, la questione in medesima in quanto, di bruciante attualità, ha una portata ed un valore che trascende le grettezza del *fatto personale* e la miseria

## AVVERTENZA!

Tutto quanto riguarda l'edizione di Los Angeles: articoli, comunicazioni, notiziario, abbonamenti, ecc., deve essere diretto, da ora in poi, a

PAROLA DEL POPOLO

451 North Racine Ave., Chicago 22, Illinois

Il supplemento ha dato sui nervi a parecchie persone e per attutire i colpi mancini contro i nostri rappresentanti, abbiamo assunto la totale responsabilità del supplemento. Vedere nella sezione inglese come si vorrebbe sopprimerci.

I collaboratori possono continuare a scrivere usando qualunque pseudonimo.

LA DIREZIONE

della *bega* e, acquistando significato ed interesse addirittura sociale, ci consente quella presa di posizione che vuole essere indice della nostra civiltà.

Nel nostro tempo infatti, quando non si sa più come calunniare gli uomini, si ricorre sempre a denigrazioni, insinuazioni infamanti, fino a trascendere che, nei riguardi degli'imbersagliabili, diviene estrema offesa su le bocche dense di bava degli avversari più biechi.

No: non può morire il giornalismo libero, indipendente, anticonformista. La polemica è necessaria ed è parte della stampa, altrimenti si finisce di diventare refrattari.

Se si ha questo prepotente bisogno di dir corna di questo o di quest'altro, si abbia il coraggio di farlo possibilmente non nascondendosi dietro rubriche tipo "piccolo ring" et similia. Farlo con argomenti concreti e persuasivi.

Sono questi denigratori, nuotanti in un mare di incomprendione piramidale delle colonie all'estero, che soffumicano di sospetti, le nuove correnti che potrebbero volgere il timone verso la proda più sicura di un avvenire migliore.

Deve il giornalismo libero, anticonformista dare importanza a questi poveri di spirito che si atteggiavano ad "eroici sostenitori di un decadente passato, cioè autopromossi dirigenti delle comunità italiane all'estero"? No! Altrimenti si rischia di iniettare il grottesco nelle cose serie. Il loro forsennato livore, il loro furore cronico è vuoto, e queste manovre ci rivelano che simili abborracciatori di articolucci, hanno la bocca per dar fiato a parole vane e la penna per vergare minchionerie. Quello che si deve fare è di fermare l'azione deleteria degli italiani non italiani. (E chi ci vuol capire ci capisca!)

Non bisogna lasciarsi crescere sotto l'ascella il bubbone pestifero dei cerchio-botte. Sono costoro che — scrittorcelli di cattivo conio, criticucci smaniosi, aristarcucci di camiciuola, acerbi di anni e secondo loro maturi di belle lettere, difettosi di originalità, di freschezza, sincerità, fanatici e saturi di presunzione — sono costoro che schizzano fessagine da tutti i pori, seccano i propri polmoni per discutere di cose coloniali e sociali con chi ne sa più di loro, e dove veramente dovrebbero svolgere azioni di carattere prettamente italiane ed integrate alla vita di questa grande Terra Americana, se la cavano con quattro parole che tirano schiaffi. La loro azione è centripeda, non



centrifuga, e le loro fanfaronate non portano nessun giovamento alle nostre comunità.

Chi ha assistito o visto attraverso la televisione la recente convenzione democratica in Los Angeles, non potrà non aver notato la magnifica condotta dei diversi candidati e partecipanti alla medesima. Le cose coloniali non si fanno per perdere del tempo, per fare della retorica o per darsi la beatitudine di vedere il proprio nome stampato in calce su un giornaleto coloniale. Bisogna far "tabula rasa" e trattare a colpi di cravascia questi fallocefali con doppia appendice che, guadagnatosi la fiducia dell'elemento così detto a posto, svolgono azione parassitaria e disgregatrice. Queste cariatidi che hanno l'illusione di vivere e la missione di rompere i corbelli a chi veramente potrebbe servire la causa delle colonie italiane all'estero, vanno quotidianamente scudisciati. Chi deve provvedere a ciò? I veri italiani integrati alla vita americana; la loro opera deve portare ad una selezione, e il loro sforzo maggiore deve mirare a togliere dalla circolazione i paciocconi quietisti e riposanti, non dichiarandoli semplicemente falsi italo-americani, poi-

chè essi non lo sono mai stati, ma esponendoli allo sberleffo generale.

Gente smidollata, senza volontà e senza idee.

La parola ci brucia...

Prendere parte attiva allo sforzo formidabile di questa terra e, dimostrare loro, invece (le autorità americane) che NOI (italiani d'America) non sappiamo fare baldoria soltanto, ma possiamo essere quella feconda fucina di spiriti e di menti con le quali la tradizione animatrice dell'Italia rimarrà sempre intimamente legata a quella americana per un avvenire sempre costruttivo.



Ernest Borgnine e Renata Vanni in una scena del film **PAY OR DIE** che viene proiettato sugli schermi di tutto il mondo. A questo film di sfondo italo-americano hanno preso parte tanti altri artisti italiani di Hollywood: Bruno della Santina, Franco Corsaro, Carlo Tricoli, Vito Scotti e Mario Siletti.

La critica americana ha favorevolmente commentato l'interpretazione resa dai nostri: il film (che vuole essere la biografia dell'eroico "detective" Joseph Petrosino) non manca di mettere in rilievo fattacci di sangue, che preferiremmo dimenticare, tirando in ballo la solita solfa dell'antica delinquenza italiana negli Stati Uniti al finire del secolo scorso e agli albori di quello attuale.



Pruno Della Santina e John Duke in un'emozionante scena del film "Pay or Die." Una vittima della mano nera! Un fornaio di New York (Bruno Della Santina) e' torturato da uno dei mafiosi della "Big City."

## SOMMARIO

Un atto di solidarieta' e un atto di fede	
—Oronzo Abbatecola .....	S- 1
Italo Italiano .....	S- 3
Un commento de "Il Travaso" .....	S- 4
Il volto italiano di Hollywood	
Italo Serantoni .....	S- 5
Sapete voi che ..	S- 8
Canagliate comuniste .....	S- 8

## English Section

The Editor's Notebook	
Egidio Clemente .....	S- 9
Rome Today, Washington Tomorrow: Vatican Hopes	
Ernesto Rossi .....	S-12
What's Goin On In Cuba....	
Albert Weisbord .....	25



# ITALO ITALIANO

UNO dei fenomeni più inquietanti e più tristi verificatosi nella stampa italiana d'America da quando, dopo la fine della guerra mondiale numero due, l'America e l'Italia hanno ripreso le relazioni diplomatiche è il seguente: la stampa filo fascista che prima ineggiava ai Consoli e Rappresentanti come piccoli duci — despoti assoluti di ogni attività intellettuale e "picnistica" delle collettività — si è divisa in due gruppi: un gruppo ignora i Consoli della Repubblica Italiana; un altro gruppo invece continua a lisciare e riverire quei Rappresentanti, a trattarli come novelli duci in miniatura. Un esempio tipico ed alquanto buffonesco l'abbiamo avuto a Los Angeles ogni qualvolta Baroni, coordinatore della Federated — accompagna il Presidente della Federated a rendere una doverosa visita di omaggio al Console.

La stampa dell'opposizione, quella che nell'anteguerra non lesinava critiche ed insulti ai rappresentanti del re d'Italia ed usurpatore dello scranno imperiale etiope, oggi, purtroppo, ignora i Consolati e le Rappresentanze italiane di America.

Un piccolo gruppo di giornalisti sinceri (persone che hanno a cuore il bene della collettività), ardisce ogni tanto muovere critiche. A questo gruppo appartengono, fortunatamente, quelli de *La Parola del Popolo*. E così oggi, approfittando della loro ospitalità non per elencare le manchevolezze di questo o di quel console ma per spiegare ai nostri rappresentanti che le "collettività" italiane all'estero hanno raggiunto una maturità intellettuale e sanno e conoscono i diritti ed i doveri dei rappresentanti la vecchia madre Patria.

I rappresentanti dell'Italia di oggi rappresentano una repubblica: l'era fascista è finita e le aquile imperiali hanno perso le penne. Il Console dovrebbe sapere meglio di noi che per il bene dell'Italia questa è l'era del Mercato Comune. Le malinconie imperiali sono cariche di troppo sangue!

## Missione e non professione

UN RAPPRESENTANTE (od un console) d'Italia quando prende possesso della sua nuova sede, generalmente, per eliminare lavoro ed aver più tempo per la vita sociale continua sulla stessa falsariga tracciata dal suo predecessore. Cosa dovrebbe invece fare un Rappresentante di buona coscienza?

Prima di tutto dovrebbe studiare e giudicare con correttezza il personale che lo circonda. Tutti gli impiegati dei Consolati, da quello più vicino alla scri-

vania del Console e giù fino al bidello hanno delle responsabilità non soltanto verso il Governo Italiano che paga il loro stipendio ma anche verso la collettività. Il Console deve conoscere i suoi impiegati perchè soltanto con la più dedicata cooperazione dei medesimi, la sua gestione Consolare potrà dare buoni frutti.

Valutati gli impiegati ed affidando ad essi precise responsabilità a seconda delle individuali capacità il Console dovrebbe coordinare e mettere in piena efficienza l'ufficio archivio. L'Archivio è come l'asse di una macchina delicata e di precisione: se è storto tutto l'ufficio sarà storto, tutto funzionerà nel peggior dei modi.

Messo a posto l'archivio il Console dovrebbe affrontare uno spinoso problema: quello di rivalutare i rapporti del Console con i culigrossi (pardon, *prominenti*) coloniali. Riprendere così ciecamente i rapporti rimasti in sospenso con il richiamo in Patria del predecessore, è errato. Perchè ogni Console può commettere errori (specialmente quelli di Los Angeles poi . . . sembra che in Italia prima di mandarci un loro rappresentante lo cerchino con il lanternino) e commette errori. Perchè assumersi le responsabilità morali dei predecessori? Occorre riesaminare i rapporti; occorre parlare non soltanto con la solita *ghenga* dei prominenti, ma parlare con il maggior numero possibile di connazionali. Ci sono tanti bravi italiani che per via del mercato delle onorificenze e di tante altre corbellerie coloniali si sono distaccati dalla "colonia". Ebbene un Console dovrebbe avvicinarli, invitarli a colloquio ed allora e soltanto allora potrebbe rendersi conto della vera situazione coloniale.

## DEL PIANO SALES COMPANY OF AMERICA

•  
JOHN F. MURATORI  
U. S. Sales Manager

1214 East Colorado Street  
Pasadena, California

## DEL PIANO

Lavorazione Resine Sintetiche  
Fibre di Vetro  
Via Alberti 2, Alessandria, Italia

## Il Vademecum dei rappresentanti

NATURALMENTE ogni rappresentante è munito di una serie precisa di regolamenti. Però dal leggerli al seguirli c'è di mezzo un oceano. Ad esempio: cardine primo dell'esistenza di un Consolato è la precisa necessità di assistere e proteggere difendere aiutare consigliare l'emigrato! Al Consolato invece ci si preoccupa dei . . . prominenti . . . ma il povero emigrato viene trattato da . . . povero emigrato, cornuto e bastonato. Un'altra pessima abitudine: quella di fare anticamera. E' un vecchio vizio dei Consoli dell'anteguerra, ma anche questi della repubblica non scherzano mica. Forse credono che per darsi dell'importanza bisogna costringere il povero italiano a mezz'ora di anticamera. E' un viziaccio cretino, balordo, ingiustificabile e vergognoso, un viziaccio che il Governo italiano dovrebbe abolire.

Ma se i Consolati e tutti gli impiegati d'ufficio devono la ragione della loro esistenza proprio all'emigrazione! E invece no: hanno fatto una confraternita di cavalieri e commendatori fasulli, una loro aristocrazia cretina e antitaliana, una setta di reciproci leccchini. "Io parlo bene di te, tu parli bene di me" e chi vien veramente preso per fesso è il Console che distribuisce onorificenze a chi non ne merita. Se poi l'opposizione riesce a dimostrare che un Console ha fatto un mercato di onorificenze, allora il suo successore non rimedierà distribuendo patacche ai meritevoli ma abolendo totalmente il conferimento delle stesse.

## Di male in peggio

QUANDO un visitatore che non appartenendo alla *ghenga* dei culigrossi (pardon, *prominenti*) dopo una lunga anticamera riesce a farsi ricevere da un Console rimane per prima cosa sorpreso dal disordine di carte ammassate e sparse sulla scrivania. La nostra gente, abituata alla precisione degli uffici americani, non capisce come mai sia possibile tanto casino (pardon, disordine). E poi quelle carte rappresentano una distrazione . . . alle volte anche non volendo il visitatore viene a vedere una pratica che non dovrebbe vedere e la natura umana è quella che è. Non deve poi sorprendere nessuno il fatto che alle volte, cose che dovrebbero essere di segreto d'ufficio, in breve tempo diventano di dominio pubblico.

## Conclusione

CON UN articolo soltanto non è possibile trattare tanto delicato problema in tutta la sua complessità. Mi riprometto di ritornare nel soggetto. Intanto voglio concludere facendo presente che come stanno le cose oggi, almeno a Los Angeles, l'ufficio Consolare sia oltrepassato dalle vigenti necessità. Ci sono tanti avvocati italo-americani che si dedicano ai problemi dell'emigrazione che ad ogni



effetto pratico il Console ha più bisogno degli emigranti che gli emigranti del Console. E poi c'è l'*Italian Trade Commissioner*! A Los Angeles un Vice Consolato sarebbe già di troppo. Senza contare poi che un Consolato costa il doppio di un Vice Consolato, cosa che non ha interesse perchè le spese poi sono fatte dal Governo Italiano e cioè dai nostri fratelli della madre-patria.

#### Da New York

DA QUESTA grande metropoli siamo informati che quell'ufficio consolare viene "riempito" da impiegati lecchini importati e che hanno velleità reboanti "ducesche" licenziando coloro che non sanno piegare la schiena!

#### Da Boston, Mass.

DAL CONFRATELLO *Controcorrente* riportiamo la seguente noticina:

"Il Dottor Trinchieri fa lo gnori. Si è lagnato dei nostri rilievi, fingendo di non capire quello che intendiamo dire. Il console generale se ha dei dubbi si rivolga a noi direttamente. Saremo ben lieti di chiarire il nostro pensiero. Nelle nostre critiche abbiamo voluto mettere in evidenza il suo sforzo di pataccare i sostenitori del regime mussoliniano. Invariabilmente. Abbiamo messo enfasi sulla patacca commenditizia assegnata a Luigi Scala, antisemita arrabbiato e fascista puro. Ci siamo occupati di sfuggita degli altri. Essi non sono meno colpevoli di avere asservito le associazioni italiane al carro fascista. Le nostre referenze ai nomi sono accidentali. Quello che è fondamentale è che il console scelga le camicie nere per assegnare le onorificenze. Le croci o le stelle o le commende sono date in nome della repubblica democratica. Perchè il dottor Trinchieri preferisce scegliere fra coloro che furono gli esponenti del fascio? Ecco quello che vorremmo sapere."

La domanda è la stessa che noi rivolgiamo al console di Chicago.

## UN COMMENTO DE "IL TRAVASO"

SOTTO IL TITOLO "Italia all'Estero" la rivista *Il Travaso* di Roma pubblicava il 13 giugno il seguente articolo:

La *Parola del Popolo*—periodico di lingua italiana è abbastanza piacevole. Vi si leggono parecchi dettagli sulla vita degli italo-americani e sui loro rapporti con la nuova patria e con la vecchia, ma... qui incominciano le dolenti note. A quanto sembra, gli italiani di Los Angeles (o meglio: gli italiani di "Nuestra Señora La Reina de Los Angeles De La Porciuncula," tale essendo l'originario nome della città, e—a me—piace essere preciso), gli italiani di laggiù—insomma—non sono consolati dal Consolato. Scherzi a parte, si direbbe che presso la nostra rappresentanza consolare di Los Angeles si respiri aria di *splendid isolation*. E il resto è silenzio. . . .

Esempio: per una innocente, banalissima questione (sapere se l'onorificenza *Stella della Solidarietà Italiana* conferisse il titolo di Cavaliere o di Commendatore), un italo-americano di Los Angeles ha dovuto scrivere direttamente all'Ambasciata Italiana di Washington; e ciò dopo essersi rivolto inutilmente al Console di Los Angeles. "Io—dichiara in proposito su *Parola del Popolo* il signor Italo Serantoni: "credo fermamente che la stampa italiana d'America abbia il dovere—entro precisi confini di etica giornalistica e di coscienza—di rispettare i Consolati e tutte le altre rappresentanze diplomatiche. . . ." Condividiamo tale opinione con quel che segue, cioè, non ci sembra pertanto scriteriato che i Consolati e le rappresentanze diplomatiche debbano, entro precisi limiti di etica e di coscienza, rispettare i diritti degli italiani d'America. E pure la legittima curiosità è un diritto.

O forse, *Parola del Popolo* è un foglio di opposizione al Consolato? . . . Ma l'opposizione ad un Consolato è come l'opposizione alla

politica delle succursali o alla Croce Rossa o all'Ispettorato dei Pompieri: è una cretineria, in sostanza. La funzione stessa di un Consolato lo estranea da ogni politica, da ogni indipendenza di idee, da ogni partigianeria. D'altra parte, *Parola del Popolo*, dopo aver scritto che di alcune lettere inviate al Console di Los Angeles perchè le inoltrasse al Presidente Gronchi, non si conosce la sorte (nessuna risposta essendo pervenuta agli interessati) pubblica i risultati di una sottoscrizione a favore della famiglia Trippe, e qui non solo spiega che la sottoscrizione debbesi ad iniziativa del Consolato di Los Angeles, ma precisa che le cifre più alte sono state sottoscritte dal Console e dai suoi funzionari (trattasi, a scanso di malintesi, di una sottoscrizione a scopo benefico: il foglio l'approva ed auspica ulteriori contributi). E allora? Che succede a Los Angeles fra il Consolato e gli Sconsolati? . . . *Parola del Popolo* dice: "Soffriamo le conseguenze di una politica coloniale sballatissima che dura da anni. I nostri prominenti hanno seminato male ed il raccolto non può essere che quello odierno. . . ." Dobbiamo concludere così! Ce ne dispiacerebbe. Abbiamo molta simpatia per gli italiani d'America. Possibile che non li abbia in simpatia il Consolato di Los Angeles?

### STEEN'S FOREIGN TRADE DIVISION

Subsidiary of  
STEEN'S MOTORS AND  
POWER PARTS

1214 East Colorado Street  
Pasadena, Calif.

Italian Office  
Corso Ferrucci, 48 - TORINO, ITALY



DISTRIBUTORS  
NEEDED  
IN MANY AREAS  
OF U.S.

PROVEN BEST  
in competition

for Quarters, Halves, Karts

the famous Italian

DELL'ORTO CARBURETOR

SOLE IMPORTER

CONTINENTAL SALES & SERVICE CO.

3817 S. Santa Fe., Los Angeles 58, Calif.

DISTRIBUTED BY:

STEEN'S POWER PARTS  
19 E. Valley Blvd.  
Alhambra 1, Calif.

BATES MFG. CO.  
8631 S. Alameda St.  
Los Angeles 2, Calif.

WAHLBORG ENG.  
3103 Pacific Coast Hwy.  
Torrance, Calif.

LUTHER ENG.  
6 Esther St.  
Pasadena, Calif.

### OLMO SALES COMPANY OF AMERICA

INDUSTRIA DELLA BICICLETTA  
(Savona) Celle Ligure, Italia

INDUSTRIA DELLA GOMMA  
Via L. De Breme, 53 - MILANO  
Via Palestro, 57 - ROBBIO LOMELLINA

JOHN F. MURATORI  
U. S. Sales Manager  
1214 East Colorado Street  
Pasadena, Calif.

### H. M. V. HUNT • MURATORI • VIGNOLI

MAGNETI - SOSPENSIONI IDRAULICHE - CASCHI - TUTE

2600 W. VERNON  
LOS ANGELES, CALIF.

1214 E. COLORADO, BLVD.  
PASADENA, CALIF.

CORSO FERRUCCI, 48  
TORINO, ITALY





## IL VOLTO ITALIANO DI HOLLYWOOD

*Italo Serantoni*

### Once A Friend, Always A Friend

**A**VEVO lasciato il "Marquis Restaurant" dove, grazie a George Dolenz, avevo parlato con Mickey Braddock, il ragazzo stella della serie televisiva CIRCUS BOY e bigghellonavo lungo il Sunset Strip, godendomi il gran sole del mezzogiorno.

Ero diretto a Sunset e Doheny, per render visita al signor Michele Guarini, dell'agenzia di viaggi Wexler & Guarini. Al signor Guarini, la Twenty Century Fox ha affidato la parte principale nel film: "Merry Go 'Round."

Camminavo lentamente, pensando alla vitaccia mia, senza guardare nè avanti nè indietro, preoccupato soltanto di riposare gli occhi miei scocciatissimi e sempre stanchi (nonostante le 14 diottrie delle lenti), l'antistessico paio di occhiali, ormai parte integrale dei miei indumenti.

E così mezzo assente, direi quasi inebetito, con la testa nelle nuvole (nonostante il solleone californiano che sul mezzogiorno spacca le pietre), continuo a camminare. Di fronte a *Via Veneto* ho visto due signori seduti presso un tavolino ma non ho prestato ad essi nessuna attenzione. Quando cammino io faccio i fati miei e mia unica preoccupazione è quella di "posare" bene i miei piedi dolci e di evitare, così facendo, inutili sofferenze. Tutto ad un tratto, secca come una revolverata, mi è giunta la domanda:

—Ma, non sei tu quel bischero del signor Serantoni?

Mi volto. Un signore si alza, mi viene incontro, mi abbraccia.

—Fagotto, come stai?

—Sto bene, Italo, e tu? Lascia che ti guardi. Ma, sei sempre lo stesso.

Ed il mio interlocutore incomincia a tempestarmi di domande.

E' Rossano Brazzi.

La velocità del parlare nulla toglie alla musicalità della nostra bella lingua italiana, musicalità che Rossano sempre sfrutta al massimo e sa portare al settimo cielo.

Rossano Brazzi è un perfetto dicitore: anche quando tira "moccoli," Rossano domina la nostra lingua e ne sa trarre le sfumature più dolci e le note più limpide.

Una delle ragioni della mia "cotta," una cotta totale che nutro per Rossano da oltre 12 anni, trova le sue recondite ragioni proprio nella dizione di Rossano.

Io non ho mai invidiato i più fortunati, i più colti ed i più buoni di me: per quelli che giudico superiori a me, io nutro soltanto ammirazione. Una delle mie chimeriche speranze è quella, inattuabile, di poter parlare l'italiano così come lo parla Rossano Brazzi.

L'amico continua a parlarmi ed io incantato continuo ad ascoltarlo. Un colpetto di tosse, un colpo educato, all'americana, ci fa ricordare che c'è un signore rimasto seduto presso il tavolino. Rossano ripara immediatamente, si volta e dice:





ROSSANO BRAZZI

"Excuse me, Mr. Barclay, but this is an old friend, a very dear old friend. And I have been looking for him all over Los Angeles."

Mi presenta per riattaccare immediatamente conversazione con me.

—Sapessi quante volte Lidia ed io abbiamo chiesto per sapere il tuo nuovo numero telefonico ed il tuo indirizzo. Abbiamo chiesto a quanti pensavamo potessero saperlo . . .

—Non farmi i loro nomi, Rossano.

—Mi hanno detto che non sei più qui . . . che te ne sei andato . . .

—Non sono fuggito. Eccoti gli ultimi numeri de *La Parola del Popolo*. Vi potrai leggere il perchè certi signori "ignorano" che io sia ancora tra i vivi.

—Devi venire a cena . . . assolutamente.

—A cena, vedremo. Intanto mandami subito una fotografia. L'indirizzo ed il telefono sono nella rivista.

—Devi venire a casa, Lidia ti chiamerà.

—Grazie.

Ci siamo nuovamente abbracciati. Congedandomi l'ho guardato a lungo e con intima soddisfazione ho osservato

che Rossano è in floridissime condizioni fisiche. S'è snellito e sta molto bene. Ho commentato a voce alta:

—Stai bene, Rossano.

E con lo stesso affetto mi ha risposto: "Anche tu stai bene. Non invecchi mai, porca miseria . . ."

**H**O RIPRESO a camminare e sono stato inondato dai mille ricordi piacevolissimi che costituiscono il patrimonio della mia vecchia amicizia di Rossano Brazzi.

Le nostre interminabili partite a carte con Italo Montemezzi ed Ezio Pinza; gli incontri di tennis con Mario Lanza e le sorelle Gabor (Eva e Tza Tza), le serate in famiglia con noi tre soli: Rossano, Lidia ed io.

E la nostra amicizia non ha mai conosciuto una minima ombra. Sappiamo benissimo che non ci possono essere conflitti: che la nostra amicizia è basata su di una reciproca ammirazione ed un mutuo affetto. Io posso offrire ai Brazzi soltanto la mia compagnia e la mia devozione: da essi non ho mai cercato altro che la loro amicizia e la loro stima.

Al loro primo Natale americano, quando presi dalla nostalgia, decisero di trascorrerlo lontano dai "parties," mi telefonarono per farmi passare la giornata in loro compagnia. E poi un anno e mezzo fa, dopo il successo di "South Pacific," Rossano mi volle a casa sua (e fu lì che nacque la mia amicizia per i Novarese) e quando ripartirono per l'Italia fui l'unico alla stazione ferroviaria che li accompagnò nello scompartimento ad essi riservato nel "Super Chief."

**D**A MESI ORMAI, i nostri confratelli americani ci sgonfiano l'anima con notizie di Elvis Presley, il RE di quella baggianata musicale che risponde al nome di "rock 'n roll." Io ne avrei fatto volentieri a meno di parlarvi di Elvis Presley ma, c'è un ma che giustifica questa chiacchierata. (Chi ha fretta e non può aspettare si consoli ammirando la fotografia riprodotta in questa pagina).

Hal Wallis ha iniziato, negli studi della Paramount Pictures Corp., una produzione cinematografica a colori con Elvis Presley: *G.I. Blues*.

"Beh, e a me che me ne frega?" potrebbero dirmi in coro i vecchi proletari sostenitori de *La Parola del Popolo*.

Ed anche a me la notizia non farebbe ne caldo ne freddo se non fosse per il fatto che in *G.I. Blues* uno dei ruoli principali è sostenuto da un'italiana: Letizia Roman.

A tanti quel Letizia Roman non suonerà troppo "paesano" ma ciò non toglie che si tratta di un'italiana, nata a Roma il 12 maggio 1941.

Giovanissima dunque ed alla sua prima esperienza in Hollywood, Letizia Roman ha dimostrato la sua abilità nel provino a colori (e perciò costosissimo) che allo studio della Paramount, Hal Wallis aveva indetto per lei. Vederla e scritturarla è stato tutt'uno. Ed alla Paramount è nata una nuova piccola stella italiana: Letizia Roman. Bella ed intelligente, Letizia Roman, ha tutti i numeri per far fede alla fiducia in lei posta da Hal Wallis. Noi siamo sicuri (e con quel "noi" intendo dire i giornalisti accreditati presso gli Studi cinematografici), che Letizia Roman ha ora l'opportunità di scalare le più alte vette della celebrità artistica cinematografica. Ed a Letizia Roman, nuova piccola stella della Paramount auguriamo di vero cuore una brillante e fortunata carriera. E vogliamo sperare che quando raggiungerà la vetta si ricorderà di noi, suoi amici, che con lei ed i suoi famigliari abbiamo condiviso la felicità di questa sua prima magnifica affermazione artistica.



**D**A TEMPO pensavo di dar vita alla rubrica *Il Volto Italiano di Hollywood*, dove, di volta in volta, mi sarà possibile esprimere la mia ammirazione agli italiani della mecca del cinematografo: a Mimì Aguglia, la grande signora del Teatro; a Rossano Brazzi, il distinto attore che dal 1948 mi lega con la sua affettuosa e sincera amicizia; a Frank Puglia ed ai cento e cento artisti del cinematografo di nome e di origine italiana.

Recentemente telefonavo ad uno dei più apprezzati pellicolastri italiani di Hollywood, il Prof. Nino Vittorio Novarese che nei due anni del suo soggiorno americano tanto ha contribuito al prestigio di nostra gente.

Nino V. Novarese disegnatore, costumista, sceneggiatore e soggetto alla Twenty Century Fox, venne in America a richiesta dello Studio Universal per la realizzazione del film *Spartacus*.

La sua carriera in Italia comprende un luminoso periodo al Teatro alla Scala di Milano ed al Teatro dell'Opera di Roma. Nino Novarese fu direttore artistico della Casa d'Arte di Roma.

Nel campo cinematografico oltre al film "Prince of Foxes" che guadagnò a Novarese la candidatura per la Oscar dell'Academy di Hollywood, menzioneremo: Scipione l'Africano, Ettore Fieramosca, Marco Visconti, Cagliostro, Messalina ed Il Ladro di Venezia.

Nino Novarese diede il soggetto per il film "Wild is the Wind," uno dei successi americani di Anna Magnani.

Nino Novarese si è pure imposto quale autore di ricercatissimi libri storici su costumi e tradizioni militari.

Egli è uno dei miei maestri: senza chiedergli la sua approvazione e senza consultarlo l'ho da tempo nominato membro onorario del "brain-trust" sul quale faccio affidamento per meglio assolvere il mio mandato di giornalista.

Alla mia telefonata rispose la gentile signora Novarese.

Giuliana: Pronto.

Io: Come stai? Italo parla.

Giuliana: Sei indecente . . . sono mesi che non ti fai vivo . . .

Io: Sai com'è?! Non voglio disturbarvi. Ma, dimmi: hai ricevuto *La Parola del Popolo*?

Giuliana: Sì, bellissima. Vieni a prenderti l'abbonamento.

Io: Grazie ma, non c'è fretta. Senti, piuttosto. Ho bisogno di parlare a Nino. Siete liberi questa sera?

Giuliana: Avremo amici . . . ma li conosci anche tu. Vieni.

Io: Va bene. Grazie. Alla solita ora?

Giuliana: Alla solita ora.

Io: Ciao, cara.

Giuliana: Ciao, bellezza.

**M**I PRESENTAI puntualmente alla bella residenza dei Novarese in Belfast Drive e dopo le affettuosità di rito attaccai subito a Nino un bottone a contrappunto. Ero confuso sulle mosse nella scacchiera della politica internazionale e volevo schiarimenti (di tutto quello che io non capisco e non so di politica si può compilare una enciclopedia). Con un ragionamento lineare e semplice Nino mi "illuminò" su certe questioni politiche e poi riuscì a deviare il discorso ed a scroccare una lezione di italiano.

Ad un dato momento mostrai al prof. Novarese un ritaglio del quotidiano *L'Italia* di San Francisco di martedì



LETIZIA ROMAN

19 aprile 1960. Eccovi il titolo (in corpo 72) dell'articolo in questione:

### **IL TORMENTOSO PRURITO AL RETTO FERMATO IN POCHI MINUTI**

Nino mi guarda ed ammiccando mi dice: "Adesso tu ci tirerai fuori un altro sogno." E ripensandoci afferma che per capire certa stampa italiana d'America ci vorrebbe Freud. Tempo addietro, precisa, nel settimanale di Italo Scalabrin che era "una frizzante spremuta di notizie fresche," usarono il seguente titolo:

### **DISPERATO SI TIRA UNA PALLA**

Entrammo allora a parlare delle perle giapponesi che grazie ai nostri radio-annunciatori inondano l'aere herziano.

E purtroppo, giunse l'ora del congedo.

\* \* \*

RILEGGENDO la prima puntata de *Il Volto Italiano di Hollywood* mi son detto: "I miei cari lettori (ai quali incidentalmente ricordo che l'abbonamento costa soltanto tre dollari all'anno) potranno giustamente domandarsi: "E che cosa c'entra Letizia Roman con i Novarese?"

Domanda giustissima ed alla quale non potrei rispondere se non fosse per il fatto naturalissimo che Letizia Roman è la figlia di Nino e Giuliana Novarese.



# Sapete voi che . . .

—Albert Aldrich ha in preparazione un film drammatico: *The Ferrari Story*, ambientato in Italia nel periodo dell'invasione e nell'immediato dopoguerra.

—Il gangster italo-americano Ferrari, nel film di cui sopra, sarà forse impersonato da Rossano Brazzi.

—Le statistiche ci dicono che gl'italiani leggono poco. Forse, se si stampassero meno libri, leggerebbero di più?

—La Dante Alighieri di Los Angeles è un giochetto per avere stipendi e per soddisfare la vanità di alcuni prominenti: non ha nessun valore.

—L'unico servitore pubblico del Consolato che ha saputo accaparrarsi la simpatia in colonia è Bertolini?

—Mario Pettaros non è cancelliere e il moschettiere del "duce" Filiberto Ribolla non è vice Console.

—Una domanda spontanea: perchè Mario Pettaros visita la "cancelleria" di Alpine street nelle ore in cui dovrebbe essere in ufficio? Per ricevere informazioni sui connazionali o per dare informazioni sul consolato?

—Donna Maria, vestale della esagerazione, ha smesso di scrivere sul console e sui baroni: è ora più piacevole.

—Per il Monumento a D'Annunzio, dopo parecchie settimane di grancassa, la sottoscrizione ha fruttato . . . giusti giusti cinquanta dollari contribuiti dai soliti cinque o sei che hanno il pizzicore di farsi belli.

—Che la colonia se ne infischia del monumento a D'Annunzio in Ronchi.

—Certi grandi uffì si servono del console per nascondere le loro losche attività a danno della comunità.

—L'esportazione aiuta l'economia dell'Italia mentre l'emigrazione aiuta solo la burocrazia consolare.

—Gli uffici dell'Italian Trade Commissioner sono interamente finanziati dagli aiuti americani, cioè col danaro degli taxpayers americani.

—Un alto funzionario del governo Italiano ha dichiarato che benchè l'Istituto Italiano per il Commercio Estero sia finanziato dal Governo americano, a causa della pessima amministrazione e sperpero di danaro l'Istituto è indebitato fino al collo.

—Le autorità consolari sono per tutelare e proteggere i connazionali in terra straniera.

—Il Console di questa città invece di attenersi a questa regola elementare, danneggia con atti avventati gli affari dei propri connazionali.

—I consolati durante il fascismo erano delle sentine di spionaggio contro gli

antifascisti che denunciavano le loro attività per danneggiare i loro congiunti in Italia.

—Si vuole continuare sulla stessa strada danneggiando i nonconformisti negli affari privati?

—Donato Carrillo, quello che nel 1927 i fascisti di New York volevano mandarlo sulla sedia elettrica, si sta preparando un nido d'aquila sulle montagne che circondano San Diego.

—Don Pasquale (al secolo Amedeo Di Cola) il quale dopo le belle battaglie nella Pennsylvania orientale, da anni ora dimorante a San Diego, è uno dei più quotati contrattori di quella località.

—Dopo aver costruito il "nido" per i Carrillo, intende farne un secondo per la Gisella Bella.

—Il patriota all'estero è colui che scribacchia e che dalla colonia e dall'Italia ha sempre ricevuto senza nulla dare.

—Quelle patacche consolari che non dicono nulla, che non servono a nulla e che non valgono nulla sono state create dalla vanità e dal dispregio.

—la parte principale della cagnara contro Muratori è stata preparata dal Consulente legale all'insaputa delle autorità superiori.

—Una domanda spontanea sorge: è che se ne fa a quel posto questo tirapièdè?

—Simeone Signoret si riconcilia con l'Italia e interpreterà in Sicilia "Briciola di Fortuna," diretto da Nelo Risi.

—La Signoret ha interpretato il film "Adua e le sue compagne," a Roma e il lavoro snervante e le complicate e feroci discussioni con gli organizzatori del film fecero sì che la Simone se ne partì da Roma disgustata e giurò di non tornarsene più in Italia. Giuramenti di . . . ninfe?

## CANAGLIATE... COMUNISTE

L'ORGANO fascista di Los Angeles scrive:

*"Le recenti canagliate inscenate dai comunisti a Genova, a Roma, a Palermo ed in altre città d'Italia hanno finalmente indotto i partiti democratici ad unirsi e ad accordare il loro appoggio ad un governo monocolor della democrazia cristiana, presieduto, quasi certamente dall'On. Amintore Fanfani."*

Perchè i lettori del succitato giornale non sono informati delle ragioni che hanno mosso i "comunisti" ad inscenare le "canagliate" a Genova, Palermo ed in altre città d'Italia? Perchè si vuole svistare le cose? Perchè non si dice la verità? Il partito fascista, secondo la Costituzione della Repubblica Italiana (da cui i fascisti di L. A. ricevono le patacche) non ha diritto di esistere: è fuori legge. E perchè allora i fascisti d'Italia (non quelli di L.A. per carità: è bello insegnare agli italiani d'Italia un'altra marcia su Roma standosene lontani dalla possibile battaglia!) organizzarono il congresso del loro partito connivente il governo democristiano? Il popolo d'Italia (e non soltanto i comunisti, egregio signor Baroni) vuole che la Costituzione sia rispettata e semmai le canaglie sono i fascisti e la stampa italo-americana che continua a vivere nell'ambiguità.

*Al prossimo numero —*

**QUI SI PARLA DEI BEATNICKS  
O "BATTUTELLI"**

di Doris Cerea

## MOTORI LOMBARDINI

Fabbrica Italiana Motori Reggio Emilia

*the good run of customers we have all over the world*

*is our best success*

JOHN F. MURATORI, U. S. Representative

1214 East Colorado Boulevard — Pasadena, California

## HESTER - MURATORI ENTERPRISES - IMPORT - EXPORT

RALPH D. HESTER, President

77770 Grove Street - Tujunga, California

Florida 3-3269

Day or Nite



# The Editor's Notebook

by Egidio Clemente

## DIPLOMATIC INTERFERENCES

SOME TIME back an industrialist from Milan sent to Mr. John Muratori of Pasadena, California, three patented designs for a new type of carburetor. These carburetors were examined by experts in Los Angeles and found to be practical, of maximum efficiency, and offering great possibilities. It was decided to form an industrial organization with its seat in Los Angeles for the purpose of manufacturing and importing from Italy these carburetors. Among the members of this organization were Ben F. Tobin, President of the Continental Sales & Service of Los Angeles, and Jack Thomas, head of a firm which has its office in Hollywood and in Madrid, Spain. The plan was to organize a factory in Sestri Levante with an initial capacity of 40,000 carburetors a month. Jack Thomas set out for Italy where he was already laying the ground work for the manufacture of the carburetors. Meanwhile some American firms who had found the carburetor excellent had already placed orders for hundreds of thousands of carburetors; for example, U.S.K.A. had ordered 300,000 and Davidson 12,000.

The newly formed organization had decided that the profits from the sales were to remain in Italy and were to be used to improve the economic and social conditions of the people of Sestri Levante, very much along the line of what Olivetti has done in Ivrea during the past few years.

FOR MANY YEARS John Muratori has been at odds with the Italian Consular authorities in Los Angeles, with the Italian Embassy in Washington and with the Italian Ministry of Foreign Affairs. The reason for the falling out — as we have learned from various sources — is part of the salary due to Mr. Muratori for the period he was interned in Japan during the war and never collected by him. At that time he was employed by the Italian Embassy in Tokyo. Before that he had been working for the Italian Consulate General in Shanghai.

He is thoroughly familiar with the bureaucratic machinery of the Italian Consular organization. For his own particular reasons as well as in the interest of the Italian taxpayers he has tried to rejuvenate the Consular bureaucracy by making suggestions for wholesome changes. His suggestions could not be welcomed by those affected who have been accustomed to live in luxury at the expense of the Italian taxpayers. In any case we were not interested in the personal differences between Mr. Muratori and Dr. Mario Tedeschi, the present Consul General in Los Angeles. It is possible that Mr. Muratori exaggerated in his proposed changes. However, we felt that it was our duty to publish his criticism of the Italian Consul in Los Angeles which any criticism could well apply to many other Consular officials since the Italian Consular bureaucracy follows the same line of conduct whether in New York, or Los Angeles, or Chicago, or Boston, or Philadelphia. We also interviewed Dr. Mario Tedeschi by mail and we approved some of his viewpoints; we found him to be an honest official, highly esteemed by his superiors. Nevertheless this does not exclude our feeling in criticizing him if at times, in the fulfillment of his duties, he misuses his power or avails himself of his office to favor some people at the expense of others. And this goes for all the representatives of the Italian Government in the United States. We published the articles and the news items referring to the deficiencies of the Consulate of Los Angeles simply to perform our duty of independent news men.

THE NEGOTIATIONS to organize an industrial group to produce carburetors and export them to the United States seemed to be going ahead smoothly, when suddenly out of the clear sky, about the middle of June, Mr. Muratori received the following letter:

"The Italian Consul of Los Angeles has written to the Milan Chamber of Commerce that you, I, Ben Tobin and Thomas intend to found an industry in Liguria. At his request the Chamber of Commerce has printed a long and unflattering circular regarding you personally and it has been sent to all the firms which have business connections with you, that they might be informed.

"This circular must have been received by our competitors who will maneuver to harm us.

"The Confindustria will not grant the credit to finance our enterprise.

"I and the entire Liguria Region will be damaged.

"Together with Thomas and the others we are trying to overcome and minimize this obstacle . . ."

## AGENZIA DI VIAGGI WEXLER & GUARINI

Biglietti Aerei, Moritimi e Ferroviari. Crociere  
e Prenotazioni d'Alberghi in tutte le  
parti del mondo

SERVIZIO STRETTAMENTE PERSONALE

SI PARLA ITALIANO, FRANCESE E SPAGNOLO

9116 Sunset Boulevard - Hollywood 46, Calif.

CRestview 1-5153 — BRadshaw 2-3858

Cultore del "Bel Canto" . . .

*Maestro Nicola D'Amico*

Gia' primo baritono della San Carlo Opera Co.

Da lezioni di:

Impostazione della voce • Interpretazione  
Arte scenica • Corsi di canto, musica e piano

SI PREPARA I GIOVANI ARTISTI PER  
OPERA, CONCERTI, TV E RADIO

Prova della voce gratis per appuntamento

635 N. Highland Avenue - Hollywood

WE 1-0900



CAMERA DI  
COMMERCIO  
INDUSTRIA E  
AGRICOLTURA

MILANO 117, 23 maggio 1960  
VIA VERATOLI 11 ☎ 28.34 ☎ CONCAMBIA MILANO ☎ POSTALE 2/28795  
n. 39451 EST/es.  
risp. o n. del  
oggetto: John Muratori di Pasadena, California

ASTROTEK, INC.  
545 West Glendale Blvd.  
Glendale 2, Calif.

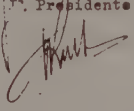
June 14, 1960

Spett. Ditta,

Il Consolato d'Italia a Los Angeles, California, ha inviato a questa Camera una lettera informando di una attività che il nominativo in oggetto ha intrapreso in Italia e intenderebbe intraprendere unitamente a certo signor Benjamin Franklin Tobin e certo signor David Alfred Thomas di Los Angeles, tramite il

Poiché risulta a questa Camera che codesta rispettabile Ditta è stata in rapporti d'affari con il signor Muratori, nel caso in cui fosse interessata alla cosa, è pregata di inviare a questa Camera, Ufficio Rapporti con l'Estero, un suo incaricato per prendere conoscenza del contenuto della comunicazione del Consolato d'Italia.

Distinti saluti.

F. Presidente  


A few days later Mr. Muratori received the following note through a highly trusted friend:

"This morning I went to the Chamber of Commerce to read the original letter sent by the above named Consul as an official Ministerial Communication. The main idea of what it states is that you are anti-Italian; that you are a creator of confusion and that for your lack of competence some Italian exporters have been damaged; and finally that you have used abusive language against the Italian system of administration.

"The letter requests the Chambers of Commerce of Genova and of Milan to warn all firms who have business relations with you to examine his report to avoid that their exports directed to you should turn into a loss to the exporters. Further it requests the above named Chambers of Commerce not to finance a creator of confusion who damages Italian exports to the United States with his lack of competence."

ABOUT THE SAME TIME the Office of the United States Attorney in Los Angeles, sent an investigator from the Post office Department to see Mr. Muratori. After a two hour conference Mr. Muratori "voluntarily" (the readers can well understand how "voluntarily") issued a statement in which he promised not to write letters or articles in *La Parola del Popolo* against Consul Tedeschi and asked us to relieve him, in writing, of the assignment of correspondent of *La Parola del Popolo*. It has been reported to us that a member of the Consular staff (it is hard for us to believe that it was the Consul himself) has suggested to the Italian authorities and to the U. S. Attorney that *La Parola del Popolo* is a Communist and anti-Italian publication.

When the facts above described became known, the business associates of Mr. Muratori immediately protested to the Milan Chamber of Commerce. We are pleased to reproduce the following important letter of protest:

Chamber of Commerce  
Milano, Italy  
Gentlemen:

My good friend and business associate, Mr. John Muratori of Pasadena, has just told me of the shocking personal attack upon him by a minor local Italian official. I have assured him that such an organization as yours would be made up of men of importance and wisdom who could see that such a vicious and unwarranted letter would be written by a man who places petty personal vengeance above the welfare of the Italian people.

Mr. Muratori is a highly respected man who is financially independent. He is concerned only about the effect these statements might have on a project which can furnish employment and contribute greatly to your local economy.

It has been my great pleasure to know Mr. Muratori for a long time, and to realize the sincerity of his feeling for the Italian people. He is a person of absolute integrity who is widely known and respected by the business men of this community. His skill and knowledge of foreign trade and the capabilities of Italian manufacturers have made him a highly valued business associate. Surely his many Italian suppliers must value his friendship and business association over the past years as much as I do.

In the interests of justice and the economic welfare of your community, I am sure you will not allow the petty personal statements of vengeful individuals to affect your decisions.

Sincerely yours,  
E. ROBERT BLANDIN  
President

The following firms sent similar letters to the Chamber of Commerce in Milan:

Maxim Products Division, Pasadena, Calif. — Morgan Motor Co., Pasadena, Calif. — Luther Engineering & Mfg. Co., Pasadena, Calif. — Continental Sales & Service Co., Los Angeles, Calif. — Steen's, Alhambra, Calif. — J. T. Bill, Los Angeles, Calif. — Joe Hunt, Los Angeles, Calif. — Florence, Los Angeles, Calif. — Mustang Motor Products, Glendale, Calif. — Joe Kurt, West Covina, Calif.

WE FELT it was the case for us also to register our protest. We have, therefore, sent a letter to the Milan Chamber of Commerce; another to Hon. Giuseppe Betiol, President of the Foreign Affairs Committee of the Chamber of Deputies; another to Hon. Piccioni, President of the Foreign Affairs Committee of the Senate; still another to Hon. Ivan Matteo Lombardo, President of the Italo-American Chamber of Commerce — these letters not merely to end the commercial ostracism of Mr. Muratori, but to point out the interference on the part of an Italian authority with the journalistic activities of an American citizen.

So far, after more than one month we have received no reply to these letters of protest. The fact still remains that after an expenditure of over 6,000 dollars in Italy, the project for the production and export of these carburetors has been shelved and we do not know if it can be reactivated in the near future.

We have not limited our protests to the Italian authorities. We have felt it necessary to protest to the Federal government to obtain a moral satisfaction as regards the underlings of the Los Angeles Consulate who act as if they were in . . . Somaliland, and think they can get away with underhand tactics against an American citizen. We have, therefore, written the following letter to Senator Paul H. Douglas:

June 29, 1960

Honorable Paul H. Douglas  
U. S. Senate Office Building  
Washington, D. C.  
Dear Senator:

We would like to call your attention to an unusual fact which, in our opinion, is violating one of the articles of the Constitution: "Freedom of the Press."

Mr. John Muratori, of Pasadena, California, has been for many years a correspondent of our publication, *La Parola del Popolo*, in which on many



occasions he wrote about the personal practice and management of the Italian Consul of Italy in Los Angeles, Dr. Mario Tedeschi. We published these articles for the purpose to correct the misbehavior of the Italian official representatives of Italy in many cities of the United States. It will be of interest to you to know that many of the Italian representatives today are the individuals that held the same offices during the regime of Mussolini. You will understand our feeling to see former fascists representing the Republic of Italy, built with sacrifices and the blood of many thousand anti-fascists. As we have done during the Mussolini regime, and with the cooperation and help of men like Sforza, Salvemini, Borgese, etc., in their time, we still engage ourselves in the struggle to clean fascists or neo-fascists in the Italian communities in the United States. Therefore, the articles of Mr. Muratori has been published, with or without our comments agreeing with him most of the time.

Dr. Tedeschi, the Italian Consul, knowing that he could not stop *La Parola del Popolo* from publishing the articles, attempted to intimate Mr. Muratori by arousing against him the Chamber of Commerce of Milan and other Italian concerns who are doing business with America through the business activities of Mr. Muratori.

Not satisfied, the Italian Consul complained to the United States Attorney of Los Angeles and to the Post Office of the same city, so as to stop Mr. Muratori's writings. Under the verbal threats of a Mr. G. C. Griffis, to Mr. Muratori, that if he will continue writing letters and articles, he will be placed in prison for two years, and to safeguard Mr. Muratori's family and business, we were compelled to write a letter dismissing him from the staff of *La Parola del Popolo*. We are also enclosing a copy of the letter that Mr. Muratori wrote to Mr. Griffis for your acknowledgement.

Now, may we ask you some pertinent questions?  
Is there any law that prohibits an American citizen of Italian extraction to criticize an official of the Italian Government for his ineptitude, for his political ideology expressed in public and for his "abuse of authority"? What authority has an U.S. Department (as the case be, the Post Office) to prohibit an American citizen to write in an American publication denouncing the same official? Is there anything that we can do to prevent a repetition of Mr. Griffis' inquiries and threats, and to protect Mr. Muratori from further questioning and to permit him to continue to publish criticism and the like in opposition to any or all the Italian representatives in the United States.

An answer to the above questions will be greatly appreciated and also we would like to know what action we, or you as our representative in the United States Government, would take in this matter.

Cordially yours,  
LA PAROLA DEL POPOLO  
E. CLEMENTE, Editor

A few days later we received this acknowledgement with the promise of his interest in the case. Here is his letter:

UNITED STATE SENATE  
Washington, D. C.

Mr. E. Clemente  
La Parola del Popolo  
151 North Racine Ave.,  
Chicago 22, Illinois  
Dear Mr. Clemente

July 21, 1960

I am glad to send you a copy of the letter which has come from the Post Office Department in response to my inquiry concerning the restrictions placed upon Mr. Muratori and his letter-writing.

While this letter concedes that Muratori was not doing anything illegal, it appears between the lines that they may have put some pressure on him to stop his letter-writing. They state, however, "he voluntarily agreed to discontinue the mailings."

If you have further information that indicates that this agreement was made under some form of duress and pressure, I hope you will let me know.

When I have further word from the Attorney General, I shall of course also send you news about his reply.

With all kindest regards,  
Faithfully yours,  
PAUL H. DOUGLAS

POST OFFICE DEPARTMENT  
CHIEF POSTAL INSPECTOR

Washington 25, D. C.

July 14, 1960

Honorable Paul H. Douglas  
United States Senate  
Washington 25, D. C.

Dear Senator Douglas:

The Postmaster General has referred to this Bureau your letter dated July 8, 1960, enclosing one from Mr. E. Clemente, editor of *La Parola*

*del Popolo* concerning the mailing of objectionable letters to various persons by John F. Muratori, reflecting on Dr. Mario Tedeschi, Italian Consul for Southern California and Arizona.

Our investigation of the matter was based upon the request of Honorable Laughlin E. Waters, United States Attorney, Los Angeles, California. While it was the opinion of Mr. Waters that the letters were offensive to Dr. Tedeschi, they were not of such a nature as to violate the Federal Statute which prohibits the transmission of certain types of mail.

It was felt advisable, however, in view of the prominence and high position held by Dr. Tedeschi, the mailer should be interviewed. After the matter was explained to Mr. Muratori, he voluntarily agreed to discontinue the mailings. No doubt, you will be further advised by the Attorney General to whom you addressed a similar letter.

If we can be of assistance to you at any time, please do not hesitate to advise.

Sincerely yours,  
D. H. STEPHENS  
Chief Inspector

As we go to press we have heard nothing from Italy, nor from the U. S. Attorney General. The readers will be informed in the next issue of *La Parola del Popolo*.

## SORRY FOR OUR POOR TRANSLATION

HERE IS THE paragraph which we translated from the Italian and printed on page S-7 of the last issue. This is the original taken from the book "Only in America" by Harry Golden:

"Has any group in this country, since the very beginning, had a worse press than the Italians? I doubt it. Their bootleggers and mobsters (no more and no less in number than others) have been spread across the front pages for years and years. In crime books and in radio and TV dramas the Italian has become a stereotype for the gangster and the mobster. This, of course, is not only unfair, but untrue. Yet what makes it remarkable is that the Italians do nothing about it. They have no organized "press relations" or "defense" groups. They just go along eating good spaghetti, singing "O Sole Mio," and becoming leaders of Tammany Hall."

Harry Golden — Only in America

"THE TEN PAINS OF DEATH" by Gavin Maxwell, E. P. Dutton & Co., Inc. New York, N.Y. — 270 pages, 17 illustrations, \$5.

THE STORY is about the Sicily of today. People whose lives today suffer the consequences of all their yesterdays.

Worthwhile reading for all who are interested in understanding our foreign friends. It will arouse further interest and desire for current information in the future. Since mine is an entirely American point of view, I can't help but think that it would hardly be recommended reading by the Chamber of Commerce of that fair city for prospective tourists.

However, it is a well-rounded, vivid, poignant description of daily life, age old customs, religion, sex and work. Of people who laugh, sing and dance despite adversities.

The people whose stories are contained therein we may recall years from today as someone we had known personally.

We allow ourselves the use of adjectives here in our review, while the author employed narrative almost entirely. He writes in a refreshing, direct, unselfish style that allows the characters and events to shine through and leave a lasting impression.

L. K.



# VATICAN HOPES (\*)

by Ernesto Rossi

"TACCUINO," a news and views column in the weekly *Mondo*, has informed us of the reaction of the American press to the article "Punti Fermi" (Standpoints) published in the *Osservatore Romano* in connection with Catholic Senator Kennedy's campaign for the presidency of the United States. The magazine writes as follows:

"The readers of the *New York Times*, the *New York Herald Tribune*, the *Christian Science Monitor* and of the newspapers of the Hearst chain have begun to storm their editors with letters of protest and warning. The tenor of the majority of these letters makes it clear that no one in America is really aware of the true nature of the danger of the Church to a State hence the alarm. Many letters protested against those newspapers which have hitherto failed to enlighten public opinion concerning this—let us say—characteristic of the Catholic Church. Up to now the American press correspondents in Rome have, in effect, restricted themselves to praise of the doings of the Popes, whether it be Pius XII or the reigning Pope, John XXIII, since they consider their doings most useful in the general battle against communism. However, no Rome correspondent of the great U.S. press has ever taken the trouble to make known the price that a civil State must pay for this noisy anti-communist campaign conducted by an interfering and overbearing episcopate, so much so that the average American has come to regard the Pope only as a convenient ally of the free world."

The Catholic Church in America—writes *Mondo*—being a Church which represents a minority, and in particular a poor minority, composed mostly of people of Irish or Italian origin, has frequently adopted what can be described as leftist attitudes. It is true that, until the United States declared war, the Catholic Church in America as elsewhere has been one of the most effective weapons of propaganda for the il Duce, for the "Caudillo," and for all other dictators who were at peace with the Holy See. It is also true that it had, for a number of years, given its full support to the

McCarthy madness. However, it must be recognized that in America the Catholic Church has, on different occasions, acted in defense of the colored population and of the white workers belonging to the lowest classes of society and that it has supported the policy of international solidarity as opposed to strictly isolationist tendencies. With the exception of certain particular problems (which the average American considers to be of minor importance)—such as the question of divorce, birth control, and the financing of parochial schools—the Catholic hierarchy has behaved in America with great prudence. It finds it convenient to forget that the Pope has condemned as grave errors the separation of the State from the Church, the power of the State to define the rights of the Church, the superiority of civil over canon law and all that comes under the heading of "modern liberties." The Catholic Church in the United States does everything in its power to appear liberal and tolerant like the other American churches.

The American correspondents in Rome have always been very careful not to give their readers a faithful picture of the Catholic Church—not to explain its traditional political doctrine and its organizational structure; not to report on how the Church behaves in countries where Catholics hold power and where it is allied with the rich against the poor in order to achieve as completely as possible its aspirations to absolute domination.

*Mondo* concluded by advising to return the kindness by which, during the last Italian elections, Italian emigrants in America, sent hundreds of thousands of letters to their relatives and acquaintances in Italy urging them to vote for the Christian Democrats: thus, we ought to inform our relatives and acquaintances who are living in America what will be the consequences in Italy if they use their votes to send a Catholic to the White House.

## A Catholic at the "White House"

It seems to me that the suggestion that we should return the Americans' kindness is an excellent one. However, I do not think we should achieve any satisfactory result if we were to address ourselves to Italo-Americans; we certainly have not got the money

which was spent by those in America who organized the sending of the letters to Italy. On the other hand, the great majority of Italian nationals in America have no political opinion: they vote as they are told to by the ecclesiastical authorities.

It seems to me that it would be preferable to do all in our power to enlighten Americans who are protestants or who belong to other non-Catholic sects as to the dangers represented by a Kennedy as president for democratic institutions in America and in Italy. We are in a better position than others to do this because we know the Catholic Church better, since the history of the Catholic Church is intimately bound up with the whole history of our country. We know what a "negation of God" was the papal government in the papal states before the year 1870; we remember how national unification was obstructed by the Catholic Church; we have witnessed the alliance between the Holy See and Fascism; we have the misfortune of having the Head of Catholicism in the very heart of our capital; from the regime of the "Man of Providence," we have fallen into the vicarious regime of the Vicar of Christ.

Not only are we in a position to do this but, in my opinion, we must do it because the advent of a Catholic to the White House would have a nefarious effect on the whole field of international politics and on the internal policy of our country.

Today, our main objective is peace. Anyone who really hopes for peace can only pin his hopes on a relaxation of tension, in other words on "competitive co-existence" which would enable the countries of the Soviet bloc to evolve towards constitutions which would place their citizens in a better position to control the actions of their leaders and to defend their individual liberties, and which, at the same time, would impel the countries of the Western bloc towards forms of government which would increasingly tend to direct the employment of the available resources to the benefit of the entire community, eliminating privileges, ignorance, unemployment and poverty.

The Catholic Church is opposed to any compromise with the Soviet Union. It maintains that the Christian world is engaged in a crusade which

(1) Speech read by Ernesto Rossi during the meeting held on this subject in the Eliseo Theatre, Rome, on June 11, 1960.



cannot be brought to an end until all the peoples living behind the Iron Curtain have been liberated from tyranny and the whole of humanity has been cured of the "plague" of atheistic communism . . . so that it can enjoy the freedom and well-being already enjoyed in Spain by the happy subjects of General Franco.

The crusading spirit is obviously not in favor of a relaxation of tension.

In the second place, it should be remembered that to have a Catholic at the White House would be like a clap of thunder whose echoes would ring around the world with effects far greater than the miracle of Fatima. It would be proof that the Catholic Church, with its organization and its wealth, has achieved such power as to be able, for the first time in the history of the United States, to overcome all the obstacles which have hitherto barred the way, for a Catholic, to the highest position in the land. To open this door would mean to open for the Catholic Church a smooth and convenient road to the conquest of America.

It is true that there is no particular reason for us to rejoice in the intervention by the American government in European affairs since the end of the second world war: not at the support given to Franco and to other anti-communist totalitarian regimes, nor at the support given to German rearmament and the rehabilitation of German war criminals; nor even at the support of all the most reactionary forces in Italy who are endeavoring to reestablish in Italy a fascist regime without Mussolini in which the truncheon will as far as possible be replaced by the aspergillum. We have even had to stomach Mrs. Luce as ambassador to Rome for three years.

But the worst is yet to come. If we have been let down on so many occasions by non-catholic presidents, if it has seemed to us on so many occasions that their policy was dictated by Cardinal Spellman and by the Vatican, what are we to expect if the presidency of the United States were to be held by a Catholic?

### Kennedy as a Candidate

Several American friends assure us that Kennedy is better than the other candidates: that he is more democratic, a greater lover of liberty, more independent of the economic pressure groups. Kennedy—they say—is the candidate of the liberal wing of the democratic party; he is a Catholic according to the American pattern; he did not attend parochial school; he has had a liberal and secular education; his reactions are those of an intelligent and forward-looking American who is also a Catholic, and not those of a fervent Catholic who, by coincidence,

also happens to be an American. Kennedy has repeatedly declared that, if he were to become president, nothing could prevail over the oath of loyalty which he would swear to the Constitution. Following the publication of "Punti Fermi" he stated on TV that "Catholics holding public positions in the United States do not feel that they are bound by the principles outlined in the *Osservatore Romano* editorial." Kennedy has promised that, if he is elected, he will not send an American ambassador to the Holy See nor will he permit taxpayers' money to be used to finance parochial schools. If Kennedy were to go to the White House—declare these American friends—he will be even more independent of the ecclesiastical hierarchy and will defend the separation of State and Church better than any protestant.

It may well be that these American friends of ours are right. For my part, however, I have very little faith in the oaths and promises of men of politics, especially in pre-election periods. Professions of loyalty to liberal and democratic principles by a practicing Catholic carry, for me, very little conviction, just as I mistrust similar declarations made by communist leaders. The logic of the authoritarian system to which they give their adherence makes it impossible for either of these categories to be truly liberal and democratic. On the other hand, I am well aware of the value of these oaths which the Jesuits have taught Catholics to make with a mental reservation. It will not be superfluous to recall that Pius XI in his encyclical "We have no need" of June 21st, 1931, aiming to give Catholics "peace of conscience by reducing to a minimum the outward difficulties," advised them to always swear to carry out faithfully the orders of Il Duce while making, before God and their conscience, this reservation: "Always, however, in accordance with the laws of God and of the Church."

KENNEDY is not a liberal Catholic such as were the patriots of our "Risorgimento" who defied all the Pope's anathemas and excommunications to abolish ecclesiastical privileges, combat abuses among the clergy, dissolve religious bodies and turn their property over to the State, overthrow the temporal power of the Papacy and establish in Rome the capital of Italy. Kennedy is Cardinal Spellman's candidate. If Cardinal Spellman—in spite of Kennedy's declarations as I have reproduced them above, in spite of the fact that he recently voted in the Senate against a proposal favoring the financing of parochial schools and that he came out against Eisenhower following the Summit failure—if in spite of all this, Cardinal Spellman assures

Kennedy of the support of his flock at the polls, then he certainly has good reason to do so; he must convince the man in the street in America that the Catholic Church in the United States is something completely different from the Catholic Church in Italy, in Ireland and in Spain; that the American Catholic Hierarchy has no reservations concerning the separatist regime; that it is concerned only with its spiritual ministry; that the principles which were rashly reaffirmed in the *Osservatore* article "Punti Fermi" are valid only for colonial countries, for peoples with an inferior civilization. Kennedy is exactly the man who is needed to make all this credible. If Kennedy declares that a Catholic president of the United States would not be required to obey the orders which he would receive, on political matters, from the Pope, this declaration—which, for a Catholic, is substantially heretical—has been made with the connivance of Cardinal Spellman who knows that, when the occasion arises, he would be well able to persuade President Kennedy that in those matters which affect the Holy See, "politics touch the altar" and when politics touch the altar it is no longer politics but a matter of faith and morals in which the Pope is infallible; if a Catholic wishes to remain a Catholic, then he must obey without question the decision taken by the ecclesiastical hierarchy.

I do not rule out the possibility that Kennedy as President of the United States may behave like a good democrat and respect the Constitution, but if this were to happen, then it would simply mean that the Holy See recognizes the advisability of starting off the line of Catholic presidents of the United States thus so as to dispel as far as possible the fears and doubts of protestants regarding the Church and to consolidate the Church's position making it easier for this line to continue.

"The frightening thing"—one of the few Americans who understands the importance of what is at stake, said to me—"it is not the first Catholic president, it is the third or the fourth."

In Florence they say: "It's not having a drink that's bad for you. It's having another."

In Italy we began the line of Christian Democratic government with De Gasperi. Now we have the Tambroni government and there are signs of an Andreotti government to come.

### American naivete

Many Americans who are not Catholics look on with pleasure at the consolidation and expansion of the Catholic Church in their country because they feel that it constitutes the stoutest bulwark in defense of their econo-



mic, political and social prejudices and privileges.

For the same reasons, they lauded the geniality of the Duce and the mildness of his regime during those fateful twenty years.

The extraordinary success of the fascist propaganda conducted by Coughlin, the radio priest, and the success of McCarthyism, illustrate how broad are the sections of public opinion on which, even in the United States, the most blindly reactionary propaganda appealing to nationalistic sentiments and hatred of communism can depend. However, there are even many Americans, sincere democrats, with progressive tendencies who behave towards the Catholic Church with the open optimism of Little Red Riding Hood when faced with the wolf who wanted to eat her up: they look upon the Catholic Church exclusively from the religious point of view instead of looking upon it as it really is—as an essentially political force. They still remember with a sense of shame the electoral campaign of 1928, when Alfred E. Smith was defeated as candidate for the presidency because he was a Catholic. To ostracize a candidate for public office because he is a Catholic is a sign—they say—of a very low level of political education it amounts to contradicting the entire American tradition which is for religious liberty and the protection of the rights of minorities.

"Only a very small number of protestants and unbelievers," writes a friend of mine who has been teaching for a number of years in an American university, "is convinced that Catholicism and democracy are incompatible, and very few dare to say so publicly because, if they dare to do so, they are immediately accused of being fanatics and extremists. Even those who have dabbled in the study of history are, in general, convinced that American catholicism is as tolerant as are the majority of the protestant churches."

When I tell them that what matters is not any old Catholic, but the clergy that the clergy of today is what it has always been ever since the days of the Council of Trent, and that there is absolutely no difference between the American and the non-American clergy, they begin to laugh and say that I have brought my European prejudices to the United States.

This artless optimism and this complete ignorance of the real character and the ultimate objectives of the Catholic Church explain why it is that Americans have so far been unable to impose any limits on the expansion of the Catholic Church which might serve as a defense of the principles of the Constitution of 1789 which brought their country to its

present grandeur.

To think, as many Americans do, that the Catholic Church is a Church like all the other protestant denominations and, as a consequence, that its relations with the State do not present any particular problem requiring special solutions, is the height of naivete.

Unlike that of the Protestant Churches, the structure of the Catholic Church is centralized to the maximum and is completely authoritarian. Its supreme head is the Supreme Pontiff who, in his capacity as sole Vicar of God on earth, is convinced that he holds full and universal powers of jurisdiction (legislative, juridical and executive power) over all Catholics. From the Pope downwards there is the whole chain of the ecclesiastical hierarchy down to the lowest step. When the Pope speaks on matters of faith or morals, he is infallible and all Catholics — including the rulers of States and magistrates — owe him blind obedience. The lay people play a purely passive part in the life of the Church: they have no say in the choice of their priests and almost no say in the administration of the possessions of the Church.

UNLIKE the teaching of the protestant Churches, the teaching of the Catholic Church is exclusively dogmatic, contrary to the critical spirit, which it considers as a manifestation of satanic pride. The spiritual power of the Catholic Church over the masses is based on miracles, on spectacular ceremonies, on magical practices on the fear of hell, the threat of excommunication, the granting of indulgences and on the cult of images and of relics.

Unlike the leaders of the protestant churches, the head of the Catholic Church is a true sovereign with his own territory and he is recognized as such by many states with full rights for an active and passive legation.

In all countries where the Catholic Church exists, its hierarchy and, through the hierarchy, the faithful, take orders from a foreign power which may have and, indeed, frequently does have interests which conflict with those of the national States.

### The Separation of the State from the Church

The idea that the program of the Catholic Church in America is any different from the program in other countries in the world is even more naive.

The Pope has never accepted and—because of the contradiction which does not permit it—will never be able to accept the principle of the separation of the State from the Church.

In the "Longinque" encyclical of

January 6, 1895, Leo XIII, addressing the American bishops, recognized that the Catholic Church in the United States "in no way hampered by the civil government and defended from all violence by the common law and the justice of the courts, is able to enjoy without hindrance the certainty of liberty to live and to work." However, he immediately added: "Although these things are true in themselves, it is nevertheless necessary to eliminate the error by which it may be thought that America should be taken as a model of the excellent condition of the Church, in other words that it is either permissible or expedient (speaking in general terms) for Church and State to be separated according to the American pattern. If, therefore, the Church in your countries remain unharmed, if indeed it is both prosperous and developing, this is due to the fruitfulness granted by God to His Church which, when it does not have to overcome opposition and does not encounter obstacles, grows and expands of its own accord. However, it would yield far greater fruit if, in addition to enjoying liberty, it were favored by the laws and were patronized by the public authorities."

If we are to understand the exact meaning of these words, we must compare them with those that the same Leo XIII wrote a few years earlier in his encyclical "Libertas":

"Though it may happen that, due to the special conditions of the period, the Church tolerates those modern liberties not because it prefers them but because it considers it expedient to permit them, should times improve, them it would take advantage of its own liberty and by persuasion, exhortation and prayer it would make every endeavor to fulfill, as it must, the office assigned to it by God, which is to look to the eternal salvation of men. One thing, however, remains true: namely that this liberty granted indiscriminately to all and to every thing is not, as we have said, desirable in itself since it offends our reason; that error should have the same right as truth."

This is the theory which the successors of Leo XIII have repeated on various occasions and which is clearly enunciated in the Catholic Encyclopedia, edited in the Vatican City since the war:

"The principle of more or less radical separation between Church and State," we read in the Encyclopedia "which may seem to be the lesser evil in those countries where various religious confessions are in conflict and the government is not in the hands of Catholics, cannot but appear to be an insult to God where Catholicism is the predominant religion and it is



for this reason that Pius IX declared that such a separation was 'most false and extremely pernicious'."

THE CHURCH'S doctrine concerning its relationship with the State was meticulously defined by Leo XIII: "Everything in the word that is in anyway sacred, everything that effects the salvation of souls and the worship of God, whether it is such by nature or by the end to which it tends (and here, states the Encyclopedia, the Pope was certainly referring to indirect power) comes under the jurisdiction of the Church. It is only right that all other things which come under civil and political headings, should be subordinate to the civil authority, for Jesus Christ Himself ordered that we should render unto Caesar the things which are Caesar's and to God the things which are God's." (Encyclical: *Immortale Dei*, November 1, 1885).

What is due to Caesar and what is due to God, according to Catholic teaching, can only be determined by the Pope, and in the event of a conflict between the civil and religious authorities, the former must always give in to the latter. Consequently Paul Blanshard gave a good explanation when he said: "Church and State form part of a single temple with movable dividing walls inside and the Pope has the right to determine where the dividing walls are to be put."

As "there is no power except from God," legitimate civil power is only that which is recognized as such by the Pope and which acts as his "secular arm," as an instrument of his will. All the compromises which apparently the Catholic Church has been compelled to accept, are compromises imposed by "these sad times," but the final objective remains ever unchanged.

In an article which appeared in 1953 in the publication *Ecclesiastical Law*, Carlo Pacelli, a relative of the then reigning Pope and a lawyer of the Sacred Consistory, concluded a study of the Catholic Church and the Catholics of the United States as follows:

"It is therefore permissible to express a conviction that the Catholics of the United States, aware of the force which they represent and constitute and to which they belong in the world, will certainly know how, in accordance with the principles of democracy in general and of the democratic organization of the United States in particular, to make their principles and their convictions prevail in all matters which affect them as Catholics and as citizens."

It is this conviction which justifies our fears, because we know only too well the convictions of practicing

Catholics: they are the principles of privilege, of intolerance, and of the monopoly of the Catholic Church as opposed to freedom of conscience, freedom of worship, freedom of thought, freedom of the press, the sovereignty of the people. When practicing Catholics, in company with lawyer Pacelli, are in the minority, they claim their freedom in the name of our principles; when they become the majority, they deny all our liberties in the name of their principles.

### The Church Out to Conquer America

In an essay on *Church and State* published by the University of the Sacred Heart on the occasion of the tenth anniversary of the Vatican Concordat between the Church and the Italian State, Professor Joseph B. Code of the Catholic University of Washington thus described what was, in his opinion, the most extraordinary feature of the recent history of the United States:

"Perhaps no country in the world can point to such a conquest of souls for God (which means—I should point out—for the Catholic Church) in such a brief period of time against the background of such a serious initial disadvantage, as can the United States. One hundred and fifty years ago there were only about twenty five thousand Catholics and about a hundred priests within the present borders of the United States. Today there are twenty five million Catholics and thirty thousand priests. The life of the Church develops without any restriction on the part of the national government or of the governments of the individual States. Charitable and educational institutions are flourishing, and no attempt is made to subject the Church to the State."

In the same year, 1929, Bertrand Russell, the philosopher, wrote that in the next fifty or one hundred years, the Catholic Church would become predominant in the United States "by sheer force of numbers."

In fact, this is now happening, but the Americans of Anglo-Saxon origin—who nevertheless attach great importance to what they call the "American way of life"—seem not even to be aware of it.

In an interview granted to the publication *Look*, on February 16th of this year (an interview which was subsequently commented on in *Espresso* and in *Mondo*), the Rev. John O'Brien gave some figures concerning the present state of the Catholic Church in America.

The total number of Catholics in 1959, he said, was 39,505,475 this figure does not include all those individuals brought upon the Catholic

tradition who, even though baptized, do not practice their religion regularly and do not pay their taxes for the support of the Church. The Catholics today constitute 35 per cent of the practicing members of the various sects. The total increase in the number of Catholics as a result of the birth rate, immigration and conversions, has been 12,787,132 between the years 1948-1958. Conversions numbered 1,291,545.

As a result of the ban, by the Church, on any form of birth control and also as a result of the immigration of Mexicans, Porto Ricans and Europeans, the Catholics who, in 1948, did not form even a fifth of the entire population, increased in number in the following ten years by just under half the total increase in population. They have not yet achieved the absolute majority, they come second after the "protestant sects," but they already constitute a relative majority in relation to each one of the various branches of non-catholics. Moreover, like all organized minorities, in a disorganized mass, they exert an influence in American public life which is out of all proportion to their numbers. As compared with the Methodists, the Baptists and over 450 other protestant sects, the Catholic constitute a single bloc under the leadership of the ecclesiastical hierarchy, subordinate to Rome, whose orders they carry out without question: they therefore exert an influence on many problems and particularly on international problems which determines the policy of political parties and of the American government.

### Inadequacy of the Juridical

The Catholic Church in America is the richest in the world.

We have no reliable information concerning the total figure for the value of the property and income of the Catholic Church in the United States because the Church never publishes reports, nor does it submit them for the approval of the faithful; we only know that the Church is now one of the greatest economic forces in the United States.

This power is largely the result of the American juridical system.

In *Course of Italian Ecclesiastical Law*, published in 1924, Francesco Ruffini first recalled how the Catholic Church in America had successfully secured important changes in the common law affecting the internal government of its local agencies and the administration of its property, and then went on:

"The community of the faithful is cut off from any share in the administration of ecclesiastical affairs more completely than in any European



system. In comparison, even the Italian ecclesiastical administrations in some areas are absolute models of a democratic and representative regime. The tenacious authoritarian, hierarchical, monarchical and absolutist aspirations of the Catholic Church have thus been fully satisfied in America. The Church has succeeded in super imposing its rigid institutional organization on the flexible American law governing associations in America; it enjoys powers which have no comparison in any European country."

**T**HE INADEQUACY of the juridical safeguards provides one explanation of how the Catholic Church has been able to increase its economic power in the United States, invading all fields.

Another explanation of the same phenomenon is to be found in the tax laws which, in general, exempt from taxation incomes and the gratuitous transfer of ownership of property which is intended for religious and educational purposes. No other Church, in fact, holds such a vast amount of property as the Catholic monasteries (this property has increased tremendously in value as a result of the development of the major urban centers) nor does any other Church receive the gifts and inheritances which the Catholic Church receives from anyone who wants to reserve a place in Heaven or to release the souls of the departed faithful from the pains of purgatory.

In my opinion, there is equal ground for dismay at the expansion of the American Catholic Church in the field of education. The Catholics have already succeeded in securing a great deal of indirect financing for their parochial schools from the individual States in the form of the free distribution of school books, free lunches and free transportation of pupils from their homes to school and vice versa.

I recently questioned an American professor on this subject and he told me that the most damaging effect of the Catholic schools in the United States was their contribution to the deterioration of the public schools. By refusing at local level, to vote sufficient taxes for the public schools which they do not use, they make these schools deteriorate to the advantage of the parochial schools. The same tactics were adopted in Italy.

"To ensure a good education for my son," this professor told me, "I was compelled to move to an area where there are no Catholics."

The Catholic Church in America is not concerned only with education within her own ranks. About ten years ago, Salvemini told me that he

had been to visit a special training university for diplomats run by the Jesuits in Washington (I think it was the Foreign Service School of the University of Georgetown): it was at that time the only school of its kind in America, and was attended also by many protestants and jews. In the entrance hall, Salvemini had seen a huge map showing the two hemispheres and indicating — by means of little lighted points—those places where there were ambassadors, consuls, and other diplomatic officials who had

Ernesto Rossi is Professor of History and Economics at the Universities of Florence and Rome. During the early years of Fascism he fought against it in collaboration with Prof. Gaetano Salvemini, Carlo and Nello Rosselli, Carlo Sforza, and others. He has been active in the struggle against Mussolini and his regime and later in the Resistance Movement. Since the end of World War II he has written several highly successful books of social criticism. He is an outstanding journalist and orator and is considered, both in Italy and abroad, a champion of democracy.

Books by Ernesto Rossi since 1945:

*L'Europe de demain*  
*La riforma agraria*  
*Critica del sindacalismo*  
*Abolire la miseria*  
*Banderillas*  
*Critica del capitalismo*  
*Settimo: Non rubare*  
*Lo Stato industriale*  
*Il malgoverno*  
*I padroni del vapore*  
*Una spia del regime*  
*La pupilla del duce*  
*"Il Sillabo"*  
*Il manganello e l'aspersorio*

Book and documents in collaboration with other authors.

*Problemi della Federazione Europea*  
*Uomo e cittadino*  
*Federazione Europea*  
*Nationalization in France and Italy*  
*La lotta contro i monopoli*  
*Petrolio in gabbia*  
*Non mollare*  
*Atomo e elettricità*  
*No al fascismo*

been students of the University: every country in the world was lit up by those little points.

"American protestants," commented Salvemini, "have their heart in the right place, but they have no heads. They do not even realize the importance of the fact that half of their diplomatic personnel has now passed through a school run by Jesuits."

Instead of confessors of the Sovereign, spiritual directors of the King, favorites and dictators of principles (which were quite sufficient in the absolutist conditions of the old regime), the Company of Jesus now holds through the American Department of State, a network of its own ex-pupils in the most delicate positions of international political life.

Luther and Calvin — like the stars — look down.

### A warning

I hope our democratic American friends will permit me to end this speech with a warning.

In spite of all the disappointments we have had from governments in Washington in the last few years, we still cherish confidence in the Stars and Stripes. We know the contribution the United States has made to the history of civilization and for this reason we still hope that there may become the flag of free men in this world, but we would lose this confidence and our every hope would be stifled if, one day, we were to discern behind the fifty stars, the yellow and white colors of the Vatican flag.

If our democratic American friends are looking behind that flag for allies in Europe, they will find them in the priests of the Company of Jesus, in the chiefs of staff of the great barons of the parasite industries, in the landowners who are fearful of agrarian reform and in all those others who still harbor a nostalgia for the fascist regime. It is certain that if our American friends were one day to put such allies to the test, they would not be particularly satisfied with the results.

Before voting for a Catholic candidate for the presidency, I feel that these considerations should be taken into account.

Many of those who fight fascism and took an active part in the Resistance in defense of democratic and liberal ideals are ready to fight once more alongside their American friends in defense of those same ideals; however, they are not prepared to lift a finger in defence of the "free world" as conceived by the Monsignors in the Vatican, whose principles were once more stated in "Punti Fermi" in the *Osservatore Romano* and have been implemented to the full by the regime of General Franco, that most obedient son of Holy Mother Church.